



**Piselli Cave s.r.l.**

Società Unipersonale. Reg.Impr.Perugia, Codice Fiscale e Partita IVA 00163110547 - REA(PG) 71862  
Vocabolo S.Angelo Frazione S.Marco 06131 Perugia - Tel +39.075.5843832 - Fax +39.075.5843834  
E-mail: amministrazione@pisellicave.it - PEC: posta@pec.pisellicave.it - Cap. Soc. € 2.000.000 i.v.

Società soggetta ad attività di direzione e coordinamento da parte di Fin.Cave - s.r.l., C.F. 02462990587, con sede in Perugia.

# PROGETTO PER L'ESTENSIONE AD ALTRE TIPOLOGIE DI RIFIUTI NON PERICOLOSI E PER L'INCREMENTO COMPLESSIVO DEI QUANTITATIVI MASSIMI ANNUI AUTORIZZATI PRESSO L'ATTIVITÀ DI RECUPERO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI SITA IN LOC. LIDARNO NEL COMUNE DI PERUGIA (PG)

SOGGETTO PROPONENTE  
**PISELLI CAVE Srl**

## STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE



Produzione e vendita di materiali per fondazioni stradali e di aggregati per malte e per calcestruzzi di qualità  
Movimenti terra, trasporti e lavori edili stradali. Produzione di Conglomerati Bituminosi con certificazione CE.  
Vendita da Cave e Impianti di San Marco • Galera • Accoville • San Paterniano • Lidarno • La Soara • La Potassa • Olmo: +39.335.5745915



## PREMESSA

La documentazione progettuale della procedura di Verifica di Assoggettabilità a VIA relativa all'intervento in progetto, di cui questo Studio Preliminare Ambientale ne costituisce parte integrante e sostanziale, è stata redatta ai sensi dell'art.20 "Verifica di assoggettabilità" del Titolo III - "La Valutazione di impatto ambientale" della Parte seconda "Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione d'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione ambientale integrata (IPPC)" del D.Lgs 152/2006 e s.m.i., nonché nel rispetto di quanto previsto dalla vigente normativa regionale in materia di Valutazione di Impatto Ambientale.

L'obiettivo del presente Studio Preliminare Ambientale, insieme con l'altra documentazione del Progetto Preliminare, è quello di consentire ai soggetti competenti, invitati in Conferenza Istruttoria, di valutare compiutamente l'intervento proposto e di verificare se la sua realizzazione e/o gestione possa o meno comportare un impatto negativo e significativo sulle componenti e fattori ambientali presenti.

La società proponente il progetto, PISELLI CAVE SRL con sede legale nel Comune di Perugia, in Vocabolo Sant'Angelo – Frazione San Marco, come principali attività aziendali, nelle sue diverse aree produttive, estrae, lavora e vende materiale inerte per l'industria e l'edilizia, e produce conglomerati bituminosi e cementizi. Attualmente nel sito industriale di località Lidarno viene prodotto il conglomerato bituminoso che viene successivamente utilizzato nei lavori stradali in carico alla Ditta stessa.

**La nuova attività che si intende affiancare a quella già autorizzata, relativa al recupero di fresa stradale finalizzato la produzione di conglomerato bituminoso, prevede la realizzazione di una zona attrezzata per il trattamento ed il recupero di nuove tipologie di rifiuti non pericolosi mediante l'utilizzo dell'impianto di frantumazione e selezione già presente in loco, ai fini del potenziamento delle attività di recupero rifiuti da svolgere nel sito di Lidarno.**

Le modifiche in questione verranno attuate all'interno dei terreni di proprietà iscritti al NCT al Foglio n. 259 particelle n. 549, 554, 544, 545, 550 e 556 e corrispondenti all'area produttiva, classificata D4 dal vigente PRG del Comune di Perugia, sita in località Lidarno.

Nei paragrafi successivi sono state descritte le caratteristiche dell'area interessata dal progetto fra cui l'utilizzazione attuale del territorio, la qualità delle risorse naturali presenti e la loro capacità di carico. E' stata inoltre analizzata la conformità del progetto stesso rispetto ai vigenti strumenti urbanistici ed ai vari Piani di settore nonché la presenza e le caratteristiche dei vincoli presenti.

## MOTIVAZIONI DELLA SOTTOPOSIZIONE DELL'INTERVENTO AL PROCEDIMENTO DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A V.I.A.

L'obiettivo del Proponente è, come detto, quello di ampliare l'**attività di recupero di rifiuti non pericolosi inerti** estendendo il numero delle tipologie di rifiuti, sempre non pericolosi, da sottoporre a trattamento all'interno dell'area industriale di proprietà.

Non essendo previsto alcun ampliamento della superficie dell'area produttiva, si precisa che la nuova disposizione degli spazi finalizzati alla realizzazione dell'area adibita al recupero dei nuovi rifiuti non pericolosi non comporterà alcun mutamento significativo all'attuale attività industriale rappresentata dalla produzione di conglomerato bituminoso cui si affianca una complementare attività (già autorizzata) di stoccaggio e recupero di fresato stradale per il suo riutilizzo nello stesso ciclo produttivo principale.

In base a questa nuova attività si è reso necessario procedere alla redazione del presente Studio Preliminare Ambientale ai fini della presentazione dell'Istanza per l'avvio del procedimento di Verifica di assoggettabilità a VIA. La sottoposizione a questo procedimento è dovuta ai sensi di legge in quanto il progetto ricade all'interno di una delle fattispecie previste all'interno dell'ALLEGATO IV "Progetti sottoposti alla Verifica di assoggettabilità di competenza delle regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano" della Parte II del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i.

Come specificato nell'Istanza, il progetto, infatti, è assoggettato a Verifica di Assoggettabilità, ai sensi e per gli effetti del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., della L.R.12/2010 e della DGR 861/2011 e s.m.i., in quanto modifica od estensione di cui alla lett. t) del punto 8 dell'Allegato IV alla Parte seconda del D.-Leg.vo 152/2006 e s.m.i. in cui la modifica attiene la categoria progettuale di cui al punto 7, lettera zb) e tipologia progettuale: "*Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'Allegato C, lettera da R1 a R9 della parte IV del del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152*".

Nella documentazione allegata all'Istanza di Verifica, oltre al **PROGETTO PRELIMINARE**, relativo agli aspetti tecnici, sono acclusi quattro Allegati cui si rimanda per tutti i riscontri informativi e cartografici relativi agli argomenti trattati.

Nell'**ALLEGATO 1 – DOCUMENTAZIONE TECNICO AMMINISTRATIVA** sono riportate copie della documentazione autorizzativa già in possesso della Società Proponente in ordine all'attività di trattamento e recupero di rifiuti non pericolosi in essere presso l'area produttiva D4 di Lidarno oltre alla VALUTAZIONE IMPATTO ACUSTICO.

I contenuti dell'**ALLEGATO 2 – CARTOGRAFIA**, sono quelli maggiormente attinenti alle tematiche trattate nel presente Studio preliminare ambientale e costituiscono la documentazione cartografica utile per l'inquadramento generale del sito relativo agli strumenti di pianificazione ed alla vincolistica vigente nonché su altre caratteristiche territoriali ed ambientali della zona di interesse:

- TAV. 1 - INQUADRAMENTO GEOGRAFICO GENERALE
- TAV. 2 – PLANIMETRIA CATASTALE E INQUADRAMENTO DI DETTAGLIO
- TAV. 3 – DESTINAZIONE URBANISTICA DELL'AREA INTERESSATA DALL'INTERVENTO
- TAV. 4 - CARTA DEL SISTEMA INSEDIATIVO E RETE DELLE INFRASTRUTTURE
- TAV. 5a - CARTA GEOLOGICA, INQUADRAMENTO GENERALE
- TAV. 5b - CARTA GEOLOGICA, INQUADRAMENTO DI DETTAGLIO
- TAV. 6a – FASCE RISCHIO IDRAULICO SUL RETICOLO PRINCIPALE: FIUME TEVERE
- TAV. 6 b – MAPPE DEL RISCHIO: FIUME TEVERE
- TAV. 6 c – CARTA DI PERICOLOSITÀ E DI RISCHIO IDRAULICO, COMUNE DI PERUGIA
- TAV. 7 – INVENTARIO DEI FENOMENI FRANOSI E SITUAZIONI DI RISCHIO DA FRANA (PAI)
- TAV. 8 – ACQUE SUPERFICIALI

- TAV. 9 – ACQUE SOTTERRANEE
- TAV. 10 – CORPI IDRICI SENSIBILI
- TAV. 11 – ZONE VULNERABILI ALL'INQUINAMENTO
- TAV. 12 – AREE DI SALVAGUARDIA E ZONE DI PROTEZIONE DA PUNTI CAPTAZIONE DELLE ACQUE DESTINATE AL CONSUMO UMANO
- TAV. 13 – FATTORI DI PRESSIONE QUANTITATIVA
- TAV. 14 – SENSIBILITÀ AL RISCHIO DI INQUINAMENTO E VULNERABILITÀ DEGLI ACQUIFERI
- TAV. 15 – UNITÀ AMBIENTALI ED USO DEL SUOLO
- TAV. 16a – EVOLUZIONE USO DEL SUOLO
- TAV. 16b – CARTA DELL'USO DEL SUOLO – COMUNE DI PERUGIA
- TAV. 17 – RICOGNIZIONE DELLE COMPONENTI AMBIENTALI
- TAV. 18 – SITI DI INTERESSE NATURALISTICO
- TAV. 19 – ZONE DI ELEVATA DIVERSITÀ FLORISTICO VEGETAZIONALE
- TAV. 20 – ZONE DI PARTICOLARE INTERESSE NATURALISTICO AMBIENTALE
- TAV. 21 – AREE DI INTERESSE FAUNISTICO VENATORIO
- TAV. 22a – POSIZIONE DELLA ZONA DI INTERESSE RISPETTO ALLE AREE SIC
- TAV. 22b – PERIMETRO ATTUALE DEL SIC IT5210025 RISPETTO ALL'AREA PRODUTTIVA DI LIDARNO
- TAV. 23a – POSIZIONE DELL'AREA DI INTERESSE RISPETTO AGLI ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA REGIONALE
- TAV. 23b – POSIZIONE DELL'AREA DI INTERESSE RISPETTO ALLA RETE ECOLOGICA COMUNALE
- TAV. 24 – AMBITI DI TUTELA PAESAGGISTICA, MIBAC E REGIONE UMBRIA
- TAV. 25 – SITI ARCHEOLOGICI ED ELEMENTI DEL PAESAGGIO ANTICO
- TAV. 26 – PRINCIPALI SITI DI ARCHITETTURA MILITARE E RELIGIOSA
- TAV. 27 – ABBAZIE E PRINCIPALI SITI BENEDETTINI
- TAV. 28 – CENTRI STORICI E VIABILITÀ STORICA
- TAV. 29 – VILLE E DIMORE STORICHE
- TAV. 30 – RICOGNIZIONE DEI VINCOLI ARCHEOLOGICO MONUMENTALI, PAESAGGISTICI, IDROGEOLOGICO E IDRAULICO, COMUNE DI PERUGIA
- TAV. 31 – INSEDIAMENTI DI INTERESSE STORICO-AMBIENTALE, BENI INDIVIDUI, VIABILITÀ DI INTERESSE STORICO E ITINERARI NATURALISTICI, COMUNE DI PERUGIA
- TAV. 32 – PIANO DI ZONIZZAZIONE ACUSTICA, COMUNE DI PERUGIA

**L'Allegato 3 – CARTOGRAFIA DI PROGETTO** è relativo alla cartografia del Progetto Preliminare.

- TAV. 1 - SITO PRODUTTIVO "D4 " DI LIDARNO – PIANO QUOTATO, STATO ATTUALE
- TAV. 2 - SCHEMA DELLE MODALITÀ DI RECUPERO DEL FRESATO STRADALE SECONDO QUANTO ATTUALMENTE AUTORIZZATO - PROV. PERUGIA PROT. U – 83528 DEL 20/02/2014, STATO ATTUALE
- TAV. 3 - SCHEMA DELLE MODALITÀ DI GESTIONE DELLE ACQUE METEORICHE DI DILAVAMENTO SUPERFICIALE, STATO ATTUALE
- TAV. 4 - SCHEMA MODALITÀ DI RECUPERO DEL FRESATO STRADALE E DI RIFIUTI NON PERICOLOSI PROVENIENTI DA DEMOLIZIONI ED ASSIMILATI, STATO DI PROGETTO
- TAV. 5 - SCHEMA DELLE MODALITÀ DI GESTIONE DELLE ACQUE METEORICHE DI DILAVAMENTO SUPERFICIALE – STATO DI PROGETTO
- TAV. 6 - DIAGRAMMI ESEMPLIFICATIVI DELLE MODALITÀ DI RECUPERO DEL FRESATO STRADALE , STATO ATTUALE
- TAV. 7A, B, C - DIAGRAMMI ESEMPLIFICATIVI DELLE MODALITÀ DI RECUPERO DEL FRESATO STRADALE E DELLE ALTRE TIPOLOGIE DI RIFIUTO PREVISTE – STATO DI PROGETTO
- TAV. 8 – VASCA DI RACCOLTA / SCHEMA DI CONNESSIONE CON POZZO

**L'Allegato 4 – PUNTI DI VISUALE** è relativo all'analisi di intervisibilità fra il sito di interesse ed i punti sensibili e la viabilità locale attraverso "punti di visuale" tratti da Google streetview.

## NORMATIVA DI RIFERIMENTO E CONTENUTI DELLO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Il quadro normativo entro cui si colloca il presente intervento è suddivisibile in due ambiti:

a) Il primo attiene alla **GESTIONE DEI RIFIUTI**, le norme di riferimento sono le seguenti:

- Parte quarta “*Norme in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati*” del Dec. Leg.vo 3 Aprile 2006, n. 152, “*Norme in materia ambientale*” e s.m.i.;
- Direttiva del Ministero Ambiente 9 aprile 2002, “*Indicazioni per la corretta e piena applicazione del regolamento comunitario n. 2557/2001 sulle spedizioni di rifiuti ed in relazione al nuovo elenco dei rifiuti*” .
- Delibera della Giunta Regionale n. 1512 del 28/11/2001, “*Procedure per il rilascio della autorizzazione alla gestione di impianti mobili per il recupero e/o smaltimento di rifiuti*”
- Delibera di Giunta Regionale n. 502 del 23/04/03 “*Condizioni e criteri tecnici in base ai quali, nel rispetto delle disposizioni vigenti in materia, gli impianti per la gestione dei rifiuti, ad eccezione delle discariche, possono essere localizzati in aree destinate ad insediamenti produttivi*” .
- D.C.R. 5 maggio 2009 n. 301, “*Piano Regionale per la gestione integrata dei rifiuti*” .
- Legge Regionale n. 11 del 13 maggio 2009 “*Norme per la gestione integrata dei rifiuti e la bonifica dei siti inquinati*” .

b) Il secondo attiene al procedimento di **VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VIA**, le norme di riferimento sono le seguenti:

- DIRETTIVA 2011/92/UE<sup>1</sup> del Parlamento Europeo e del Consiglio del 13 dicembre 2011 concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati;
- Dec. Leg.vo 3 Aprile 2006, n. 152, “*Norme in materia ambientale*” e s.m.i., Parte II;
- DPCM 10 agosto 1988 n. 377, “*Regolamentazione delle pronunce di compatibilità ambientale, di cui all'art. 6 della legge 8 luglio 1986 n. 349, recante istituzioni del Ministero dell'Ambiente e norme in materia di danno ambientale*”;
- Legge Regionale 16 febbraio 2010, n.12 “*Norme di riordino e semplificazione in materia di valutazione ambientale strategica e valutazione di impatto ambientale, in attuazione dell'articolo 35 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152 (Norme in materia ambientale) e successive modificazioni ed integrazioni*;
- D.G.R. n.861/2011 – “*Specificazioni tecniche e procedurali in materia di valutazioni ambientali per l'applicazione della Legge Regionale 16 febbraio 2010, n.12, a seguito delle disposizioni correttive, introdotte dal Decreto Legislativo 29 giugno 2010, n.128, alla parte seconda del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n.152*” così come modificata dalla DGR n. 1100/2014 in adeguamento della normativa regionale alla Legge 11/08/2014, n. 116 “*Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24/06/2014, n. 91, recante disposizioni urgenti per il settore agricolo, la tutela ambientale e l'efficientamento energetico dell'edilizia scolastica e universitaria, il rilancio e lo sviluppo delle imprese, il contenimento dei costi gravanti sulle tariffe elettriche*”

---

1

DIRETTIVA 2011/92/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 13 dicembre 2011 concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati. “ALLEGATO V - PARTE A, Direttiva abrogata con elenco delle modificazioni successive : Direttiva 85/337/CEE del Consiglio (GU L 175 del 5.7.1985, pag. 40) e Direttiva 97/11/CE del Consiglio (GU L 73 del 14.3.1997, pag. 5. Direttiva 2003/35/CE del Parlamento europeo e del Consiglio (GU L 156 del 25.6.2003, pag. 17) - Unicamente l'articolo 3, Direttiva 2009/31/CE del Parlamento europeo e del Consiglio (GU L 140 del 5.6.2009, pag. 114) - Unicamente l'articolo 31”

*che, nonche' per la definizione immediata di adempimenti derivanti dalla normativa europea.”*  
(GU Serie Generale n.192 del 20-8-2014 - Suppl. Ord. n. 72, entrata in vigore del provvedimento: 21/08/2014).

- D.G.R. n.1100/2014 *Procedimento di Verifica di assoggettabilità a VIA. Modificazioni ed integrazioni dell'Allegato b” alla DGR n. 861 del 26/07/2011, conseguenti all’entrata in vigore della legge 11 agosto 2014, n.116*

In base alle norme sopracitate, l'Istanza di Verifica di Assoggettabilità a VIA è stata presentata al Servizio regionale competente in quanto il progetto ricade all'interno di una delle fattispecie previste all'interno dell'ALLEGATO IV *“Progetti sottoposti alla Verifica di assoggettabilità di competenza delle regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano”* della Parte II del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i.. Più in particolare, come specificato nell'Istanza, l'intervento è compreso nella categoria progettuale di cui al *punto 8, lettera t)* e tipologia progettuale: *“Modifiche o estensioni di progetti di cui all'Allegato III o IV già autorizzati, realizzati, o in fase di realizzazione, che possono avere notevoli ripercussioni negative sull'ambiente”* in cui la modifica o estensione attiene alla categoria progettuale di cui al *punto 7, lettera zb)* e tipologia progettuale: *“Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'Allegato C, lettere da RI a R9 della parte IV del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i.”.*

In merito all'applicazione di quanto stabilito dal recente DECRETO 30 marzo 2015 del MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE avente per titolo: *“Linee guida per la verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale dei progetti di competenza delle regioni e province autonome, previsto dall'articolo 15 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 116”*, si precisa che il presente progetto supera largamente le soglie quantitative previste dall'Allegato IV per la tipologia progettuale di riferimento e quindi deve essere sottoposto direttamente a verifica di assoggettabilità anche senza l'applicazione dei criteri contenuti nel soprarichiamato Decreto Ministeriale.

I contenuti dello STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE, come espressamente dettagliato nel citato ALLEGATO V alla Parte seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., sono allegati nella tabella seguente.

# STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

## ALLEGATO V - CRITERI PER LA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ DI CUI ALL'ART. 20

### 1. CARATTERISTICHE DEI PROGETTI

LE CARATTERISTICHE DEI PROGETTI DEBONO ESSERE CONSIDERATE TENENDO CONTO, IN PARTICOLARE:

- 1.1 - DELLE DIMENSIONI DEL PROGETTO
- 1.2 - DEL CUMULO CON ALTRI PROGETTI
- 1.3 - DELL'UTILIZZAZIONE DI RISORSE NATURALI
- 1.4 - DELLA PRODUZIONE DI RIFIUTI
- 1.5 - DELL'INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI
- 1.6 - DEL RISCHIO DI INCIDENTI, PER QUANTO RIGUARDA, IN PARTICOLARE, LE SOSTANZE O LE TECNOLOGIE UTILIZZATE

### 2. LOCALIZZAZIONE DEI PROGETTI

DEVE ESSERE CONSIDERATA LA SENSIBILITÀ AMBIENTALE DELLE AREE GEOGRAFICHE CHE POSSONO RISENTIRE DELL'IMPATTO DEI PROGETTI, TENENDO CONTO, IN PARTICOLARE:

- 2.1 - DELL'UTILIZZAZIONE ATTUALE DEL TERRITORIO
- 2.2 - DELLA RICCHEZZA RELATIVA, DELLA QUALITÀ E CAPACITÀ DI RIGENERAZIONE DELLE RISORSE NATURALI DELLA ZONA
- 2.3 - DELLA CAPACITÀ DI CARICO DELL'AMBIENTE NATURALE, CON PARTICOLARE ATTENZIONE ALLE SEGUENTI ZONE:
  - A) ZONE UMIDE
  - B) ZONE COSTIERE
  - C) ZONE MONTUOSE O FORESTALI
  - D) RISERVE E PARCHI NATURALI
  - E) ZONE CLASSIFICATE O PROTETTE DALLA LEGISLAZIONE DEGLI STATI MEMBRI; ZONE PROTETTE SPECIALI DESIGNATE DAGLI STATI MEMBRI IN BASE ALLE DIRETTIVE 79/409/CEE E 92/43/CEE
  - F) ZONE NELLE QUALI GLI STANDARD DI QUALITÀ AMBIENTALE FISSATI DALLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA SONO GIÀ STATI SUPERATI
  - G) ZONE A FORTE DENSITÀ DEMOGRAFICA
  - H) ZONE DI IMPORTANZA STORICA, CULTURALE O ARCHEOLOGICA
  - I) TERRITORI CON PRODUZIONI AGRICOLE DI PARTICOLARE QUALITÀ E TIPICITÀ DI CUI ALL'ART. 21 DEL DECRETO LEGISLATIVO 18 MAGGIO 2001 N.228

### 3. CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO POTENZIALE

GLI IMPATTI POTENZIALMENTE SIGNIFICATIVI DEI PROGETTI DEBONO ESSERE CONSIDERATI IN RELAZIONE AI CRITERI STABILITI AI PUNTI 1 E 2 E TENENDO CONTO, IN PARTICOLARE:

- 3.1 - DELLA PORTATA DELL'IMPATTO (AREA GEOGRAFICA E DENSITÀ DI POPOLAZIONE INTERESSATA)
- 3.2 - DELLA NATURA TRANSFRONTALIERA DELL'IMPATTO
- 3.3 - DELL'ORDINE DI GRANDEZZA E DELLA COMPLESSITÀ DELL'IMPATTO
- 3.4 - DELLA PROBABILITÀ DELL'IMPATTO
- 3.5 - DELLA DURATA, FREQUENZA E REVERSIBILITÀ DELL'IMPATTO

## STATO ATTUALE

### TIPOLOGIA E VOLUMI DEI RIFIUTI NON PERICOLOSI SOTTOPOSTI A RECUPERO

Attualmente la Ditta Piselli Cave Srl è titolare di una autorizzazione per lo svolgimento dell'attività di recupero di rifiuti non pericolosi (fresato stradale) recentemente rinnovata dalla Provincia di Perugia con prot. n. U-85528 del 20/02/2014 (Rif. ALLEGATO 1 – DOCUMENTAZIONE TECNICO AMMINISTRATIVA). I rifiuti che attualmente vengono conferiti all'impianto provengono solo dalla scarifica del manto stradale, la tipologia di rifiuto, le operazioni di recupero, nonché i volumi massimi autorizzati sono elencati nella tabella seguente.

TIPOLOGIA (D.M.A. 05/02/98 E S.M.I.)	OPERAZIONI DI RECUPERO	QUANTITÀ MASSIMA AUTORIZZATA (TONNELLATE/ANNO)
<b>7.6* LETT. A - B</b>	R5 – R13	<b>40.000</b>

**Nota:** \* tale simbolo indica che per la rispettiva tipologia sono autorizzati tutti i codici CER previsti dalla stessa (Rif. Autorizzazione provinciale Prot. n. U-83528 del 20/02/2014).

Relativamente all'autorizzazione vigente, nella scheda seguente è stata riportata la tipologia del rifiuto, la provenienza, le caratteristiche, le possibili attività di recupero: evidenziate in **neretto** quelle attive, ovvero 7.6.3 A) e B), mentre la tipologia 7.6.3 C) è oggetto della presente richiesta; sono riportate inoltre le materie prime e/o i prodotti che si possono ottenere in base a quanto previsto dal D.M.A. 05/02/1998 e s.m.i..

<b>TIPOLOGIA 7.6</b>	CONGLOMERATO BITUMINOSO, FRAMMENTI DI PIATTELLI PER IL TIRO AL VOLO [170302] [200301]
7.6.1 Provenienza	ATTIVITÀ DI SCARIFICA DEL MANTO STRADALE MEDIANTE FRESATURA A FREDDO; CAMPI DI TIRO AL VOLO
7.6.2 Caratteristiche del rifiuto:	RIFIUTO SOLIDO COSTITUITO DA BITUME ED INERTI.
<b>7.6.3 Attività di Recupero (GIÀ ATTIVE)</b>	<b>A) PRODUZIONE CONGLOMERATO BITUMINOSO "VERGINE" A CALDO E A FREDDO [R5]; B) REALIZZAZIONE DI RILEVATI E SOTTOFONDI STRADALI (IL RECUPERO È SUBORDINATO ALL'ESECUZIONE DEL TEST DI CESSIONE SUL RIFIUTO TAL QUALE SECONDO IL METODO IN ALLEGATO 3 AL PRESENTE DECRETO) [R5].</b>
7.6.3 Attività di Recupero (NON ATTIVE, OGGETTO DELLA PRESENTE RICHIESTA)	C) PRODUZIONE DI MATERIALE PER COSTRUZIONI STRADALI E PIAZZALI INDUSTRIALI MEDIANTE SELEZIONE PREVENTIVA (MACINAZIONE, VAGLIATURA, SEPARAZIONE DELLE FRAZIONI INDESIDERATE, EVENTUALE MISCELAZIONE CON MATERIA INERTE VERGINE) CON ELUATO CONFORME AL TEST DI CESSIONE SECONDO IL METODO IN ALLEGATO 3 AL PRESENTE DECRETO [R5]
7.6.4 Caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti	A) CONGLOMERATO BITUMINOSO NELLE FORME USUALMENTE COMMERCIALIZZATE. B) MATERIALI PER COSTRUZIONI NELLE FORME USUALMENTE COMMERCIALIZZATE.

### PROCEDIMENTO DI RECUPERO DEI RIFIUTI NON PERICOLOSI : STATO ATTUALE

Nel paragrafo successivo sono state sintetizzate in una scheda le informazioni tecniche relative allo stato attuale dell'assetto tecnico impiantistico, delle modalità di trattamento adottate per il recupero del fresato stradale, dei prelievi di risorse naturali, della gestione dei rifiuti e degli scarichi nonché altre informazioni al contorno. Per ulteriori approfondimenti si rimanda ai relativi capitoli della Relazione Tecnico Illustrativa ed all'ALLEGATO 1 – DOCUMENTAZIONE TECNICO AMMINISTRATIVA per la documentazione relativa alle autorizzazioni acquisite ed altri approfondimenti tecnici.



ATTIVITÀ DI RECUPERO	DESCRIZIONE
PROVENIENZA DEI RIFIUTI	IL FRESATO STRADALE ATTUALMENTE RECUPERATO PRESSO L'IMPIANTO DI LIDARNO DELLA SOCIETÀ PISELLI CAVE SRL PROVIENE ESSENZIALMENTE DALLE ATTIVITÀ DI MANUTENZIONE E RIFACIMENTO DEL MANTO STRADALE SVOLTE NELL'AMBITO PROVINCIALE DA PARTE DELLA SOC. PISELLI CAVE O DI ALTRE SOCIETÀ CONSOCIATE
POTENZIALITÀ MASSIMA DI STOCCAGGIO	IN BASE ALLE SUPERFICI DISPONIBILI ED ALLE MODALITÀ DI STOCCAGGIO LA CAPACITÀ MASSIMA GIORNALIERA DI MESSA A RISERVA (R13) RISULTA PARI A CIRCA 1.000 MC/GIORNO, EQUIVALENTI A CIRCA 1.800 MG/GIORNO (CONSIDERANDO UN PESO SPECIFICO MEDIO DI TALI RIFIUTI PARI A 1.8 KG/M3).
CARATTERISTICHE TECNICHE DELL'IMPIANTO	L'IMPIANTO DI FRANTUMAZIONE E SELEZIONE ATTUALMENTE UTILIZZATO PER IL TRATTAMENTO DEL FRESATO STRADALE È COMPOSTO DAI SEGUENTI MACCHINARI: TRAMOGGIA, FRANTOIO, VAGLIO, NASTRI TRASPORTATORI E GRUPPO MOTORE
POTENZIALITÀ ANNUA DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI	400.000 TONNELLATE / ANNO (COME PREVISTO DA SCHEDA TECNICA – QUADRO A, ALLEGATA ALL'AUTORIZZAZIONE PROVINCIALE 344/07, RINNOVO DEL 20/02/214)
QUANTITATIVO MEDIO ANNUO DI MATERIALI RECUPERATI	15.000 TONNELLATE / ANNO 2015
QUANTITÀ MASSIMA AUTORIZZATA	LA QUANTITÀ MASSIMA AUTORIZZATA, RELATIVAMENTE ALLA SOLA TIPOLOGIA DI RIFIUTO RICHIESTA E CLASSIFICATA 7.6 - CONGLOMERATO BITUMINOSO, FRAMMENTI DI PIATTELLI PER IL TIRO AL VOLO, RELATIVAMENTE ALLE ATTIVITÀ DI RECUPERO DI CUI ALLE LETT. A – B DELL'ALLEGATO 1 AL DMA 05/02/1988, RISULTA PARI A <b>40.000</b> MG/ANNO
MEZZI ED ATTREZZATURE IN USO, SERVIZI E LOGISTICA	<ul style="list-style-type: none"> <li>- PALA MECCANICA GOMMATA UTILIZZATA PER: CARICO DELL'IMPIANTO PER LA PRODUZIONE DEL CONGLOMERATO BITUMINOSO (CO.BI.) DELLA FRAZIONE GRANULOMETRICAMENTE IDONEA DEL FRESATO STRADALE MESSO IN RISERVA IN PRECEDENZA, ALIMENTAZIONE DELLA TRAMOGGIA DI CARICO DELL'IMPIANTO DI FRANTUMAZIONE E SELEZIONE QUANDO NECESSARIO, MOVIMENTAZIONE DELLA MATERIA PRIMA SECONDARIA, DAL CUMULO IN USCITA DELL'IMPIANTO ALLE AREE DI STOCCAGGIO, CARICO SUI MEZZI DI TRASPORTO IN USCITA DELLA MATERIA PRIMA SECONDARIA PRODOTTA</li> <li>- BASCULA PER PESATURA DEI RIFIUTI E DELLE MATERIE PRIME SECONDARIE, RISPETTIVAMENTE IN ENTRATA ED USCITA DALLA ZONA PRODUTTIVA, E DEL RELATIVO BOX UFFICIO PER IL DISBRIGO DELLE PRATICHE AMMINISTRATIVE</li> </ul>
RICEVIMENTO E STOCCAGGIO DEL RIFIUTO DA RECUPERARE	<p>FASI ADOTTATE:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- CONTROLLO DELLA CORRISPONDENZA DEI RIFIUTI IN INGRESSO RISPETTO ALLE TIPOLOGIE AUTORIZZATE ED AL RELATIVO FORMULARIO DI IDENTIFICAZIONE</li> <li>- ESITO POSITIVO: IL MEZZO VIENE FATTO SPOSTARE NELL'AREA DESTINATA AL CONFERIMENTO, ESITO NEGATIVO: IL RIFIUTO NON VIENE ACCETTATO E IL MEZZO DI TRASPORTO NON ENTRA</li> <li>- PESATURA DEL MEZZO DI TRASPORTO IN INGRESSO</li> <li>- SCARICO DEL RIFIUTO NELLA ZONA DEDICATA AL CONFERIMENTO</li> <li>- PESATURA DEL MEZZO DI TRASPORTO IN USCITA</li> <li>- COLLOCAZIONE DEL RIFIUTO SU DI UN'AMPIA SUPERFICIE PAVIMENTATA (ASFALTATA), LA ZONA DI MESSA IN RISERVA, POSTA SULLA DESTRA DOPO LA BASCULA IN DIREZIONE DELL'IMPIANTO CO.BI.</li> <li>- STOCCAGGIO SEPARATO DEL FRESATO STRADALE RISPETTO ALLE MATERIE PRIME (GRANULATI E SABBIE) UTILIZZATI PER LA PRODUZIONE DI NUOVO CONGLOMERATO BITUMINOSO VERGINE.</li> </ul>
CICLO DI TRATTAMENTO DEL RIFIUTO, FRESATO STRADALE	<ul style="list-style-type: none"> <li>- RECUPERO DIRETTO ALL'IMPIANTO CO.BI MEDIANTE TRATTAMENTO A CALDO (R5) DEL RIFIUTO NON PERICOLOSO CLASSIFICATO 7.6 - CONGLOMERATO BITUMINOSO, FRAMMENTI DI PIATTELLI PER IL TIRO AL VOLO, COSÌ COME PREVISTO ALLA LETT. A) DELL'ALLEGATO 1 AL DMA 05/02/1988</li> <li>- UTILIZZO DELL'IMPIANTO DI FRANTUMAZIONE E SELEZIONE NELL'ATTIVITÀ DI RECUPERO (R5)</li> </ul>

	SEMPRE DEL RIFIUTO NON PERICOLOSO CLASSIFICATO 7.6 - CONGLOMERATO BITUMINOSO, FRAMMENTI DI PIATTELLI PER IL TIRO AL VOLO, NEL CASO DI RIUTILIZZO COME SOTTOFONDO STRADALE (PREVIA ESECUZIONE DI TEST DI CESSIONE DI CUI ALL'ART. 9 DEL CITATO DMA) COSÌ COME PREVISTO ALLA LETT. B) DELL'ALLEGATO 1 AL DMA 05/02/1988. NEL TRATTAMENTO DI RECUPERO NON VIENE UTILIZZATA ACQUA.
STOCCAGGIO DELLA MATERIA PRIMA SECONDARIA RECUPERATA	IL FRESATO DESTINATO AL RIUTILIZZO COME SOTTOFONDO STRADALE, PRELEVATO DAL CUMULO PRODOTTO DALL'IMPIANTO DI FRANTUMAZIONE E SELEZIONE, MEDIANTE LA PALA MECCANICA VIENE STOCCATO IN CUMULI IN UN'AREA DEFINITA DEL PIAZZALE O, QUANDO NECESSARIO, VIENE DIRETTAMENTE CARICATO SULLA LINEA DELL'IMPIANTO CO.BI. PER LA PRODUZIONE DI NUOVO CONGLOMERATO BITUMINOSO
TEMPI DI STOCCAGGIO DEI RIFIUTI NON PERICOLOSI	I TEMPI DI STOCCAGGIO DEL FRESATO STRADALE TAL QUALE E DI QUELLO DESTINATO AL RIUTILIZZO COME SOTTOFONDO STRADALE SARANNO COMUNQUE INFERIORI AD UN ANNO.
CARATTERISTICHE DELLE MATERIE PRIME SECONDARIE/ PRODOTTI OTTENUTI DAL RECUPERO	FACENDO RIFERIMENTO A QUANTO PREVISTO NEL D.M.A. 05/02/1998 RELATIVAMENTE ALLE ATTIVITÀ DI RECUPERO PER LA TIPOLOGIA 7.6, I PRODOTTI RISULTANTI CORRISPONDONO PER LA LETT. A) A: "CONGLOMERATO BITUMINOSO NELLE FORME USUALMENTE COMMERCIALIZZATE" E PER LA LETT. B) A: "MATERIALI PER COSTRUZIONI NELLE FORME USUALMENTE COMMERCIALIZZATE (RELATIVAMENTE ALLA SOLA REALIZZAZIONE DI RILEVATI E SOTTOFONDI STRADALI)".
APPROVVIGIONAMENTO IDRICO	IL CICLO DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI NON PREVEDE L'UTILIZZO DI ACQUA. L'UTILIZZO DI ACQUA È LIMITATO AI VOLUMI NECESSARI PER L'ABBATTIMENTO DELLE POLVERI PRODOTTE DALL'IMPIANTO DI FRANTUMAZIONE, ALLA BAGNATURA DELLE AREE DI STOCCAGGIO, DEI CUMULI E DELLE PISTE DI TRANSITO DEI VEICOLI PESANTI. PRIORITARIAMENTE VIENE UTILIZZATA L'ACQUA DERIVATA DALLA RACCOLTA DELLE ACQUE PIOVANE DELL'AREA PRODUTTIVA D4 CONVOGLIATE NELLA VASCA ANTINCENDIO A SICUREZZA DELL'IMPIANTO CO.BI. NEI PERIODI SICCIOSI, E COMUNQUE PER GARANTIRE I VOLUMI PRESCRITTI NELLA VASCA ANTINCENDIO, VIENE SALTUARIAMENTE EFFETTUATO ANCHE UN PRELIEVO DI ACQUE SOTTERRANEE TRAMITE POZZO REGOLARMENTE AUTORIZZATO. LA STIMA DEL PRELIEVO TOTALE ANNUO RISULTA PARI A CIRCA 28.800 MC/ANNO.
EMISSIONI IN ATMOSFERA	RINNOVO DELLA PRECEDENTE AUTORIZZAZIONE (DGR N. 2575 DEL 16/04/1996) PER LE EMISSIONI IN ATMOSFERA DERIVANTI DALL'INSEDIAMENTO INDUSTRIALE PER PRODUZIONE DI CONGLOMERATO BITUMINOSO DELLA DITTA PISELLI CAVE S.R.L. PRESSO L'UNITÀ PRODUTTIVA UBICATA A LIDARNO DA PARTE DELLA PROVINCIA DI PERUGIA CON DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE N. 9789 DEL 05/11/2013. IL QUADRO RIASSUNTIVO DELLE EMISSIONI RIPORTATO NELLA RELAZIONE TECNICO-ILLUSTRATIVA FA RIFERIMENTO AL SOLO IMPIANTO PER LA PRODUZIONE DI CONGLOMERATO BITUMINOSO (CO.BI). L'EMISSIONE PUNTUALE DEI FUMI DI SCARICO IN ATMOSFERA LEGATA AL FUNZIONAMENTO DEL GENERATORE CHE ALIMENTA L'IMPIANTO DI FRANTUMAZIONE E SELEZIONE NON È STATA CONSIDERATA SIGNIFICATIVA, PROBABILMENTE IN QUANTO DI USO SALTUARIO E DISCONTINUO.
GESTIONE ACQUE REFLUE	<ul style="list-style-type: none"> <li>- LE ACQUE REFLUE DOMESTICHE (SERVIZI IGIENICI) CONFLUISCONO AL COLLETTORE FOGNARIO COMUNALE PREVIO CONVOGLIAMENTO IN FOSSA IMHOFF (RIF. ALLEGATO 1 - DOCUMENTAZIONE).</li> <li>- IL SISTEMA DI SMALTIMENTO DELLE ACQUE PIOVANE, CHE DILAVANO I CUMULI DI FRESATO E LE AREE CONTERMINI, È ATTUALMENTE COSTITUITO DA DUE CANALETTE PERIMETRALI CHE, GRAZIE ALLE PENDENZE DEI PIAZZALI, DRENANO QUESTE SUPERFICI PER POI CONVOGLIARE LE ACQUE VERSO LA VASCA ANTINCENDIO OVE SUBISCONO UN PROCESSO DI DECANTAZIONE. COME DETTO, PER IL CICLO DI RECUPERO DEL FRESATO E PER L'ATTIVITÀ DI PRODUZIONE DI CONGLOMERATO BITUMINOSO, NON VIENE EFFETTUATO ALCUN USO DI ACQUE. NON SONO QUINDI PRESENTI REFLUI DI ORIGINE INDUSTRIALE E CONSEGUENTEMENTE SCARICHI ASSIMILABILI.</li> <li>- L'USO DI ACQUE PER ABBATTIMENTO DI POLVERI È PREVISTO NEI PERIODI STAGIONALI MAGGIORMENTE SICCIOSI E QUINDI, DI NORMA, L'IRRIGAZIONE DEI CUMULI, DEI PIAZZALI E DELLE PISTE DI SERVIZIO NON COMPORTA ALCUN DEFLUSSO IDRICO IN SUPERFICIE.</li> </ul>
GESTIONE RIFIUTI DERIVANTI DALLO SVOLGIMENTO DELL'ATTIVITÀ DI RECUPERO	IL FRESATO STRADALE VIENE CARICATO IN CONTINUO SUI CAMION DI TRASPORTO DIRETTAMENTE DAL MACCHINARIO FRESANTE OPERANTE SULLA CAREGGIATA STRADALE IN MANUTENZIONE, SENZA ALTRE LAVORAZIONI O STOCCAGGI TEMPORANEI. MOLTO RARAMENTE, QUINDI, NELL'AMMASSO DEL FRESATO SI RISCONTRA LA PRESENZA DI MATERIALI DI RIFIUTO DI ORIGINE ESTERNA. SE DEL CASO, COMUNQUE, RILEVATA LA PRESENZA DI MATERIALI DI RIFIUTO ESTRANEI,

	<p>SI PROCEDE ALLA LORO SEPARAZIONE E RACCOLTA PER TIPOLOGIA DI CODICE CER, CONSERVANDOLI IN APPOSITI CONTENITORI O IN CUMULI IN ATTESA DI ESSERE AVVIATI A SMALTIMENTO PRESSO IMPIANTI AUTORIZZATI.</p>
<p>GESTIONE RIFIUTI PRODOTTI DALLA MANUTENZIONE</p>	<p>ALL'INTERNO DELL'AREA D4 NON VENGONO PRODOTTI RIFIUTI SPECIALI PERICOLOSI DERIVANTI DA QUESTA ATTIVITÀ IN QUANTO LA MANUTENZIONE DEI MEZZI AZIENDALI (AUTOCARRI, PALA GOMMATA, ECC.) VIENE EFFETTUATA ESTERNAMENTE PRESSO UN'OFFICINA SPECIALIZZATA ED I RIFIUTI PRODOTTI VENGONO CONFERITI A SOGGETTI AUTORIZZATI PER IL LORO RECUPERO/SMALTIMENTO.</p>
<p>TUTELE AMBIENTALI E MITIGAZIONE DEGLI IMPATTI</p>	<p>L'ATTIVITÀ ATTUALMENTE AUTORIZZATA DI MESSA IN RISERVA E DI SUCCESSIVO RECUPERO DEL FRESATO STRADALE, SIA DIRETTAMENTE SENZA TRATTAMENTO, SIA SUCCESSIVAMENTE A FRANTUMAZIONE E SELEZIONE, MEDIANTE LA PRODUZIONE DI NUOVO CONGLOMERATO BITUMINOSO, NON RECA PARTICOLARE PREGIUDIZIO ALL'AMBIENTE E NON COSTITUISCE PERICOLO PER LA SALUTE DELL'UOMO IN QUANTO:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- NON SI GENERANO ODORI MOLESTI, DATO CHE SI TRATTA DI RIFIUTI NON PUTRESCIBILI ED ALLO STATO SOLIDO;</li> <li>- NON VENGONO PRODOTTI EFFLUENTI LIQUIDI IN QUANTO NON VIENE EFFETTUATO ALCUN LAVAGGIO DEL MATERIALE TRATTATO;</li> <li>- LE PISTE, I CUMULI ED I PIAZZALI, SONO BAGNATI A SECONDA DELLA NECESSITÀ, IN MODO DA ABBATTERE LE POLVERI DIFFUSE CHE SI ORIGINANO CON IL VENTO ED IL TRANSITO MEZZI PESANTI;</li> <li>- IL FILARE DI ALBERI POSTO LUNGO TUTTO IL PERIMETRO DELL'AREA PRODUTTIVA CONTRIBUISCE ALLA LIMITAZIONE DELLA DISPERSIONE DELLE POLVERI E SVOLGE EFFICACEMENTE ANCHE UNA FUNZIONE DI SCHERMO VISIVO;</li> <li>- VIENE RECUPERATO INTEGRALMENTE IL RIFIUTO NON PERICOLOSO RAPPRESENTATO DAL FRESATO STRADALE CON UN NETTO RISPARMIO DI MATERIALE INERTE GRANULARE E DI BITUME VERGINI.</li> </ul>

## CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

### TIPOLOGIA E DIMENSIONI DEL PROGETTO

In questa parte dello Studio preliminare ambientale sono state riportate le caratteristiche del progetto di estensione od ampliamento ad altre tipologie di rifiuti non pericolosi da sottoporre a recupero presso l'area produttiva di Lidarno. Quanto descritto nel capitolo precedente, relativo allo stato attuale, non verrà modificato da quanto previsto in progetto. Le tipologie di rifiuti non pericolosi aggiunte sono infatti in ampliamento a quanto autorizzato.

### TIPOLOGIA E VOLUMI DEI RIFIUTI NON PERICOLOSI DA SOTTOPORRE A RECUPERO

Oggetto della presente Istanza di Verifica di assoggettabilità a VIA è l'ampliamento od estensione della vigente autorizzazione al recupero di rifiuti non pericolosi. Il progetto prevede un ampliamento a nuove tipologie di rifiuto non pericoloso da sottoporre a recupero e, conseguentemente, un aumento dei volumi complessivi di rifiuti autorizzati da recuperare nel sito produttivo di Lidarno. Qui di seguito viene riportato l'elenco delle tipologie di rifiuti che si prevede di recuperare in aggiunta a quella già autorizzata (Tipologia 7.6, lett. a) e lett. b)) e descritta nel Capitolo precedente.

NUM. RIF.	DESCRIZIONE
7.1	RIFIUTI COSTITUITI DA LATERIZI, INTONACI E CONGLOMERATI DI CEMENTO ARMATO E NON, COMPRESSE LE TRAVERSE E TRAVERSONI FERROVIARI E I PALI IN CALCESTRUZZO ARMATO PROVENIENTI DA LINEE FERROVIARIE, TELEMATICHE ED ELETTRICHE E FRAMMENTI DI RIVESTIMENTI STRADALI, PURCHÉ PRIVI DI AMIANTO
7.6	CONGLOMERATO BITUMINOSO, FRAMMENTI DI PIATTELLI PER IL TIRO AL VOLO [7.6.3 LETT. C)]
7.31 bis	TERRE E ROCCE DI SCAVO
12.2	FANGHI DI DRAGAGGIO
12.3	FANGHI E POLVERI DA SEGAGIONE E LAVORAZIONE PIETRE, MARMI E ARDESIE
12.4	FANGHI E POLVERI DA SEGAGIONE, MOLATURA E LAVORAZIONE GRANITO
12.7	FANGHI COSTITUITI DA INERTI
13.2	CENERI DALLA COMBUSTIONE DI BIOMASSE (PAGLIA, VINACCE) E AFFINI, LEGNO, PANNELLI, FANGHI DI CARTIERE

Si rimanda al progetto preliminare per il dettaglio circa la provenienza, le caratteristiche, le possibili operazioni di recupero (Rif.: All. C al D.lgs.152/2006 e s.m.i.) e le materie prime e/o i prodotti che si possono ottenere riportato nelle schede della singola tipologia di rifiuti non pericoloso previsto.

Nella tabella seguente sono riassunti i dati relativi alle singole tipologie di rifiuti che si intende conferire all'impianto, alle operazioni di recupero previste ed ai volumi che si intendono recuperare.

TIPOLOGIA RIFIUTO (D.M.A. 05/02/98 E S.M.I.)	MESSA IN RISERVA	OPERAZIONI DI RECUPERO	QUANTITÀ MAX RICHIESTA (MG/ANNO)	
7.1	Let. a – b – c	[R13]	[R5] - [R10]	12.000
7.6	Let. a – b	[R13]	[R5] - [R10]	40.000 (Già autorizzati)
7.6	Let. c	[R13]	[R5] - [R10]	20.000
7.31-bis	Let. b – c	[R13]	[R5] - [R10]	10.000
12.2	Let. a – b – c	[R13]	[R5] - [R10]	2.000
12.3	Let. a – e – f	[R13]	[R5] - [R10]	2.000
12.4	Let. b – e – f	[R13]	[R5] - [R10]	2.000
12.7	Let. c	[R13]	[R5] - [R10]	10.000
13.2.	Let. a - d	[R13]	[R5] - [R10]	2.000
<b>TOTALE COMPLESSIVO (MG)</b>				<b>100.000</b>

Il totale dei volumi di rifiuti non pericolosi di cui si intende effettuare annualmente il recupero, passerà quindi dagli attuali 40.000 ai 100.000 Mg, tale volume andrà a sommarsi al volume complessivo annuo consentito con la citata Autorizzazione della Provincia di Perugia prot. n. U-0533623 del 9/11/2015, sia dalla A.U.A. n.11/2014 rilasciata dalla Provincia di Perugia in data 17/11/2014 relativa al sito di San Paterniano, che insieme constano di un volume totale pari a 1.023.136 Mg.

Per quanto riguarda il sito di Lidarno, il volume totale complessivo dei volumi di rifiuti non pericolosi di cui si intende effettuare il recupero andrà quindi a sommarsi solamente ai 40.000 Mg relativi all'unica tipologia ad oggi autorizzata al recupero, rappresentata dal fresato stradale, secondo le operazioni di cui alle lett. a – b della tipologia 7.6 dell'allegato 1 del D.M.A. 05/02/1998.

## PROVENIENZA DEI RIFIUTI

Anche le nuove tipologie di rifiuto non pericoloso che si prevede di recuperare presso l'impianto di Lidarno proverranno da un ambito essenzialmente provinciale. Alcune saranno direttamente collegate alle attività della Società Piselli Cave srl.

NUM. RIF.	DESCRIZIONE
<b>7.1</b>	RIFIUTI COSTITUITI DA LATERIZI, INTONACI E CONGLOMERATI DI CEMENTO ARMATO E NON, COMPRESSE LE TRAVERSE E TRAVERSONI FERROVIARI E I PALI IN CALCESTRUZZO ARMATO PROVENIENTI DA LINEE FERROVIARIE, TELEMATICHE ED ELETTRICHE E FRAMMENTI DI RIVESTIMENTI STRADALI, PURCHÉ PRIVI DI AMIANTO
<b>7.6</b>	CONGLOMERATO BITUMINOSO, FRAMMENTI DI PIATTELLI PER IL TIRO AL VOLO
<b>7.31bis</b>	TERRE E ROCCE DI SCAVO
<b>12.7</b>	FANGHI COSTITUITI DA INERTI

Altre tipologie, riportate nella tabella seguente, saranno svincolate dall'attività della Ditta proponente e dipenderanno essenzialmente dalle condizioni di mercato.

NUM. RIF.	DESCRIZIONE
<b>12.2</b>	FANGHI DI DRAGAGGIO
<b>12.3</b>	FANGHI E POLVERI DA SEGAGIONE E LAVORAZIONE PIETRE, MARMI E ARDESIE
<b>12.4</b>	FANGHI E POLVERI DA SEGAGIONE, MOLATURA E LAVORAZIONE GRANITO
<b>13.2.</b>	CENERI DALLA COMBUSTIONE DI BIOMASSE (PAGLIA, VINACCE) ED AFFINI, LEGNO, PANNELLI, FANGHI DI CARTIERE

Si rimanda ai contenuti della relazione Tecnico-Illustrativa del Progetto preliminare per maggiori dettagli in merito all' provenienza dei rifiuti nonché alla potenzialità massima dello stoccaggio, alle caratteristiche tecniche dell'impianto ed alla capacità massima di trattamento dei rifiuti

## MEZZI ED ATTREZZATURE UTILIZZATI, SERVIZI E LOGISTICA

Per lo svolgimento dell'attività di recupero in progetto si prevede sostanzialmente l'utilizzo dei mezzi e dei supporti logistici già attualmente in uso senza alcuna particolare modifica o potenziamento.

La Pala meccanica gommata già in uso verrà quindi adoperata:

- per l'alimentazione della tramoggia di carico dell'impianto di frantumazione e selezione, a seconda delle necessità, sia del rifiuto fresato stradale sia delle altre tipologie di rifiuto non pericoloso che, preliminarmente al loro recupero, necessitano di questo trattamento fisico;
- per la movimentazione della materia prima secondaria o dei prodotti risultanti dal trattamento, dall'impianto ai cumuli nelle aree di stoccaggio;
- per il carico sui mezzi pesanti in uscita della materia prima secondaria o dei prodotti venduti a terzi.

Oltre la pala meccanica è previsto l'utilizzo, anche se saltuario, di un escavatore con pinza meccanica o con martellone, necessario nel caso si debbano rispettivamente tagliare armature metalliche del c.a. o ridurre di taglia i blocchi o gli ammassi di calcestruzzo armato fuori misura per l'apertura della tramoggia dell'impianto.

Per la pesatura in entrata dei rifiuti ed in uscita delle materie prime verrà sempre utilizzata la bascula esistente ed il relativo Box Ufficio per lo svolgimento delle relative pratiche amministrative necessarie (accettazione del formulario, ecc.).

Resta fermo il supporto logistico all'attività lavorativa fornito dalla disponibilità di mensa, docce e servizi per il personale nonché dei magazzini per il materiale di consumo.

## **RICEVIMENTO E STOCCAGGIO DEL RIFIUTO DA RECUPERARE**

Premesso che lo stoccaggio del rifiuto verrà costantemente effettuato in modo tale da non modificarne in alcun modo le caratteristiche ed adottando tutte le opportune cautele per impedire che i cumuli delle varie tipologie di rifiuto non pericoloso fuoriescano dalle superfici loro dedicate o che in alcun modo si disperdano, circa la descrizione delle modalità adottate si rimanda all'omologo paragrafo della citata Relazione Tecnico-illustrativa del progetto preliminare.

## **CICLO DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI**

Per la descrizione della procedura generale di trattamento dei rifiuti non pericolosi nonché per ulteriori approfondimenti circa le attività di recupero richieste dall'Allegato 1 al D.M.A. 05/02/1998, suddivise secondo la classificazione "obbligatorie" od "eventuali", per ogni singola tipologia di rifiuto di interesse, si rimanda alla Relazione Tecnico-illustrativa.

## **DEFINIZIONE DEI PRODOTTI E DEGLI RIUTILIZZI PERMESSI PER SINGOLA TIPOLOGIA DI RIFIUTO NON PERICOLOSO**

Come noto le "attività di recupero" che possono essere effettuate sono specificate nelle lettere dell'omonima voce riportata nella scheda di ogni rifiuto non pericoloso elencato nell'allegato 1 al DMA 05/02/1998. A seconda del trattamento cui il rifiuto viene sottoposto derivano rispettivamente:

- prodotti e/o materie prime secondarie che possono essere direttamente vendute a terzi;
- materiali che possono essere riutilizzati solo nella costruzione di opere e/o recuperi ambientali.

Come chiarito dalla nota del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, prot. n. 0018563 del 07/03/2013, ed avente per oggetto: "*DM 5 febbraio 1998 - attività di recupero inerti in procedura semplificata, richiesta parere ....*"

- i primi sono a tutti gli effetti "prodotti" e sono sottoposti alle normali leggi del mercato;
- i secondi, invece, mantengono la loro caratteristica di rifiuto sino al loro riutilizzo finale.

Il riutilizzo è inoltre legato ad alcune condizioni:

- che test di cessione abbia esito positivo;
- che il riutilizzo di quella tipologia di rifiuto sia espressamente previsto nel progetto e che lo stesso sia stato debitamente autorizzato.

Sino ad allora, ovvero sino al suo riutilizzo finale per la realizzazione dell'opera prevista in progetto, questi materiali conservano la loro caratteristica di rifiuto e come tali devono essere gestiti sia dal soggetto titolare del recupero che da terzi.

Si rimanda alla tabella dell'omologo paragrafo della citata Relazione Tecnico-illustrativa in cui sono stati dettagliatamente riportati i prodotti ottenibili e/o i tipi di riutilizzo possibili per ogni singola attività di recupero delle tipologie di rifiuto di interesse successivamente al trattamento di recupero.

Stessi riferimenti valgono per gli aspetti relativi alle caratteristiche delle materie prime secondarie e/o dei prodotti che si prevede di ottenere dal recupero di questi rifiuti nonché quanto previsto dalle nor-

me relativamente alle modalità ed ai tempi di stoccaggio dei rifiuti messi in riserva e dei rifiuti recuperati, delle materie prime secondarie e/o dei prodotti nonché dei rifiuti trattati pronti al riutilizzo.

## **APPROVVIGIONAMENTO IDRICO**

L'ampliamento ad altre tipologie di rifiuti non pericolosi da sottoporre a recupero non richiederà l'utilizzo di acqua, non si avranno quindi modifiche rispetto allo stato attuale. Come descritto in precedenza, per l'abbattimento delle polveri dell'impianto di frantumazione nonché per la bagnatura delle aree di stoccaggio e delle piste di transito dei veicoli pesanti, vengono utilizzate le acque di precipitazione meteorica raccolte nella vasca antincendio del contiguo impianto di produzione di conglomerato bituminoso (CO.BI.) collocato nella parte sud dell'area D4.

In caso di necessità, l'eventuale eccesso di acqua raccolta nella vasca antincendio, verrà pompata, tramite tubazione dotata di contatore, al contiguo impianto di depurazione di Umbra Acque Spa. Nell'ALLEGATO 1 – DOCUMENTAZIONE si allega copia del parere preventivo favorevole all'allaccio della tubazione al depuratore rilasciato dal competente Ufficio di Umbra Acque Spa.

Viceversa, nei periodi siccitosi, la presenza del necessario volume di acqua nella vasca antincendio, così come prescritto nella relativa autorizzazione dell'impianto CO. BI., nonché la possibilità di effettuare irrigazioni, sono garantite da un prelievo di acque sotterranee mediante un pozzo collegato alla vasca stessa con una tubazione fissa. Anche per questo aspetto non si prevedono modifiche allo stato attuale. Relativamente alle caratteristiche tecniche del pozzo ed alla stima dei volumi emunti annualmente, si rimanda alla specifica nota inserita all'interno del paragrafo sulle caratteristiche idrogeologiche della Relazione Tecnico-illustrativa. Nulla cambia circa l'approvvigionamento di acqua per i servizi igienici posti nei box all'ingresso.

## **GESTIONE DELLE ACQUE REFLUE**

Rispetto alla situazione attuale, descritta nel capitolo precedente, le modalità di gestione delle acque reflue verranno modificate solo in alcune loro parti:

- le acque reflue domestiche (servizi igienici) confluiscono al collettore fognario comunale previo passaggio in fossa Imhoff. Non sono previste modifiche al riguardo;
- il sistema di smaltimento delle acque meteoriche di dilavamento, sarà diversamente organizzato considerando le varie zone in cui l'area sarà suddivisa (area messa in riserva, zona di stoccaggio dei prodotti /materie prime secondarie derivati dal recupero, zona di stoccaggio dei materiali destinati al riutilizzo). Le vecchie canalette perimetrali verranno sostituite da un sistema di raccolta delle acque piovane composto da tubazioni interrato drenanti con pozzetti in corrispondenza della confluenza delle tubazioni dai vari siti di stoccaggio dei rifiuti non pericolosi e/o dei prodotti derivati dall'attività di recupero (Rif.: Tav. 5 dell'Allegato 3);
- per unitarietà di gestione, anche le acque meteoriche di dilavamento delle aree di transito sono state inserite in questo sistema di raccolta;
- le acque raccolte non confluiranno più direttamente alla vasca di accumulo per l'antincendio bensì passeranno prima attraverso un nuovo disoleatore che sarà collocato a monte della vasca di accumulo stessa;
- sebbene si preveda di pavimentare mediante asfaltatura a caldo, le nuove aree stoccaggio dei rifiuti, non sono previsti maggiori afflussi di origine meteorica rispetto alle condizioni attuali in quanto, come precisato nel paragrafo degli aspetti idrogeologici, l'intera superficie dell'area D4 è da considerarsi impermeabile a causa dei materiali prevalentemente finiti utilizzati per il tombamento della preesistente cava a fossa. In ordine a questi aspetti si rimanda alla Relazione idraulica allegata al Progetto Preliminare;

- al fine di garantire comunque una corretta gestione anche di un eventuale maggiore volume di acque di dilavamento superficiale, è stato definito un accordo scritto con la Soc. Umbra Acque proprietaria del contiguo impianto di depurazione di Ponte Valleceppi che assentisce alla presa in carico di questi volumi, per questo aspetto si rimanda alla citata comunicazione di Umbria Acque Spa riportata in allegato al progetto Preliminare (Rif. Allegato 1 – DOC. 9)
- in pratica il flusso delle acque di dilavamento in eccesso oltre il livello massimo di stoccaggio nella vasca antincendio, sarà automaticamente pompato, mediante tubazione fissa, alla tubazione fognaria principale collocata parallelamente al perimetro della zona D4 verso l'impianto di depurazione di Umbra Acque Spa confinante direttamente con la zona dell'area produttiva D4 ove sono collocati l'impianto CO.BI. e la citata vasca antincendio (Rif. Tav. 5, Allegato 3 - Tavole di progetto);
- si ritiene che i volumi totali dello scarico al depuratore non saranno ingenti in quanto, fatta salva la naturale variabilità stagionale delle precipitazioni meteoriche, appena necessario le acque della vasca antincendio vengono utilizzate per l'abbattimento delle polveri dei piazzali e dell'impianto;
- si precisa inoltre che l'utilizzo delle acque della vasca antincendio per la bagnatura non diminuisce in alcun modo i volumi di acqua stabiliti ai fini di antincendio nell'autorizzazione all'esercizio dell'impianto CO.BI. in quanto risulta sempre disponibile l'approvvigionamento idrico proveniente dal citato pozzo;
- per il recupero di tutte le nuove tipologie di rifiuto non pericoloso richieste non viene effettuato alcun uso di acque. Non sono quindi presenti reflui di origine industriale e conseguentemente scarichi assimilabili;
- l'uso di acque per abbattimento di polveri è previsto nei periodi stagionali maggiormente siccitosi e quindi, di norma, l'irrigazione dei cumuli, dei piazzali e delle piste di servizio non comporta alcun deflusso idrico in superficie;
- gli eventuali sversamenti accidentali di sostanze inquinanti (carburanti, oli, ecc.), dovuti ad incidenti o rotture meccaniche, vengono risolti seguendo una specifica procedura di gestione dell'incidente stesso. La procedura in questione prevede che, in caso di sversamento, lo stesso venga immediatamente tamponato con sabbia fine e che lo stesso miscuglio (sabbia + sostanza fuoriuscita) venga stoccato in un luogo idoneo e gestita come rifiuto speciale pericoloso da avviare alle operazioni di smaltimento secondo quanto previsto per lo specifico codice CER di appartenenza.
- in caso di esito favorevole della presente procedura di Verifica di Assoggettabilità a VIA, la relativa autorizzazione allo scarico confluirà, insieme alle altre già in possesso dell'Azienda, all'interno della procedura per il rilascio della Autorizzazione Unica Ambientale (A.U.A.) per tutte le attività che si prevedono di svolgere nell'area produttiva D4 di Lidarno;

## **EMISSIONI IN ATMOSFERA**

Relativamente alle emissioni in atmosfera il quadro descritto per lo stato attuale non cambierà per il tipo e la qualità delle emissioni.

Aumenterà invece la quantità annua di emissioni prodotte dal motore che fornisce energia all'impianto di frantumazione e selezione in quanto lo stesso verrà maggiormente utilizzato a fronte dell'aumento del numero delle tipologie di rifiuti non pericolosi e dei relativi volumi da recuperare.

In caso di esito favorevole della presente procedura di Verifica di Assoggettabilità a VIA, verrà richiesta una modifica od integrazione all'autorizzazione alle emissioni in atmosfera già in possesso dell'Azienda, all'interno della procedura per il rilascio della Autorizzazione Unica Ambientale (A.U.A.).



## **DESTINAZIONE FINALE DELL'AREA UTILIZZATA**

La tipologia di intervento richiesta punta a consolidare nel tempo la presenza del sito produttivo in questione diversificandone l'utilizzo. Nell'ipotesi di una futura delocalizzazione, è comunque prevedibile lo smantellamento degli impianti, l'asportazione del conglomerato bituminoso dai piazzali e di quanto altro presente nell'area produttiva D4 in termini di logistica e servizi. Successivamente si potrà passare alla livellazione definitiva dei terreni ed alla loro riconduzione all'attività agricola.

## **CUMULO CON ALTRI PROGETTI**

Facendo riferimento alle conoscenze del Proponente, nei dintorni dell'area produttiva non vengono svolte attività assimilabili a quella in esame. In base a quanto sopra è possibile escludere un "effetto cumulo" fra i possibili impatti collegabili al presente intervento con altri impatti derivanti da attività similari.

## **UTILIZZAZIONE DI RISORSE NATURALI**

Come descritto in precedenza, anche per le nuove tipologie di rifiuti non pericolosi previsti, il ciclo di trattamento dei rifiuti non prevede l'utilizzo di acqua. Grazie alla bagnatura dell'area tramite le acque di precipitazione meteorica convogliate alla vasca antincendio (relativa all'impianto CO.BI.) il prelievo idrico da acque sotterranee tramite il pozzo (esistente ed autorizzato) sarà solamente saltuario e volumetricamente contenuto. Si ritiene che la presenza di un maggior numero di cumuli da sottoporre a bagnatura, grazie all'aumento delle tipologie di rifiuti non pericolosi da recuperare, non comporterà un aumento significativo del consumo di acque. Il pozzo viene anche utilizzato per il caricamento, nei periodi siccitosi, della vasca antincendio collocata nei pressi dell'impianto CO.BI. ai sensi delle vigenti norme di sicurezza ed antincendio. Il prelievo medio è minimo in quanto la vasca antincendio, come detto, viene prevalentemente alimentata dalla raccolta delle acque meteoriche cadute sui piazzali dell'area D4 che scolano lungo le canalette perimetrali verso la vasca stessa grazie alla naturale pendenza verso la parte sud dell'area produttiva. Le previste modifiche al reticolo di drenaggio di queste acque meteoriche non cambieranno l'attuale disponibilità idrica per il caricamento della vasca antincendio.

Non viene effettuato alcun prelievo idrico da acque superficiali a supporto dell'attività di recupero dei rifiuti non pericolosi in oggetto.

Per l'approvvigionamento dei servizi igienici posti nei box all'ingresso si utilizza invece alla linea acquedottistica che è presente lungo la viabilità pubblica a servizio delle case poste nelle vicinanze.

## **PRODUZIONE DI RIFIUTI**

Relativamente alla gestione dei rifiuti derivanti dall'ampliamento dell'attività di recupero, non si può escludere che durante le operazioni di recupero vengano individuati e scartati altri rifiuti non pericolosi non di interesse. Si citano ad esempio: scarti di plastica e gomma, ferro ed acciaio, legno od altro.

Questi rifiuti verranno raccolti per tipologie omogenee secondo i Codici CER e conservati in appositi spazi in una zona dell'area produttiva D4, in attesa di essere conferiti ad impianti di recupero/smaltimento autorizzati tramite trasportatori terzi autorizzati o tramite i mezzi della società. (Rif.: Tav. 4 dell'Allegato 3)

Non si prevede alcuna modifica nelle modalità di gestione dei rifiuti derivanti dalla manutenzione dei mezzi e dell'impianto rispetto a quanto descritto nel capitolo relativo allo stato attuale.

## **INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI**

In considerazione delle tipologie di trattamento che vengono adottate, delle caratteristiche delle nuove tipologie di rifiuto non pericoloso di cui si richiede il recupero nonché delle cautele adottate, è pos-

sibile affermare con ragionevole certezza l'assenza di fenomeni di inquinamento di un qualche particolare significato correlabili all'attività oggetto del presente progetto. Rimandando agli approfondimenti successivi, finalizzati all'individuazione ed all'illustrazione nel dettaglio degli impatti/disturbi ambientali prevedibili nonché degli interventi adottati per la loro mitigazione, qui di seguito si riportano alcune brevi considerazioni preliminari.

In linea generale, in ordine alla compatibilità ambientale dell'intervento, è possibile:

- evidenziare una sua valenza positiva ai fini della tutela dell'ambiente. Si tratta infatti di un recupero di materia, altrimenti destinata ad essere conferita in discarica, finalizzato al suo riutilizzo come materia prima seconda all'interno della produzione di conglomerato bituminoso, per la realizzazione di opere od interventi di recupero ambientale od anche per l'ottenimento di sottoprodotti nel settore dei materiali per l'edilizia e assimilati.
- affermare che lo svolgimento di questa attività produttiva non comporterà alcun impatto ambientale permanente o di un qualche significato e che l'attuale stato quali-quantitativo delle risorse e delle componenti ambientali presenti non verrà alterato in maniera sensibile.

Più in particolare l'intervento in progetto presenta le seguenti caratteristiche:

- non richiederà alcuna nuova occupazione di suolo, neanche temporanea, in quanto l'attività sarà svolta esclusivamente utilizzando le superfici dell'area produttiva D4 attualmente già in uso;
- non comporterà alcuna modifica sostanziale allo stato dei luoghi, non è infatti prevista la realizzazione di alcun nuovo manufatto né alcun altro tipo di opere, l'unica modifica sarà costituita dalle nuove superfici impermeabili in conglomerato bituminoso (asfaltature a caldo di parte dei piazzali) destinate ad accogliere i cumuli di rifiuti non pericolosi che verranno ciclicamente trattati e recuperati nel rispetto delle normative vigenti.
- per quanto concerne il probabile aumento delle emissioni in atmosfera delle polveri prodotte durante l'attività di triturazione e vagliatura, a causa del maggior volume di rifiuto non pericoloso trattato, si precisa che si proseguirà con la tecnica della bagnatura mediante irrigatori fissi dell'impianto e delle aree contermini nonché dei piazzali, dei cumuli e della viabilità interna all'area produttiva, modalità che si è mostrata efficace nella mitigazione della polverosità locale;
- non si genereranno odori molesti, dato che si tratta rifiuti non putrescibili ed allo stato solido;
- i materiali recuperati e reimmessi nel mercato od utilizzati nella realizzazione di opere/manufatti, comporteranno, in una certa percentuale, un minore fabbisogno di materie prime (inerti selezionati e bitume vergini) in particolare nel settore della produzione di conglomerati bituminosi;
- le acque di prima pioggia cadute sulla superficie dell'area produttiva sono già attualmente raccolte e convogliate alla vasca antincendio dell'impianto di bitumaggio (CO.BI.) ed utilizzate per la bagnatura delle superfici in uso;
- durante le operazioni di recupero con l'utilizzo dell'impianto di frantumazione e selezione non vengono prodotti effluenti liquidi in quanto non viene effettuato alcun lavaggio del materiale;
- l'intera superficie dell'area produttiva è stata in precedenza (anni '80) interessata da un'attività estrattiva (cava a fossa), la sistemazione finale del sito è stata realizzata con il riporto di materiale inerte di consistenza terroso-argillosa sino alle quote originarie del terreno. Gli scavi hanno prelevato i sedimenti grossolani costituendo l'acquifero sostituendoli con i citati materiali fini. In sostanza la falda idrica sotterranea in questa zona non è più presente e l'area D4, nel suo complesso, può essere considerata sostanzialmente impermeabile a causa del riporto di terreni fini;
- come descritto nel seguito, in caso di sversamenti accidentali di oli o carburanti sui piazzali circostanti il capannone, la società ha comunque adottato una procedura di messa in sicurezza e bonifica, portata a conoscenza di tutti i lavoratori;
- è da escludersi alcuna modifica, danneggiamento o perdita di elementi della vegetazione presente all'intorno, quali siepi, alberature od individui arborei isolati così come dell'attuale assetto delle

- reti ecologiche di livello locale in quanto ogni nuova attività di recupero, come detto, sarà svolta esclusivamente all'interno del perimetro dell'attuale area produttiva D4;
- l'intervento non risulterà visibile rispetto ai principali recettori lineari e/o puntuali presenti all'intorno grazie alla conformazione morfologica sub-pianeggiante della zona in cui l'area produttiva è collocata che enfatizza la funzione di schermatura svolta da filari di alberi, edifici ed altri manufatti, si rimanda al riguardo all'Allegato 4 relativo alla intervisibilità del sito);
  - il filare di alberi posto lungo tutto il perimetro dell'area produttiva contribuisce alla limitazione della dispersione delle polveri e svolge efficacemente anche una funzione di schermo visivo;
  - sulla base della tipologia di intervento in progetto, che non prevede la realizzazione di alcun manufatto od opera, né variazioni morfologiche delle superfici del terreno, fatte salve le necessarie livellazioni, gli aspetti geologici relativi alle condizioni di stabilità e sicurezza del sito rimangono immutati;
  - il deposito temporaneo dei rifiuti è realizzato in modo da non modificare le caratteristiche del rifiuto compromettendone il successivo recupero, stessi accorgimenti verranno adottati per tutte le nuove tipologie di rifiuto non pericoloso previste in progetto;
  - la movimentazione e il deposito dei rifiuti avviene in modo da evitare ogni possibile contaminazione del suolo, dei corpi idrici superficiali e delle acque sotterranee. A tal fine, come detto, nell'area D4 è presente un sistema di canalizzazione e di raccolta delle acque di prima pioggia;
  - il settore per il conferimento dei rifiuti in ingresso è separato rispetto da quello relativo alla messa in riserva ed ha dimensioni tali da consentire una movimentazione agevole ed in sicurezza dei mezzi di trasporto in ingresso ed in uscita. Lo stesso è pavimentato, impermeabilizzato e dotato di sistemi di raccolta dei liquidi che, in maniera accidentale, possono eventualmente fuoriuscire dai mezzi di lavoro e/o dai camion.

## **RISCHIO DI INCIDENTI, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO A SOSTANZE E TECNOLOGIE IMPIEGATE**

In base alla tipologia del processo di recupero previsto (essenzialmente di tipo fisico-meccanico), alle caratteristiche dei rifiuti che si intendono trattare (rifiuti non pericolosi), ai macchinari che verranno utilizzati (impianto di frantumazione selezione) internamente al perimetro dell'area produttiva, si ritiene che non siano ipotizzabili incidenti che, nel caso di malfunzionamenti o rotture dell'impianto, possano comportare significativi effetti negativi, diretti od indiretti, sulle componenti ambientali presenti e sulla salute dell'uomo.

In via cautelativa possono essere solo ipotizzati sversamenti accidentali di carburanti od oli minerali, sulle piste di transito e sui piazzali, derivati da rotture o da guasti alle parti meccaniche dei mezzi pesanti adibiti al trasporto dei rifiuti da trattare o della materia prima secondaria ottenuta con il recupero degli stessi. Per ovviare a tale eventualità la Società ha previsto, fra le proprie procedure operative di sicurezza per il sito produttivo, quella finalizzata alla gestione pianificata di queste situazioni di emergenza. Gli addetti sono stati infatti resi edotti in maniera dettagliata delle modalità secondo cui devono intervenire al fine di contenere al minimo possibile gli effetti dell'incidente. Nel caso di sversamento accidentale di carburanti od oli minerali, la procedura prevede l'immediato utilizzo di specifici materiali polverulenti, idonei a contenere ulteriori colamenti od infiltrazioni di detti liquidi. Contenuto il fenomeno, nel caso si stia operando su superfici impermeabilizzate si procederà all'asportazione del materiale polverulento utilizzato, mentre, nel caso l'evento sia accaduto su altre superfici non impermeabilizzate, per sicurezza si procederà anche all'asportazione della parte dei materiali della massicciata. Completata questa operazione il volume di materiale contaminato sarà quindi conferito, con le opportune cautele, presso un sito autorizzato al suo smaltimento.

## LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO E VINCOLISTICA

### UBICAZIONE E CARATTERISTICHE DEL SITO INDUSTRIALE

L'area produttiva ove si intende ampliare l'attività di recupero ad altre tipologie di rifiuti non pericolosi mostra le seguenti caratteristiche:

- è collocata a Sud-Est dell'abitato di Ponte Valleceppi nel Comune di Perugia, all'interno dell'area valliva in destra idrografica del F. Tevere (Rif.: Tav. 1 dell'Allegato 2 – CARTOGRAFIA);
- è compresa all'interno delle particelle n. 544, 546, 549, 550, 554, 556, 557 del Foglio catastale n. 259 del Comune di Perugia (Rif.: Tav. 2 dell'Allegato 2 – CARTOGRAFIA), gli estratti della visura catastale sono riportati nell'Allegato 1 – DOCUMENTAZIONE TECNICO AMMINISTRATIVA;
- è pianeggiante con quote altimetriche che diminuiscono progressivamente dai 187,6 mslm circa, rilevati appena dopo la bascula all'ingresso dell'area D4, sino ai 186,6 mslm circa, nella parte più a Sud, in corrispondenza della vasca di accumulo antincendio posta a confine con il Depuratore di Umbra Acque Spa (Rif.: Tav. 1 dell'Allegato 3 – CARTOGRAFIA DI PROGETTO);
- ha una conformazione allungata che si sviluppa in senso Nord-Sud fra la strada Casciolaro, che collega Ponte Valleceppi con la località Lidarno, e lo svincolo della E45, ed il Fiume Tevere che scorre poco a Sud;
- è localizzata all'interno dell'area produttiva D4 di Lidarno, immediatamente a monte del depuratore di reflui civili di Umbra Acque Spa posto a servizio del centro abitato di Ponte Valleceppi e di frazioni e località minori, così come evidenziato dallo stralcio del vigente PRG del Comune di Perugia (Rif.: Tav. 3 dell'Allegato 2 – CARTOGRAFIA);
- la restante parte dell'area valliva è interessata per la quasi totalità da attività agricola intensiva. La superstrada E45 borda interamente il lato Nord ed Est della piana valliva separandola fisicamente dal sistema collinare prospiciente (Rif.: Tavv. 1, 15 e 16 a- b dell'Allegato 2 – CARTOGRAFIA).

Questa zona ed altre contermini sono state oggetto nei decenni passati di attività estrattiva (cave a fossa) come evidenziato dalla presenza di alcuni laghetti in falda e dell'area produttiva stessa (Rif.: Tav. 16a dell'ALLEGATO 2 – CARTOGRAFIA). Nella zona di interesse, terminata la fase estrattiva, la cavità derivata dagli scavi (approfonditi sino a circa 7 – 10 metri dal piano campagna ed in parte effettuati in falda) è stata interamente colmata con terre e materiali assimilati sino al raggiungimento delle quote originarie del suolo ante-operam. Trattandosi di un'area pianeggiante la sistemazione morfologica finale ha semplicemente comportato la creazione di un ampio piazzale nella cui parte meridionale, sin dalla metà degli anni '80, è stato collocato l'impianto di bitumaggio e suoi annessi. Alla produzione di conglomerato bituminoso, negli ultimi anni, è stata affiancata anche quella di trattamento di rifiuti non pericolosi, costituiti da fresato stradale, che viene recuperato mediante il suo inserimento all'interno del ciclo industriale per la produzione di nuovo conglomerato bituminoso.

L'area produttiva dista meno di 600 m dallo svincolo di Lidarno della Superstrada E45, per l'accesso all'area produttiva in entrata ed uscita rispettivamente del rifiuto non pericoloso (fresato stradale) e dei materiali derivati dal trattamento di recupero è stata realizzata una viabilità specifica rispetto alle preesistenti viabilità locali lungo cui sono presenti case sparse (Rif.: Tav. 1 dell'Allegato 2 – CARTOGRAFIA).

La realizzazione dell'intervento in progetto interesserà sostanzialmente la parte centrale dell'area industriale fatte salve, quindi, la zona Sud dove è collocato l'impianto del conglomerato bituminoso e la zona a Nord dell'ingresso comprendente bascula, uffici e servizi.

Per la rappresentazione cartografica del sito e del contesto territoriale presente al contorno, si rimanda alle cartografie riportate nell'Allegato 2 – CARTOGRAFIA - TAVOLE 1, 2, 3 e 4.

Relativamente all'evoluzione dell'uso del suolo della zona di interesse e la persistenza nel tempo dell'area produttiva D4, si rimanda alle Tavv. 16a – 16b dell'Allegato 2 – CARTOGRAFIA.

## VINCOLISTICA

Definite le caratteristiche dell'area dove si intende procedere alla realizzazione dell'intervento in progetto, è stata svolta un'analisi della vincolistica vigente.

Come principale riferimento per la realizzazione del quadro conoscitivo circa i vincoli presenti sull'area, sono state utilizzate le informazioni desumibili dagli strumenti di pianificazione regionali, provinciali e comunali. Più in particolare le cartografie regionali e provinciali sono state utilizzate per fornire un inquadramento a scala vasta mentre per un riferimento puntuale alla zona di interesse sono state utilizzate le cartografie del vigente PRG del Comune di Perugia.

Nella Tabella seguente sono state sintetizzate le informazioni sui fattori condizionanti e sui vincoli presenti. Nella Colonna 1 sono riportate le componenti ambientali di riferimento, nella colonna centrale la denominazione dei fattori condizionanti o dei vincoli individuati, nella terza colonna la numerazione della relativa Tavola dell'Allegato 2 – Cartografia ove sono riportati.

COMPONENTE AMBIENTALE	FATTORE CONDIZIONANTE / VINCOLO	TAVOLE DI RIFERIMENTO
<b>AMBIENTE IDRICO - ACQUE SOTTERRANEE</b>	L'AREA DI INTERESSE <b>RICADE</b> ALL'INTERNO DI:	
	→ "ACQUIFERI ALLUVIONALI SIGNIFICATIVI" DI CUI AL VIGENTE PTA	TAV. 9 DELL'ALL. 2
	→ "ACQUIFERI DI INTERESSE REGIONALE" DI CUI AL VIGENTE PTA	TAV. 12 DELL'ALL. 2
	→ "AREE ALLUVIONALI NON CLASSIFICATE" DI CUI AL VIGENTE PTCP DI PERUGIA	TAV. 12 DELL'ALL. 2
	È STATO CONSIDERATO UN POTENZIALE:	
	→ "CENTRO DI PERICOLO" DI CUI AL VIGENTE PTA	TAV. 12 DELL'ALL. 2
<b>RISCHIO IDRAULICO</b>	L'AREA DI INTERESSE <b>RICADE</b> ALL'INTERNO DI:	
	→ "FASCIA A DI RISCHIO IDRAULICO" DI CUI AL VIGENTE PIANO DI ASSETTO IDRAULICO – PAI, AUTORITÀ DI BACINO DEL F. TEVERE	TAVV. 6a, 6b DELL'ALL. 2
	→ "AREE A RISCHIO DI ALLUVIONAMENTO DI CUI AL VIGENTE PRG DEL COMUNE DI PERUGIA"	TAV. 6c E TAV. 30 DELL'ALL. 2

Di contro è possibile affermare che l'area in esame **NON** ricade ovvero non è interessata dai seguenti fattori condizionanti o vincoli. La struttura della tabella ricalca quella della tabella precedente.

COMPONENTE AMBIENTALE	VINCOLO	TAVOLE DI RIFERIMENTO
<b>AMBIENTE IDRICO, ACQUE SOTTERRANEE</b>	L'AREA DI INTERESSE <b>NON RICADE</b> ALL'INTERNO DI:	
	→ "CORPI IDRICI SENSIBILI" DI CUI AL VIGENTE PTA	TAV. 10 DELL'ALL. 2
	→ "AREE DI SALVAGUARDIA E ZONE DI PROTEZIONE DA PUNTI CAPTAZIONE DELLE ACQUE DESTINATE AL CONSUMO UMANO" DEL VIGENTE PTA	TAV. 12 DELL'ALL. 2
	→ ZONE VULNERABILI ALL'INQUINAMENTO (NITRATI DI ORIGINE AGRICOLA)	TAV. 11 DELL'ALL. 2
	→ AMBITI DI COLTIVAZIONE DELLE ACQUE MINERALI;	TAV. 12 DELL'ALL. 2
	INOLTRE <b>NON COSTITUISCE UN</b>	
	→ "FATTORE DI PRESSIONE QUANTITATIVA" DI CUI AL VIGENTE PTA	TAV. 13 DELL'ALL. 2
<b>AMBIENTE IDRICO, ACQUE SUPERFICIALI</b>	L'AREA DI INTERESSE <b>NON RICADE</b> ALL'INTERNO:	
	→ "FASCE DI RISPETTO DA CORSI D'ACQUA E LAGHI" OVVERO AMBITI DI TUTELA DEI CORSI D'ACQUA ED AREE DI DEMANIO IDRICO	TAV.24 DELL'ALL. 2

<b>VEGETAZIONE, FLORA, FAUNA ED ECOSISTEMI</b>	L'AREA DI INTERESSE <b>NON</b> RICADE ALL'INTERNO / <b>NON</b> INTERESSA: → ZONE DI PARTICOLARE INTERESSE NATURALISTICO AMBIENTALE → OASI DI PROTEZIONE FAUNISTICA → AREE SEGNALATE DI INTERESSE NATURALISTICO-FAUNISTICO → VALICHI FAUNISTICI → ZONE PARCO NAZIONALE E REGIONALE, D.LGS. 42/2004, ART. 142, COMMA 1 LETT F) → AREE DI STUDIO, DPGR 61/1998 → BELLEZZE NATURALI E SINGOLARITÀ GEOLOGICHE D.LGS. 42/2004, ART. 136, C. 1, PUNTO A) → ZONE DI ELEVATA DIVERSITÀ FLORISTICO-VEGETAZIONALE	TAVV. 17, 18, 19, 20, 21, 22 a-b E 24 DELL'ALL. 2
	→ AREE BOScate	TAVV. 15, 16 E 24 DELL'ALL.2
	→ AMBITI INTERESSATI DALLA RETE ECOLOGICA REGIONALE	TAVV. 23 A – B DELL'ALL. 2
<b>BENI ARCHEOLOGICI</b>	L'AREA NON RICADE ALL'INTERNO DI ALCUNA ZONA DI INTERESSE ARCHEOLOGICO OVVERO DI "AREE ARCHEOLOGICHE DEFINITE" DI CUI AL D.LGS. 42/2004, ART. 142, COMMA 1 LETT M)	TAVV.24, 25 E 30 DELL'ALL. 2
<b>PAESAGGIO, BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI</b>	L'AREA DI INTERESSE <b>NON</b> RICADE ALL'INTERNO / NON INTERESSA: → ZONE DI SALVAGUARDIA PAESAGGISTICA DEI CORSI D'ACQUA DI RILEVANZA TERRITORIALE E LIMITI DELLE ZONE DI SALVAGUARDIA PAESAGGISTICA DEGLI AMBITI MONTANI, D.LGS. 42/2004, ART. 142, COMMA 1 LETT D) → AMBITI DI SALVAGUARDIA PAESAGGISTICA DELLE AREE BOScate, D.LGS. 42/2004, ART. 142, COMMA 1 LETT G) → BENI DI INTERESSE STORICO-ARCHEOLOGICO → VILLE GIARDINI E PARCHI, D.LGS. 42/2004, ART. 136, COMMA 1, PUNTO B) → ZONE INTERESSATE DA USI CIVICI, D.LGS. 42/2004, ART. 142, COMMA 1 LETT H) → VIABILITÀ STORICA MINORE → AMBITI CENTURIAZIONE ROMANA → COMPLESSI CARATTERISTICI E BELLEZZE PANORAMICHE, D.LGS. 42/2004, ART. 136, COMMA 1, PUNTI C) E D) → AREE AD ALTA ESPOSIZIONE PANORAMICA → AMBITI DI TUTELA PAESISTICA AI SENSI DELLA L. 29/06/1939 N. 1497 E L. 8/8/1985 N. 431 → ELEMENTI DEL PAESAGGIO ANTICO → ARCHITETTURA RELIGIOSA E MILITARE → VIABILITÀ STORICA → ABBAZIE E PRINCIPALI SITI BENEDETTINI → ZONE DI TUTELA DEI MONASTERI BENEDETTINI E DELL'ANTICA VIA FLAMINIA	TAVV. 24, 26, 27, 28, 29, 30 E 31 DELL'ALL. 2
<b>SUOLO E SOTTOSUOLO, DISSESTO IDROGEOLOGICO, RISCHIO IDRAULICO</b>	L'AREA DI INTERESSE <b>NON</b> RICADE ALL'INTERNO DI / NON INTERESSA	
	→ AREE INSTABILI DI CUI AL VIGENTE PTCP DI PERUGIA	TAV. 7 DELL'ALL. 2
	→ VINCOLO IDROGEOLOGICO DI CUI AL R. D. N. 3267 DEL 30/12/1923	TAV. 30 DELL'ALL. 2
	→ SINGOLARITÀ GEOLOGICHE, D.LGS 42/2004 ART.136 comma1, punto A)	---

Appare inoltre utile fornire alcune brevi indicazioni circa la compatibilità urbanistica e la coerenza dell'intervento rispetto alla pianificazione regionale di settore costituita dal Piano di gestione dei rifiuti.

L'area in cui si intende ampliare/estendere l'attività di recupero di rifiuti non pericolosi, è compatibile sia con la destinazione urbanistica del Comune di Perugia, in quanto costituita da un'area produttiva classificata D4 (si veda la tabella successiva), sia con le direttive regionali in merito alla localizzazione di impianti di trattamento di rifiuti non pericolosi contenute nel Piano Regionale per la gestione dei rifiuti ed in particolare con la D.G.R. n. 502 del 23/04/2003: "Condizioni e criteri tecnici in base ai quali, nel rispetto delle disposizioni vigenti in materia, gli impianti per la gestione dei rifiuti ad eccezione delle discariche possono essere localizzati in aree destinate ad insediamenti produttivi".

<p>COMUNE DI PERUGIA          Settore Governo e Sviluppo del Territorio e dell'Economia , U.O. Urbanistica          NUOVO PIANO REGOLATORE GENERALE          TESTO UNICO DELLE NORME DI ATTUAZIONE          Parte strutturale e parte operativa          Luglio 2013</p>	
Parte III - DISCIPLINA OPERATIVA DEGLI INSEDIAMENTI URBANI E PERIURBANI, CENTRI ESTERNI E INSEDIAMENTI MINORI	
TITOLO I : INSEDIAMENTI ED ATTIVITA'	
CAPO VII : AREE PRODUTTIVE	
ART. 111 CLASSIFICAZIONI E DEFINIZIONI	<p>Le aree produttive sono le parti del territorio destinate ad insediamenti a prevalente funzione produttiva di tipo industriale, artigianale e commerciale e sono individuate in cartografia Generale del Territorio Comunale parte strutturale e nelle Cartografie del PRG parte operativa, con il simbolo D seguito da un numero che le contraddistingue in relazione alle caratteristiche delle attività ammesse.</p> <p>Le zone produttive sono classificate in: ..... omissis .....</p> <p>D4 : zone per le piccole industrie e per attività artigianali a basso indice di edificabilità (art.115) ....</p>
ART. 115 ZONE PER LE PICCOLE INDU- STRIE E PER ATTIVI- TA' ARTIGIANALI, A BASSO INDICE DI EDIFICABILITA' D4 - Destinazioni d'uso	<p>Gli edifici possono avere le seguenti destinazioni d'uso:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- piccole industrie, comprese quelle insalubri di 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> classe</li> <li>- laboratori artigianali, compresi quelli insalubri di 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> classe</li> <li>- esercizi commerciali all'ingrosso e depositi</li> <li>- uffici, mense, archivi, ecc. connessi all'attività produttiva, per una superficie non superiore al 20% della superficie coperta complessiva, nonché un solo appartamento residenziale per ciascun insediamento, di superficie non superiore a 120 mq., da destinare alla abitazione di chi è preposto alla custodia del complesso aziendale, di norma accorpato e non separato dall'immobile produttivo</li> <li>- servizi ricreativi e per il benessere fisico, soltanto per le zone ricadenti negli insediamenti urbani e periurbani, centri esterni e insediamenti minori di cui all'art. 6.</li> </ul>

Il presente progetto risulta inoltre coerente con le strategie generali previste dalla vigente pianificazione regionale in materia di gestione dei rifiuti e di tutela delle risorse naturali in quanto, la sua attuazione, permetterà:

- una diminuzione dei volumi conferiti nelle discariche regionali di rifiuti ;
- il recupero di un maggiore volume di rifiuti speciali non pericolosi ed un loro riutilizzo nel settore delle costruzioni;
- un minore prelievo di nuove risorse naturali (inerti da costruzione) non rinnovabili.

## **RICCHEZZA RELATIVA, QUALITÀ E CAPACITÀ DI RIGENERAZIONE DELLE RISORSE NATURALI DELLA ZONA**

### **PREMESSA**

---

Preliminarmente alla descrizione dello stato quali-quantitativo delle risorse naturali presenti, si ritiene opportuno fornire alcune prime considerazioni:

- la modifica, oggetto del presente procedimento di Verifica di assoggettabilità a VIA, si è resa necessaria per permettere all'Azienda, da tempo già presente ed operante sul territorio, di aumentare le tipologie ed i volumi di rifiuti non pericolosi da sottoporre a trattamento nel sito produttivo di Lidarno con l'obiettivo di renderla maggiormente competitiva e con l'auspicio di riuscire a mantenere l'attuale dotazione di personale operante presso il sito produttivo (senza contare gli addetti ai trasporti);
- l'ampliamento ad altre tipologie di rifiuti non pericolosi in aggiunta a quella già autorizzata (fresato stradale), non recherà alcun pregiudizio all'ambiente e non costituirà pericolo per la salute dell'uomo in quanto: non cambieranno le caratteristiche fisiche ed odorigene dei rifiuti, verranno intensificate le tecniche di mitigazione (bagnatura) per il contrasto alla produzione di polveri, non verranno prodotti effluenti liquidi in quanto anche i nuovi rifiuti non verranno sottoposti ad alcun lavaggio, le altezze dei nuovi cumuli rimarranno inferiori al filare di alberi pressoché continuo presente lungo tutto il perimetro dell'area produttiva;
- aumenterà la capacità di produzione di materie prime secondarie da immettere sul mercato comportando un risparmio netto di risorse non rinnovabili rappresentato dalla minore estrazione di inerti vergini;
- si fornirà un contributo indiretto alla potenziale diminuzione di discariche abusive sul territorio regionale.

Nei paragrafi seguenti sono state sinteticamente analizzate le caratteristiche quali-quantitative dei fattori e delle componenti ambientali ritenuti potenzialmente interessati dall'intervento in progetto.

### **ATMOSFERA E CLIMA**

---

#### **INTRODUZIONE**

La sintetica descrizione dell'assetto climatico locale è stata ottenuta facendo riferimento ai dati ed alle elaborazioni dei principali parametri climatici (temperatura, precipitazione) relative alle stazioni meteo presenti in un ampio intorno alla zona di interesse.

Relativamente alla valutazione della qualità dell'aria, vista l'assenza in zona di una stazione di monitoraggio (fissa o mobile) di ARPA Umbria e non risultando quindi dati disponibili per l'area in esame, si è fatto riferimento ai dati presenti nel Piano Regionale della Qualità dell'Aria (PRQA), recentemente adottato, per inquadrare comunque lo stato qualitativo dell'aria alla scala della zona omogenea in cui il Comune di PERUGIA è stato ricompreso.

#### **CARATTERIZZAZIONE METEOCLIMATICA**

Come noto le caratteristiche climatiche dell'Umbria sono conseguenza diretta della posizione geografica della regione all'interno della penisola italiana e dalla componente orografica principale costituita dalla catena appenninica. Le condizioni generali caratterizzano il territorio umbro come una "regione peninsulare interna" in cui il clima mediterraneo riesce ancora a far sentire i propri effetti mitigatori



(sebbene attenuati) e la dorsale appenninica svolge efficacemente una funzione di barriera rispetto alle correnti fredde provenienti dall'Europa nord-orientale.

Al fine di fornire un'indicazione sulla classificazione climatica dell'area, sono state considerate le seguenti stazioni pluviotermometriche storicamente presenti in questa parte della regione: Assisi, Marsciano (Papiano), Monte del Lago, S. Egidio, Solfignano ed Umbertide.

Nella zona di interesse ed in un'ampia parte della regione (Umbria Centrale) prevale un clima temperato con estate secca (Rif.: Classificazione secondo W. Koppen) individuabile secondo le seguenti caratteristiche:

PARAMETRI	VALORI
TEMPERATURA MEDIA ANNUA	da 10°C a 14.4°C
TEMPERATURA MEDIA DEL MESE PIÙ FREDDO	da 4°C a 5,9°C
MEDIA DEL MESE PIÙ CALDO	>22°C
MESI CON MEDIA DELLA TEMPERATURA > 20° C	n. 3
ESCURSIONE TERMICA ANNUA	da 16°C a 19°C
PRECIPITAZIONI COMPRESSE	tra 761 mm/anno e 912 mm /anno
MAGGIORI PRECIPITAZIONI	autunno
MESE PIÙ PIOVOSO	Novembre
MESE PIÙ ASCIUTTO	Luglio

Nella pagina successiva è stata riportata la tabella con i dati termopluviometrici delle sopracitate stazioni meteo locali.

#### **QUALITÀ DELL'ARIA - NORMATIVA DI RIFERIMENTO E PIANIFICAZIONE**

La normativa in materia è stata radicalmente modificata a seguito del recepimento da parte del governo italiano della Direttiva 2008/50/CE mediante l'approvazione del Decreto Legislativo 13 agosto 2010, n. 155 - "*Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa*" (pubblicato nel Suppl. Ordinario n. 217 della *Gazzetta Ufficiale* n. 216 del 15 settembre 2010), entrato in vigore il 30/9/2010. In precedenza, avendo come riferimento altre normative oggi abrogate, la Regione Umbria aveva provveduto ad approvare con D.C.R. 466 del 9 febbraio 2005 il *Piano Regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria*, peraltro tuttora vigente. Recentemente la Regione Umbria, con D.G.R. n. 775 del 15/07/2013 ha adottato il nuovo *Piano Regionale della Qualità dell'Aria* (nel seguito del PRQA), efficace dal 24/07/2013. Il PRQA è riportato nell'Allegato A) alla Determina 775/2013, esso è dotato di numerosi Allegati tecnici: D.1, D.2, D.3, D.4, E.1, E.2, F.1, F.2, F.3, F.4, F.5, F.6, F.7, G.1, H.1, H.2, H.3, H.4, I.1, J.1, K.1.

A corredo del PRQA sono inoltre presenti:

- Rapporto Ambientale, riportato in Allegato B;
- Sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale, riportato in Allegato C;
- Parere motivato e relativa documentazione riportati in allegato.

L'iter procedimentale per giungere all'adozione aveva visto in precedenza:

- l'approvazione da parte della Giunta Regionale, con propria Determina n. 546 del 01/06/2011, del *Documento Preliminare per il nuovo Piano Regionale della Qualità dell'Aria* e la definizione l'iter attuativo della procedura di *Valutazione Ambientale Strategica* relativa al piano stesso;
- la preadozione da parte della Giunta Regionale, con propria Determina n. 1715 del 27 dicembre 2012, della *Proposta di Piano Regionale della Qualità dell'Aria*.

**DATI TERMOPLUVIOMETRICI DELLE SOPRACITATE STAZIONI METEO LOCALI**

		G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D	T med. inv.	T med. est.	T med. anno
		Max	Max	Max	Max	Max	Max	Max	Max	Max	Max	Max	Max	Max		
Assisi 424 m s.l.m.	°C	8,4	9,4	12,7	16,4	21,4	25,8	29,5	29,2	25,3	19,4	13,5	9,5			18,4
	min	1,6	2,5	4,2	6,7	10,5	14,0	16,7	16,7	14,0	9,8	6,0	2,7			8,8
	med.	5,0	6,0	8,5	11,6	16,0	19,9	23,1	23,0	19,7	14,6	9,8	6,1	5,7	22,0	13,6
	mm Prec.	59	66	75	75	67	72	44	81	87	87	97	81	265	197	891
Papiano (Marsciano) 209 m. s.l.m.	°C	8,7	10,8	14,2	17,7	22,7	26,8	30,8	30,1	26,1	20,4	13,9	9,5			19,3
	min	-0,1	1,1	2,6	4,9	8,4	12,0	13,9	14,2	11,8	7,8	4,3	1,5			6,9
	med.	4,3	6,0	8,4	11,3	15,6	19,4	22,4	22,2	19,0	14,1	9,1	5,5	5,3	21,3	13,1
	mm Prec.	59	65	61	64	61	59	41	55	94	84	98	72	254	155	813
Perugia 493 m s.l.m.	°C	7,5	8,7	11,7	15,4	20,1	24,2	27,8	27,3	23,4	17,8	12,4	8,6			17,1
	min	2,2	2,8	4,6	7,4	11,3	14,8	17,6	17,5	14,9	10,8	6,8	3,5			9,5
	med.	4,9	5,8	8,2	11,4	15,7	19,5	22,7	22,4	19,2	14,3	9,6	6,1	5,6	21,5	13,3
	mm Prec.	63	69	71	69	68	61	36	67	85	91	105	84	280	164	869
Monte del Lago (Magione) 295 m s.l.m.	°C	7,4	8,9	11,9	15,7	20,6	24,7	28,3	27,9	24,0	18,5	12,7	8,6			17,4
	min	1,7	2,6	5,2	8,3	12,2	15,8	18,4	18,4	15,6	11,5	7,1	3,4			10,0
	med.	4,6	5,8	8,6	12,0	16,4	20,3	23,4	23,2	19,8	15,0	9,9	6,0	5,4	22,3	13,7
	mm Prec.	53	61	65	60	62	56	27	50	75	85	98	69	252	133	761
S.Egidio (Perugia) 249 m s.l.m.	°C	8,0	9,8	12,9	16,3	21,4	25,6	29,1	28,7	24,7	19,1	13,1	8,9			18,1
	min	0,8	1,9	3,4	5,9	9,7	13,2	15,5	15,8	13,3	9,1	5,0	2,4			8,0
	med.	4,4	5,9	8,2	11,1	15,6	19,4	22,3	22,3	19,0	14,1	9,1	5,7	5,3	21,3	13,1
	mm Prec.	54	66	62	69	64	58	37	55	76	85	91	74	250	150	791
Solfagnano (Perugia) 321 m s.l.m.	°C	9,0	10,8	14,1	17,8	22,7	26,6	30,4	30,0	26,2	20,7	14,2	9,7			19,4
	min	0,9	2,1	3,5	6,3	9,6	13,1	15,1	15,2	12,7	8,6	5,5	2,0			7,9
	med.	5,0	6,5	8,8	12,1	16,2	19,9	22,8	22,6	19,5	14,7	9,9	5,9	5,8	21,8	13,7
	mm Prec.	63	70	66	59	65	57	31	44	68	94	103	96	293	132	816
Umbertide, 274 m s.l.m.	°C	8,6	10,6	14,6	17,6	23,0	27,1	30,8	29,9	25,1	20,1	14,0	9,2			19,2
	min	-0,6	0,9	2,8	5,3	8,7	12,2	13,9	13,8	11,3	7,6	4,1	1,0			6,8
	med.	4,0	5,8	8,7	11,5	15,9	19,7	22,4	21,9	18,2	13,9	9,1	5,1	5,0	21,3	13,0
	mm Prec.	60	73	77	70	78	56	35	61	84	95	121	102	318	152	912

**QUALITÀ DELL'ARIA – STATO ATTUALE**

Dal citato Allegato A), contenente il Piano Regionale per la Qualità dell'Aria del Luglio 2013, è possibile trarre alcune informazioni circa lo stato della qualità dell'aria a scala sub-regionale facendo riferimento alla Zonizzazione e Classificazione del territorio regionale in base al Decreto Legislativo n. 155/2010 (Rif.: PRQA, *Sottocapitolo 1.4 – "Zonizzazione e Classificazione del territorio regionale" del Capitolo 1 – "Inquadramento generale"*). Il Decreto Legislativo n. 155/2010 individua come una delle prime azioni da svolgere a carico delle Regioni, la effettuazione della zonizzazione del proprio territorio ovvero il suo riesame, se già presente, alla luce dei nuovi criteri contenuti nell'Allegato 1<sup>2</sup> alla norma stessa. L'obiettivo era quello di definire, mediante l'analisi delle caratteristiche orografiche e meteo-climatiche, del carico emissivo e del grado di urbanizzazione, le **aree omogenee** sul territorio regionale in cui una o più di tali caratteristiche fosse predominante nel determinare i livelli di concentrazione degli inquinanti. La Giunta Regionale, con propria Determinazione n. 488 del 16 maggio 2011, aveva proceduto ad adottare il "Progetto di zonizzazione" per il territorio regionale umbro. Nel Paragrafo 1.4.1 – *"Zonizzazione del territorio regionale per biossido di zolfo, biossido di azoto, particolato (PM10 e PM2,5), piombo, benzene, monossido di carbonio, arsenico, cadmio, nichel e benzo(a)pirene"* sono riportati i risultati di questa zonizzazione al cui interno è compreso anche il territorio del Comune di Umbertide, interessato dal presente progetto.

Il procedimento valutativo accennato in precedenza, svolto secondo il criterio delle caratteristiche prevalenti (orografia - carico emissivo - popolazione - ubicazione altimetrica dei centri abitati) ha permesso di individuare le zone omogenee con riferimento agli inquinanti di cui all'allegato II del citato D.Lgs. 155/2010<sup>3</sup>. Il territorio regionale umbro è stato quindi suddiviso in tre zone omogenee, graficamente rappresentate nella figura seguente utilizzando i confini amministrativi comunali:

<sup>2</sup> **Allegato I** (art. 1, comma 6, art. 2 comma 1, art. 5 commi 8 e 11, art. 6 comma 1, art. 7 commi 2 e 4 e art. 19, commi 1, 4 e 7) - Obiettivi di qualità dei dati. Decreto Legislativo n. 155/2010 "Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa", pubblicato nella **Gazzetta Ufficiale** n. 216 del 15 settembre 2010 - Suppl. Ordinario n. 217.

- **Zona collinare e montuosa (IT1006)**
- **Zona di valle (IT1007)**
- **Zona della Conca Ternana (IT1008)**

Queste tre Zone sono state così rispettivamente caratterizzate (in corsivo il testo originale del PQRA):

**Zona collinare e montuosa (IT1006)**  
 LA ZONA OMOGENEA PIÙ ESTESA DEL TERRITORIO REGIONALE, CARATTERIZZATA DA UNA BASSA DENSITÀ ABITATIVA E DA UN RELATIVO CARICO EMISSIVO; LE EMISSIONI PER QUESTA ZONA SONO MEDIAMENTE INFERIORI A QUELLE DELLE ALTRE ZONE PIÙ URBANIZZATE, COMUNQUE GENERALMENTE CONCENTRATE IN CENTRI ABITATI DI PICCOLA E MEDIA GRANDEZZA ED IN ALCUNE LIMITATE AREE INDUSTRIALI. IN QUESTA ZONA SI DISTINGUE UN CENTRO ABITATO (GUBBIO) CHE MOSTRA TERMINI DI DISOMOGENEITÀ RISPETTO AL RESTO DELLA ZONA OMOGENEA, SIA PER LE EMISSIONI DI TIPO INDUSTRIALE PRESENTI NELL'AREA COMUNALE CHE PER LE EMISSIONI ANTROPICHE.

**Zona di valle (IT1007)**  
 COSTITUITA DALLE VALLI OCCUPATE NEL PLIOCENE DAL VECCHIO LAGO TIBERINO, È CARATTERIZZATA DALLA MAGGIORE DENSITÀ ABITATIVA E DALLE MAGGIORI PRESSIONI IN TERMINI EMISSIVI DERIVANTI PREVALENTEMENTE DAL SISTEMA DELLA MOBILITÀ PUBBLICA E PRIVATA, DAL RISCALDAMENTO DEGLI EDIFICI E DA ALCUNI CONTRIBUTI INDUSTRIALI DI PARTICOLARE RILEVANZA. SONO COMPRESI NELLA ZONA IL CAPOLUOGO DI REGIONE (PERUGIA) ED I MAGGIORI CENTRI URBANI DELLE VALLI (BASTIA UMBRA, FOLIGNO, CITTÀ DI CASTELLO, MARSCIANO, TODI, SPOLETO). LA ZONA COMPRENDE ANCHE L'AREA DELL'ORVIETANO LA CUI PRINCIPALE PRESSIONE EMISSIVA È RAPPRESENTATA DALL'AUTOSTRADA A1.

**Zona della Conca Ternana (IT1008)**  
 COSTITUITA DA UNA PARTICOLARE VALLE, CIRCONDATA DA RILIEVI MONTUOSI, CARATTERIZZATA SIA DALLE PRESSIONI DOVUTE ALLA DENSITÀ ABITATIVA, TRASPORTO E RISCALDAMENTO DEGLI EDIFICI, SIA DA PRESSIONI IN TERMINI EMISSIVI DOVUTE AL POLO INDUSTRIALE TERNI-NARNI. IN CONSIDERAZIONE DELLE CARATTERISTICHE OROGRAFICHE E METEO CLIMATICHE IN QUESTA ZONA SONO PARTICOLARMENTE OMOGENEI I LIVELLI DI CONCENTRAZIONE DEGLI INQUINANTI, SPECIALMENTE PER LE POLVERI FINI NEL PERIODO INVERNALE.

Relativamente all'area di interesse, il Comune di Perugia ricade all'interno della **ZONA DI VALLE (IT1007)** così come riportato nella tabella 5 del Piano che si riporta integralmente nel seguito.

ASSISI	CITTÀ DI CASTELLO	FOLIGNO	<b>PERUGIA</b>	DERUTA	SAN GIUSTINO	TORGIANO
BASTIA UMBRA	COLLAZZONE	ORVIETO	TODI	SPOLETO	SPELLO	TREVI
BEVAGNA	CORCIANO	MARSCIANO	CANNARA	UMBERTIDE		

(Rif: PRQA - Tabella 5: Elenco comuni appartenenti alla Zona di Valle)

Individuate le Zone omogenee, il D.Lgs. 155/2010 prevede che le stesse vengano classificate confrontando i valori di concentrazione degli inquinanti (definiti nell'Allegato II al D.Lgs. 155/2010) con le rispettive soglie di valutazione definite dalla normativa stessa<sup>4</sup>. Internamente al PRQA l'elaborazione di tutti i dati disponibili, risultanti dai monitoraggi dell'attuale Rete Regionale di Monitoraggio della Qualità dell'Aria, ha permesso di individuare le criticità che caratterizzano le tre zone omogenee in cui è stato suddiviso il territorio umbro e di classificare le stesse rispetto agli inquinanti presi in considerazione nell'Allegato II del D.Lgs. 155/2010. Seguendo le indicazioni metodologiche del par. 2 dell'Allegato II al D.Lgs. 155/2010, il Comune di Perugia è stato inserito nella *Zona di Valle*. Per la definizione delle caratteristiche di questa zona omogenea, come situazione di riferimento è stato con-

<sup>3</sup> **Allegato II** (art. 4, comma 1, art. 6 comma 1 e art. 19 comma 3) - Classificazione di zone e agglomerati ai fini della valutazione della qualità dell'aria ambiente. Soglie di valutazione superiore e inferiore per biossido di zolfo, biossido di azoto, ossidi di azoto, particolato (PM10 e PM2,5), piombo, benzene, monossido di carbonio, arsenico, cadmio, nichel e benzo(a)pirene, Decreto Legislativo n. 155/2010 "Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa", pubblicato nella **Gazzetta Ufficiale** n. 216 del 15 settembre 2010 - Suppl. Ordinario n. 217.

<sup>4</sup> D.Lgs. 155/2010, Art. 2 - Definizioni ..... **lett. z)** soglia di valutazione superiore: livello al di sotto del quale le misurazioni in siti fissi possono essere combinate con misurazioni indicative o tecniche di modellizzazione e, per l'arsenico, il cadmio, il nichel ed il benzo(a)pirene, livello al di sotto del quale le misurazioni in siti fissi o indicative possono essere combinate con tecniche di modellizzazione; **lett. aa)** soglia di valutazione inferiore: livello al di sotto del quale è previsto, anche in via esclusiva, l'utilizzo di tecniche di modellizzazione o di stima obiettiva.

siderato proprio il Comune di Perugia che è risultato essere quello con le caratteristiche peggiori di qualità dell'aria e che quindi ha condizionato la classificazione dell'intera **Zona di Valle** la cui caratterizzazione è riportata nella seguente tabella (Rif: PRQA - *Tabella 8: Classificazione della Zona di Valle - IT1007*).

VALORI SOGLIA	PARAMETRI										
	PM <sub>10</sub>	PM <sub>2.5</sub>	NO <sub>2</sub>	SO <sub>2</sub>	CO	Benzene	Piombo	Arsenico	Cadmio	Nichel	Benzo(a)pirene
< SVI				X			X	X	X	X	
SVI < x < SVS					X						
> SVS	X	X	X			X					X

**Legenda** (Rif: Allegato II del D.Lgs. 155/2010): **< SVI** = Minore della soglia di valutazione inferiore **SVI < x < SVS** = compreso tra la soglia di valutazione inferiore e quella superiore **> SVS** = Maggiore soglia di valutazione superiore

Altre informazioni sullo stato della qualità dell'aria presente sul territorio comunale di Perugia sono presenti all'interno dell'*Allegato D3 - Proposta aggiornamento della zonizzazione regionale* (Rapporto Tecnico del Gennaio 2011, redatto da ARPA Umbria) al PRQA. Il Rapporto, dai contenuti tecnici alquanto complessi ed articolati, al Cap. 2 fornisce informazioni sull'Inventario Regionale delle Emissioni, al Cap. 3 descrive il modello Chimere<sup>5</sup> utilizzato per la modellistica, al Cap. 4 illustra lo Scenario emissivo base ed al Cap. 5 descrive i risultati relativi alle stime delle Concentrazioni al suolo, seguono altre parti relative ad aspetti di pianificazione che esulano dalla presente nota.

Facendo riferimento ai risultati del modello relativamente allo Scenario emissivo ed alle Concentrazioni al suolo per Ozono, Biossido di Azoto, PM<sub>10</sub> – PM<sub>2.5</sub> e per il CO, nella tabella seguente sono state riportate alcune informazioni sullo stato della qualità dell'aria riconducibili alla Zona omogenea in cui ricade il Comune di Perugia (Nota: i risultati per SO<sub>2</sub>, legati ad una singola realtà emissiva puntuale geograficamente molto lontana e lo scenario emissivo base "Metalli e IPA" non è stato qui considerato).

<b>Rif.: Cap. 4. SCENARIO EMISSIVO BASE</b>
Il Rapporto così precisa: "COME SI PUÒ OSSERVARE DALLE IMMAGINI, LE PRINCIPALI SORGENTI EMISSIVE DI OSSIDI DI AZOTO SONO LE ATTIVITÀ INDUSTRIALI PIÙ GRANDI (NELLE IMMAGINI SI RICONOSCONO AD ESEMPIO LE AREE INDUSTRIALI DI GUBBIO E TERNI) MA ANCHE L'AREA URBANA PIÙ GRANDE OVVERO QUELLA DI PERUGIA. LE POLVERI FINI, INVECE, SIA PM <sub>10</sub> MA SOPRATTUTTO PM <sub>2.5</sub> HANNO DELLE EMISSIONI MOLTO PIÙ DISTRIBUITE CHE COINVOLGONO TUTTI I PRINCIPALI CENTRI URBANI E LE MAGGIORI INFRASTRUTTURE VIARIE.
<b>Rif.: Cap. 5. CONCENTRAZIONI AL SUOLO</b>
Nel Capitolo sono riportati i valori di concentrazione degli inquinanti risultanti dalla simulazione dello scenario base.
<b>5.1 RISULTATI PER OZONO</b>
A DIFFERENZA DEGLI ALTRI INQUINANTI, A CAUSA DI PARTICOLARI PROCESSI CHIMICO-FISICI, IL RAPPORTO EVIDENZIA COME: "...LE ZONE MENO ANTROPIZZATE HANNO LA MAGGIORE PRESENZA DI OZONO CHE DIMINUISCE PRESSO LE SORGENTI PUNTUALI E LE AREE URBANE PRINCIPALI ...".
<b>5.2 RISULTATI PER BISSO DI AZOTO</b>
LE SORGENTI PRINCIPALI DI OSSIDI DI AZOTO SONO TRAFFICO E INDUSTRIA, CONSEGUENTEMENTE LE CONCENTRAZIONI AL SUOLO SONO PIÙ ALTE NELLE ZONE PIÙ ANTROPIZZATE.
<b>5.3 RISULTATI PER PARTICOLATO PM<sub>10</sub> E PM<sub>2.5</sub></b>
ANALIZZATI I DATI DI CONCENTRAZIONE AL SUOLO DI PM <sub>10</sub> E "TENENDO ANCHE CONTO DI UNA POSSIBILE SOTTOSTIMA

<sup>5</sup> Il codice di calcolo denominato **Chimere** è stato utilizzato da ARPA Umbria, in collaborazione con il Dipartimento di Chimica dell'Università degli Studi di Perugia ed in particolare con il Laboratorio "Computational Dynamics and Kinetics". Si tratta del codice computazionale di modellistica dell'aria ritenuto tra i più idonei ai fini dell'implementazione, della ricerca e dello sviluppo di nuovi algoritmi. Il software è basato su un modello euleriano chimico e di trasporto a griglia, applicabile a scala regionale, per la simulazione della qualità dell'aria ed è stato sviluppato dall'Istituto Pierre Simon Laplace e il Lisa del CNRS e dall'INERIS francese. Chimere è stato progettato per svolgere previsioni quotidiane di O<sub>3</sub>, PM e numerosi altri inquinanti in aria ed anche per realizzare simulazioni di medio periodo su scala locale (risoluzioni di ~ 1-2 km) o continentali. Il programma modella gran parte dei fenomeni chimico-fisici subiti dagli inquinanti atmosferici, inclusi la diffusione, il trasporto, la deposizione e le reazioni chimiche e fotochimiche. Esso è anche in grado di trattare i processi subiti dagli aerosol (cioè il particolato, i nitrati, i solfati, l'acqua e le specie organiche secondarie) e le reazioni in fase eterogenea. (Fonte: PRQA, Allegato D3 - Proposta aggiornamento della zonizzazione regionale - Rapporto Tecnico, Cap. 3. Il modello Chimere, ARPA Umbria, Gennaio 2011).

TIPICA DEI MODELLI DI SIMULAZIONE CHE PUÒ ARRIVARE ANCHE AL 50%”, IL MODELLO EVIDENZIA CHE “LE ZONE CON PIÙ SUPERAMENTI SONO L’AREA METROPOLITANA DI PERUGIA (CHE COMPRENDE PIÙ COMUNI), FOLIGNO E SPELLO IN VICINANZA DELL’ARTERIA STRADALE PRINCIPALE”.

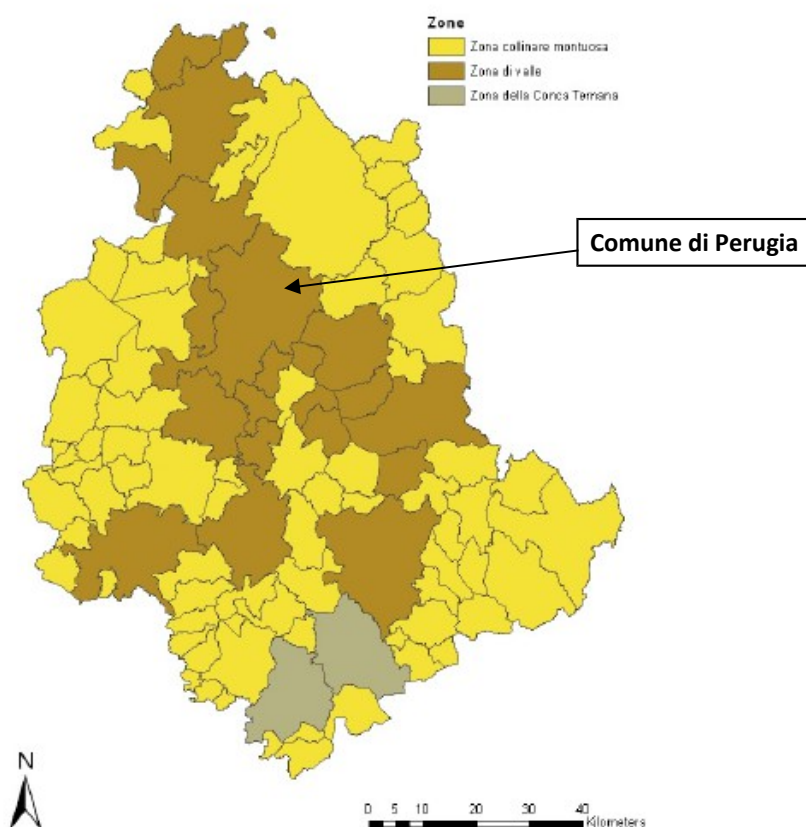
IN MERITO ALLE CONCENTRAZIONI DI PM2.5: “... CONSIDERANDO SEMPRE UNA POSSIBILE SOTTOSTIMA, ANCHE IN QUESTO CASO SI EVIDENZIA UN’AREA AL CENTRO DELLA REGIONE, CHE SI ESTENDE DA PERUGIA SINO A NARNI, IN CUI LE CONCENTRAZIONI ANNUE DI POLVERI FINI POTREBBERO ESSERE SUPERIORI AL LIMITE ...”.

RELATIVAMENTE AL RAPPORTO IN PERCENTUALE TRA PM2.5 E PM10 VIENE PRECISATO: “...CONSIDERANDO CHE LA FRAZIONE GRANULOMETRICA DELLE POLVERI È LEGATA ALLA SORGENTE CHE LE PRODUCE, ANALIZZARE IL RAPPORTO FORNISCE UNA INDICAZIONE SULLE SORGENTI PREVALENTI CHE CAUSANO LA PRESENZA AL SUOLO DI CONCENTRAZIONI DI PM2.5 PIUTTOSTO CHE DI PM10. SI OSSERVA CHE NELL’AREA CENTRALE DELLA REGIONE, OVVERO IN CORRISPONDENZA DI QUELLA ZONA IN CUI I VALORI DI CONCENTRAZIONI AL SUOLO DI POLVERI FINI SONO MAGGIOR, IL RAPPORTO È PIÙ FAVOREVOLE ALLE PM2.5; POICHÉ LE POLVERI PIÙ FINI SONO PREVALENTEMENTE PRODOTTE DAL TRAFFICO, SI PUÒ DEDURRE CHE IL CONTRIBUTO MAGGIORE AL SUPERAMENTO DEI VALORI DI PM10 SIA IN REALTÀ DOVUTI ALLA SUA COMPONENTE PIÙ FINE (CIOÈ IL PM2.5) E QUINDI PREVALENTEMENTE AL TRAFFICO...”.

#### 5.4 RISULTATI PER IL CO

PER QUESTO PARAMETRO IL RAPPORTO DESCRIVE IL QUADRO COMPLESSIVO COME SEGUE: “LE CONCENTRAZIONI AL SUOLO DI MONOSSIDO DI CARBONIO RISULTANO BASSE SU TUTTO IL TERRITORIO REGIONALE. .... LA CONCENTRAZIONE MEDIA ANNUA ....., PUR NON ESSENDO UN INDICATORE PREVISTO DALLA NORMATIVA, FORNISCE INDICAZIONE SULLE POSSIBILI AREE CON MAGGIORE PRESENZA DI TALE INQUINANTE OVVERO LE AREE PIÙ URBANIZZATE, INDUSTRIALI E LUNGO LE MAGGIORI ARTERIE DI TRAFFICO”.

### Zonizzazione ai fini della valutazione della qualità dell’aria-ambiente



In base a quanto sopra rappresentato è possibile affermare che la zona di Ponte Valleceppi – Lidarno, in cui è collocata l’area di interesse, grazie anche al vicino asse viario interregionale della E45, condivide, forse in forma mediamente meno accentuata, lo stato qualitativo dell’aria delle zone del Comune di Perugia maggiormente sotto pressione e ne condivide, quindi, le relative problematiche. In sostanza i fattori antropici che maggiormente condizionano lo stato qualitativo dell’aria sono rappresentati dall’urbanizzazione del territorio, sia dal punto di vista abitativo che produttivo, e dalle emissioni derivanti dal flusso di traffico sulla E45.

Passando a scala locale, il contributo al quadro emissivo comunale, così come in precedenza rappresentato, causato dal maggior numero di ore di attività del generatore a servizio dell'impianto di frantumazione e selezione per il trattamento delle nuove tipologie di rifiuti previste in progetto, può essere oggettivamente considerato secondario e trascurabile.

## **CONSIDERAZIONI**

In ordine alla significatività delle emissioni in atmosfera e precisando che la zona di interesse non presenta comunque un livello di traffico automobilistico confrontabile con quello presente a Ponte San Giovanni, si evidenzia quanto segue:

- le nuove tipologie di rifiuto non pericoloso non hanno caratteristiche di polverulenti fini e nell'area produttiva è pratica corrente tenere le superfici ed i cumuli in condizioni di umidità tali da limitare al massimo la produzione di polveri;
- la produzione di polveri diffuse dovuta al transito dei mezzi da e per l'area produttiva di Lidarno, non può essere considerata quantitativamente significativa in quanto le viabilità pubbliche e quella di servizio all'area sono tutte asfaltate;
- circa la produzione di inquinanti chimici primari derivati dalla combustione del gasolio nei motori dell'impianto di frantumazione selezione, dei mezzi da lavoro e degli automezzi pesanti destinati al trasporto dei rifiuti e dei materiali recuperati, l'entità del relativo inquinamento dipende direttamente dal numero di mezzi presenti e dalle caratteristiche della tecnologia dell'impianto utilizzato per il recupero. Visto l'attuale stato congiunturale, nel breve-medio periodo, non è prevedibile un aumento significativo né delle ore di lavoro dell'impianto di frantumazione e selezione né dei mezzi che verranno impiegati per il trasporto di queste nuove tipologie di rifiuti. Nel suo complesso, quindi, questo impatto può essere considerato simile a quello attuale e comunque di scarsa rilevanza. Si precisa al riguardo che l'impianto e tutti i mezzi dell'Azienda sono a norma, ciclicamente sottoposti a manutenzione e razionalmente utilizzati nell'ottica della massima produttività aziendale compreso il risparmio di carburante.

In base a quanto sopra, è possibile ribadire, quindi, che il contributo negativo sul locale stato della qualità dell'aria da parte dell'attività in progetto sarà trascurabile ed ininfluenza.

## **ACQUE**

---

### **ACQUE SUPERFICIALI**

Dal punto di vista idrografico l'area di interesse, secondo la classificazione del vigente Piano di Tutela delle Acque della Regione Umbria (nel seguito PTA), è ricompresa entro il Bacino del Fiume Tevere, sottobacino idrografico Alto Tevere e, più in particolare, è posta in prossimità dell'Ansa degli Ornari e poco a monte dell'abitato di Ponte S. Giovanni (Rif.: TAV. 8 dell'Allegato 2 – CARTOGRAFIA).

Il sito dista dal corso d'acqua principale, F. Tevere, circa 0,4 Km e, come evidenziato nella cartografia relativa al rischio idraulico dell'Autorità di Bacino del F. Tevere, risulta ubicato all'interno delle fasce a rischio di esondazione. (Rif. Relazione Tecnico-Illustrativa e TAVV. 6a, 6b e 6c dell'Allegato 2 - CARTOGRAFIA).

Né l'attuale attività di recupero del fresato stradale, né il recupero del previsto aumento di tipologie di rifiuti non pericolosi né il previsto aumento dei volumi, prevede l'utilizzo di acque nel ciclo di trattamento dei rifiuti stessi. Non sono quindi presenti scarichi industriali, si rimanda, al riguardo, alla specifica descrizione delle modalità di gestione delle acque reflue svolta in precedenza.

In base a quanto sopra, l'attività in progetto non va in alcun modo ad incidere sulla componente ambientale "Acque superficiali" e non si è proceduto ad ulteriori valutazioni in merito.

### **ACQUE SOTTERRANEE**

I terreni affioranti nell'area sono permeabili per porosità. I dati riportati, derivati da fonti bibliografiche e da prove in situ effettuate in occasione di altre indagini, permettono di collocare le tre principali litologie presenti nelle seguenti categorie di permeabilità.

<b>Permeabilità Formazione</b>	<b>MOLTO BASSA</b>	<b>BASSA</b>	<b>MEDIA</b>	<b>ALTA</b>	<b>MOLTO ALTA</b>
Ghiaie e ghiaie sabbiose					
Sabbie, sabbie argillose					
Argille Limose					

Con riferimento alla documentazione cartografica disponibile ed ai dati stratigrafico-idrogeologici ricavati nel corso di perforazioni per scopi idrici effettuati nei sedimenti alluvionali, a scala di questa parte della piana valliva del F. Tevere, si evidenzia la presenza di una falda freatica a carattere permanente. Le ghiaie, le ghiaie sabbiose e le sabbie, presenti generalmente nei primi 7-10 metri di profondità dal piano campagna e disposte in lenti o livelli con spessore variabile fra loro interdigitali, costituiscono l'acquifero di questa falda raggiungendo nelle condizioni migliori anche valori di permeabilità pari a circa  $1 - 2 \times 10^{-3}$  cm/sec. Generalmente l'acquifero poggia sulle argille grigio azzurre sottostanti, caratterizzate da una permeabilità molto bassa, stimabile in circa  $1 \times 10^{-6}$  cm/sec.

**Si precisa che l'area produttiva interessata dall'intervento si discosta nettamente dal quadro descrittivo prima riportato. A causa della pregressa attività estrattiva (cava a fossa), tutta l'area produttiva D4 risulta con una permeabilità nettamente differente rispetto alle altre aree della piana non interessate da tale attività. Il colmamento dei vuoti dello scavo mediante l'utilizzo di materiali inerti a prevalente granulometria fine, effettuato sull'intera superficie dell'area D4 e per uno spessore medio stimato in almeno 7 – 10 metri, ha comportato infatti una condizione di permeabilità nettamente molto minore (se non assente) rispetto a quella dei sedimenti originali.** In pratica le possibilità di infiltrazione nel sottosuolo sia delle acque piovane di dilavamento dei piazzali, sia delle eventuali perdite accidentali di oli e/o carburanti, possono essere considerate sostanzialmente assenti.

Facendo riferimento alle cartografie del vigente Piano di Tutela delle Acque<sup>6</sup> (PTA), i cui stralci sono riportati nelle Tavv. da 8 a 13 dell'ALLEGATO 2 – CARTOGRAFIA al presente Studio, si osserva che l'area produttiva ove opera l'impianto di trattamento di rifiuti non pericolosi ricade:

- nell'acquifero alluvionale significativo denominato "Media Valle del Tevere Nord" (Rif.: Tav. 9, Allegato 2 – CARTOGRAFIA) e NON ricade in alcuna delle "Zone vulnerabile ai nitrati di origine agricola" (Rif.: Tav. 11, Allegato 2 – CARTOGRAFIA);
- all'interno di un acquifero (alluvionale) di interesse regionale ma nelle vicinanze NON sono presenti punti captazione per uso acquedottistico (Rif.: Tav. 12, Allegato 2 – CARTOGRAFIA);
- all'interno di un "Comprensorio irriguo, privo di impianti fissi di irrigazione, e con prelievo idrico per uso agricolo mediante pozzi". Trattandosi di recupero di rifiuti non pericolosi senza utilizzo di acque nel ciclo di trattamento degli stessi ed essendo il prelievo idrico da acque sotterranee molto esiguo, grazie al riutilizzo completo delle acque di precipitazione meteorica convogliate alla vasca antincendio, l'attività in progetto NON inciderà in maniera significativa sul livello di pressione antropica relativo al prelievo idrico dall'acquifero alluvionale (Rif.: Tav. 13, Allegato 2 – CARTOGRAFIA);
- fra le aree con una vulnerabilità stimata "alta", ma la tipologia di attività in oggetto, comunque, NON ricade fra quelle considerate "fattori di rischio", né l'area industriale su cui insiste l'impianto è stata indicata come "potenziale ingestore di inquinanti" (Rif.: Tav. 14, Allegato 2 – CARTOGRAFIA).

Fermo restando questo inquadramento, in ordine alle tipologie dei nuovi rifiuti da trattare, alle modalità di trattamento ed agli accorgimenti tecnici e gestionali finalizzati alla tutela delle componenti am-

<sup>6</sup> Il Piano di Tutela delle Acque (PTA), introdotto dal D. Lgs. n° 152 del 1999 "Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento e recepimento della Direttiva 91/271/CEE sul trattamento delle acque reflue urbane e della Direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato da nitrati da fonti agricole" (aggiornato successivamente ai sensi della Direttiva 2000/60/CE così come previsto alla Parte Terza del Decreto Legislativo n 152 del 2006 "Norme in materia ambientale" e s.m.i.), è stato approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale dell'Umbria n. 357 del 1 dicembre 2009 e rappresenta lo strumento vigente per il governo regionale relativamente alla tutela di questa risorsa ed al controllo dello stato quali-quantitativo delle acque superficiali e sotterranee.

bientali che si andranno ad adottare, è possibile affermare che l'intervento in progetto, ovvero l'aumento di volumi di rifiuti speciali non pericolosi da trattare, non andrà a costituire in alcun modo un potenziale pericolo per lo stato quali-quantitativo delle acque sotterranee.

## SUOLO

### ASPETTI PEDOLOGICI

Al fine della caratterizzazione pedologica dell'area, in occasione di un precedente progetto, realizzato in una zona prossima all'area interessata dal presente progetto, sono stati eseguiti due campionamenti di suolo superficiale, che costituisce lo strato attivo dal punto di vista agronomico, e su di essi sono state eseguite specifiche analisi su: Salinità, Tessitura e Sostanza organica. In base ai risultati ottenuti si è evidenziato che il suolo, di buone caratteristiche generali e con scarsa salinità, ha comunque un contenuto in sostanza organica sintomatico di una mediocre-scarso dotazione, caratteristica di suoli che si stanno impoverendo di questo importante elemento.

Dalle analisi condotte con metodo USDA si sono ottenute le seguenti informazioni:

CARATTERISTICHE CHIMICO FISICHE	UNITÀ	CAMPIONE C1	CAMPIONE C2
Salinità	mS/cm	0.27	0.33
Tessitura		Franco Limoso	Franco Limoso
Classe granulometrica		Franco fine	Limoso fine
Sostanza organica	%	1.11	1.37

Dal punto di vista generale, l'area di studio e l'intera valle alluvionale sono comprese nel tipico paesaggio pedologico delle alluvioni fluviali, classificabile dal punto di vista tassonomico come *Typic Ustifluvents* e caratterizzato da uno scarso livello di evoluzione (profilo semplice di tipo ApC), scheletro scarso, tessitura tendenzialmente franco-limosa, buon tenore calcareo ed elevata profondità. Si tratta di un terreno fertile, privo di limitazioni d'uso e molto utilizzato per seminativi irrigui e simili.

**Si precisa che l'area produttiva interessata dall'intervento si discosta nettamente dal quadro descrittivo sopra riportato. A causa della progressiva attività estrattiva (cava a fossa), il suolo allora presente è stato completamente asportato. Il colmamento dei vuoti dello scavo mediante l'utilizzo di materiali inerti a prevalente granulometria fine, sull'intera superficie dell'area D4 e per uno spessore medio stimato in almeno 7 – 10 metri, ha comportato inoltre anche una condizione di permeabilità nettamente molto minore (se non assente) rispetto a quella originaria.**

Come descritto in precedenza l'intervento in progetto non prevede alcuna opera di scavo o rinterro e non verranno interessate le aree agricole presenti all'intorno, in base a ciò si ritiene che il presente progetto non comporterà alcun impatto sulla componente suolo.

### USO DEL SUOLO

Numerose sono le tipologie di coltivazioni agrarie che vengono effettuate nell'area, sono infatti presenti coltivazioni erbacee principalmente costituite da: cereali (grano, orzo, mais), foraggere (erba medica, trifoglio) ed anche oleaginose (girasole, colza). Le specie erbacee vengono coltivate a rotazione con pratiche agronomiche completamente meccanizzate (aratura - erpicatura - semina - concimazione e trattamenti antiparassitari - raccolta). L'agricoltura intensiva in corso da decenni su queste aree, ha comportato e comporta anche un rilevante prelievo idrico che viene soddisfatto sia con prelievi idrici puntuali, attraverso concessioni o licenze di attingimento, principalmente lungo l'asta del F. Tevere ma anche mediante pozzi privati.

La regimazione delle acque meteoriche, di norma, non presenta problemi grazie alla naturale capacità drenante del terreno agrario ed alle opere di sistemazione idraulica che vengono realizzate. Sulla base di informazioni acquisite in loco, per la regimazione delle acque superficiali di origine me-



teorica, sino ad ora non si sono rese necessarie particolari operazioni di sistemazione dei terreni agricoli, quali la baulatura dei campi o la realizzazione di drenaggi sotterranei. Ad ogni ciclo colturale, mediante l'utilizzo di idonei mezzi agricoli, risulta sufficiente tracciare alcune scoline di modesta sezione con interasse variabile alcune decine di metri (a seconda dell'estensione dell'appezzamento agricolo in lavorazione e dei confini fra le proprietà) che vengono poi raccordate a fossi agricoli permanenti presenti lungo la viabilità vicinale e/o podereale o ai confini di proprietà, a loro volta drenanti direttamente al Fiume Tevere.

Si rimanda alle cartografie delle TAVV. 15, 16a e 16b dell'Allegato 2– CARTOGRAFIA, per la visualizzazione delle caratteristiche strutturali del territorio, dell'uso del suolo e delle risorse del territorio rurale.

## **SOTTOSUOLO**

---

Un inquadramento geologico a scala generale colloca l'area di interesse nei sedimenti alluvionali presenti nelle zone vallive ed in particolare lungo la valle del F. Tevere, comprese nei sistemi collinari composti da sedimenti continentali depositi in facies fluvio-lacustre, di età plio-pleistocenica, e da sedimenti più antichi depositi in facies di flysch, presenti ambedue, con diversi rapporti areali, in destra e sinistra idrografica della struttura di graben attualmente identificabile con la valle del F. Tevere.

In riferimento agli ambiti descritti nell'inquadramento fisiografico generale, la distribuzione delle litologie evidenzia:

- nell'area valliva la presenza delle alluvioni attuali o recenti ed antiche terrazze del F. Tevere;
- sui rilievi basso collinari posti ad occidente la presenza in affioramento di sedimenti fluvio-lacustri;
- sui rilievi alto collinari l'affioramento dei termini prevalentemente marnoso-arenacei delle formazioni flyschoidi e le marne siltose dello Schlier.

Schematicamente i rapporti geologico-stratigrafici fra i terreni citati sono i seguenti:

- le Formazioni Flyschoidi cui appartengono la Marnoso-Arenacea, il Macigno ed altri membri minori, sono costituite da alternanze di bancate arenacee con livelli marnoso-siltosi con subordinati livelli calcarenitici, marnosi, calcarei. Insieme alla formazione dello Schlier, costituita da marne siltose ed argille marnose, sono caratterizzate da una notevole estensione sia verticale che laterale e fungono da bed-rock della zona. Tali formazioni affiorano generalmente in corrispondenza dei rilievi alto collinari posti Nord Est;
- i sedimenti fluvio-lacustri rappresentano una copertura di origine continentale e poggiano in discordanza angolare sui sedimenti marnoso-arenacei prima citati con spessori variabili e caratteristiche composizionali e granulometriche differenti;
- i sedimenti alluvionali attuali o recenti e antichi terrazzati rappresentano i prodotti dell'attività di erosione e trasporto svolta dal F. Tevere e dai suoi affluenti sugli ambiti geologici precedenti.

Lo stralcio della cartografia geologica riportato nella TAV. 5a dell'Allegato 2– CARTOGRAFIA fornisce il necessario riferimento spaziale fra le formazioni geologiche prima descritte.

L'analisi a livello locale ha evidenziato che l'area interessata dall'intervento ricade all'interno delle alluvioni attuali o recenti del F. Tevere. Si tratta dei materiali trasportati e depositati dal fiume secondo modalità di sedimentazione strettamente legate al regime idraulico dello stesso ed all'andamento locale della corrente. Al di sotto di un suolo limo-argilloso con sabbia, di colore giallo-bruno, si rileva la prevalenza, nei primi metri di terreno, di lenti a composizione ciottolosa e ghiaiosa generalmente con matrice sabbiosa e sabbioso-limosa. Questi sedimenti alluvionali sono caratterizzati da un'elevata variabilità nei valori degli spessori e nella estensione laterale, ed appaiono talora interdigitati con lenti sabbiose e limose. Dal punto di vista deposizionale questi sedimenti grossolani coincidono con la brusca caduta nella capacità di trasporto solido del corso d'acqua all'arrivo nelle aree pianeggianti di fondovalle. I ciottoli e le ghiaie, poligenici, mostrano una buona percentuale di elementi calcarei arrotondati, provenienti dalle lenti calcarenitiche presenti all'interno della formazione della Marnoso-Arenacea. Significativa è anche la percentuale degli elementi arenacei. L'insieme dei sedimenti clastici derivanti da queste litologie poggia su argille e limi argillosi grigio-azzurri sovraconsolidati, di origine

fluvio-lacustre, caratterizzati da una significativa continuità sia laterale che verticale, poggianti a loro volta sul substrato litoide marnoso-arenaceo. Si rimanda alla Tav. 5b dell'Allegato 2– CARTOGRAFIA, per i riferimenti cartografici relativi all'assetto geologico locale.

**Relativamente alla specifica area produttiva D4 interessata dal progetto, si precisa che l'originario assetto geologico-stratigrafico prima descritto è stato completamente obliterato da precedenti attività estrattive svolte sull'intera superficie e su altre contermini. In sostanza all'incirca a metà degli anni '70 è stata effettuata l'estrazione dell'intero spessore dei sedimenti alluvionali grossolani (sabbie e ghiaie) costituenti il materiale inerte utile, ha fatto seguito il colmamento con materiali inerti a prevalente granulometria fine della cavità conseguente agli scavi sino al ripristino delle originarie quote del suolo ante estrazione.**

Per ulteriori informazioni si rimanda alla copia della Relazione geologica a suo tempo prodotta in occasione della realizzazione del pozzo di proprietà dell'Azienda proponente, riportata in allegato al Progetto Preliminare.

## CARATTERISTICHE FITOCLIMATICHE

---

Dal punto di vista fitoclimatico secondo quanto riportato nelle "Note esplicative alla Carta Fitoclimatica dell'Umbria" (E. Orsomando, A. Catorci, M. Pitzalis, M. Raponi), in termini generali, i territori dell'Umbria centrale, settentrionale ed orientale ricadono nella Regione Temperata Semioceanica in cui sono ricompresi i seguenti Piani bioclimatici:

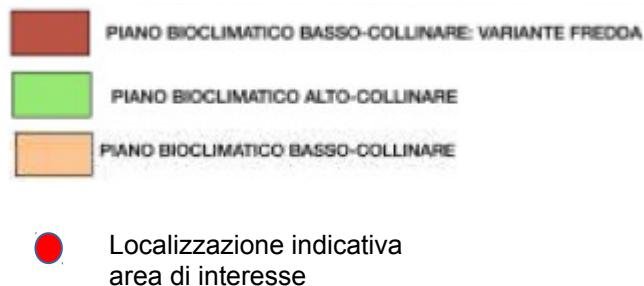
- il primo tipo si contraddistingue per la presenza di un modesto stress da aridità accompagnato da uno stress da freddo moderato la cui combinazione permette la coesistenza di caducifoglie termofile e semimesofile (come *Quercus pubescens*, *Sorbus domestica*, *Cercis siliquastrum*, *Carpinus orientalis*, *Quercus cerris*, *Ostrya carpinifolia*, *Spartium junceum* e *Cytisus sessilifolius*), con alcuni elementi mediterranei (come *Quercus ilex*, *Viburnum tinus*, *Arbutus unedo*, *Pistacia terebinthus*, *Phillyrea latifolia*, *Erica multiflora* e *Rubia peregrina*);
- il secondo, in cui è presente il solo stress da freddo con intensità media (l'aridità è limitata ad alcuni versanti meridionali per cause edafiche o di inclinazione), si contraddistingue per l'assenza di sclerofille sempreverdi mediterranee (fatta eccezione di alcuni popolamenti di *Quercus ilex* sulle balze rocciose), mentre compaiono alcuni elementi submontani (come *Evonymus latifolius*, *Ilex aquifolium*, *Sorbus aria*, *Crataegus oxyacantha*, *Carpinus betulus* e *Laburnum anagyroides*), che si associano alle tipiche specie collinari (come *Ostrya carpinifolia*, *Quercus pubescens*, *Quercus cerris*, *Acer obtusatum*, *Acer campestre*, *Sorbus domestica*, *Cytisus sessilifolius*, *Spartium junceum* e *Lonicera xylosteum*);
- il terzo tipo, invece, è caratterizzato da uno stress da freddo molto intenso con estati fresche e prive di deficit idrico, fattori che consentono lo sviluppo di *Fagus sylvatica* e di altre specie montane quali *Acer pseudoplatanus*, *Acer platanoides*, *Rosa pimpinellifolia* e *Lonicera alpigena*. Inoltre, nelle aree alto-appenniniche (Sopra i 1.700 m s.l.m. - limite ecologico del bosco), la durata del periodo vegetativo diviene troppo breve per consentire lo sviluppo delle suddette specie arboree mesofile, che sono sostituite dalle praterie primarie a *Sesleria apennina* o *Festuca dimorpha*.

La caratterizzazione bioclimatica di questa Regione è evidenziata dai seguenti valori indice:

$$\rightarrow I_m2 < 3,5 \quad I_{ov} > 2 \quad I_{ar} > 5$$

Le unità di vegetazione più diffuse in questa Regione bioclimatica comprendono comunità vegetali riferite alle alleanze: *Ostryo-Carpinion orientalis*, *Quercion pubescenti-petraeae*, *Teucro siculi-Quercion cerridis*, *Lathyro montani-Quercion cerridis* e *Geranio nodosi-Fagion sylvaticae*, per i boschi; *Cytision sessilifolii*, *Berberidion* e *Pruno-Rubion fruticosi*, per gli arbusteti; *Phleo ambigu-Bromion erecti*, *Bromion erecti*, *Cynosurion cristati* e *Seslerion apenninae*, per i pascoli.

Lo stralcio della cartografia regionale di riferimento raffigura la distribuzione areale di questi Piani bioclimatici a scala regionale. (Fonte: Regione Umbria, Piano urbanistico territoriale, Carta Fitoclimatica).



Nella tabella seguente, estratta dalle Note esplicative alla Carta fitoclimatica dell'Umbria<sup>7</sup>, sono riportate le caratteristiche bioclimatiche di questo Piano. Esse sono rappresentate dai valori delle stazioni di Perugia, S.Egidio e Solfagnano.

Stazioni	T med Anno max min	T min mese più freddo	N° mesi Tmin<1 0°C	N° giorni Tmin>6 °C	N° mesi Tmin<0 °C	ΔTA °C	P anno mm	P estive mm	INDICI RIVAS MARTNEZ						INDICI				
									Im2	Ic	It	Itc	Iov	Iovc	MITRAKOS			EMBERGER	
															TERMOTIPO		OMBROTIPO		WCS
Perugia 493 m s.l.m.	13,3	2,2	5	238	0	7,6	870	164	2,6	230	17,8	-	2,5	-	172	262	28	113	4
	17,1								Collinare Superiore		Subumido Superiore								
	9,5																		
Solfagnano 321 m s.l.m.	13,6	0,9	5	210	0	11,5	815	132	3,6	235	17,8	-	2,0	-	200	332	51	88	5
	19,4								Collinare Superiore		Subumido Superiore								
	7,9																		
S.Egidio 249 m s.l.m.	13,1	0,8	5	206	0	10,1	791	151	2,9	219	17,9	-	2,4	-	199	334	26	94	5
	18,1								Collinare Superiore		Subumido Superiore								
	8,0																		

Iar= Indice di aridità  
Ic= Indice di continentalità  
Im2= Indice di mediterraneità  
Iov= Indice ombrometrico estivo  
Iovc= Indice ombrometrico estivo compensato  
It= Indice di termicità  
Itc= Indice di termicità compensato  
MCS= Intensità dello stress da freddo mensile  
WCS= Intensità dello stress da freddo invernale  
YCS= Intensità dello stress da freddo annuale  
ΔTA= Escursione termica annuale

Più precisamente l'area in questione appartiene al Piano Bioclimatico Basso-Collinare che caratterizza, oltre che l'area di interesse, anche una porzione molto ampia del territorio regionale. Più specificatamente il piano bioclimatico è compreso tra i 150 e 350 m s.l.m. e sostanzialmente coincide con il limite di penetrazione degli influssi climatici mediterranei.

## CARATTERISTICHE FLORISTICO-VEGETAZIONALI

L'analisi della vegetazione presente nell'area della pianura valliva ove è stata insediata l'area produttiva D4 di Lidarno, ha confermato, come elemento nettamente dominante, l'intensa attività agricola svolta da decenni su questi terreni. Dal punto di vista dell'uso del suolo le superfici agricole, presenti all'intorno dell'area industriale, rientrano nella categoria dei seminativi semplici irrigui, prevalentemente utilizzati per la coltivazione intensiva di tabacco, girasole e cereali. Si tratta di estensioni di terreno pianeggiante, uniformato da decenni di arature, in cui si sta progressivamente evidenziando un accorpamento delle superfici originarie dei campi e l'eliminazione od artificializzazione dei fossi.

<sup>7</sup> Note esplicative alla Carta Fitoclimatica dell'Umbria" (E. Orsomando, A. Catorci, M. Pitzalis, M. Raponi),

Parallelamente, in corrispondenza delle sponde del F. Tevere e all'interno della grande ansa che il fiume compie per raggiungere l'abitato di Ponte S. Giovanni posto ad Ovest, è presente l'area SIC denominata "Ansa degli Ornari" e, poco più a Sud, sulle colline antistanti la località di Collestrada, è presente l'altro omonimo SIC denominato "Boschi a Farnetto di Collestrada".

**Le caratteristiche dei due SIC** sono state descritte nel successivo paragrafo relativo ad "ECOSISTEMI ED AREE PROTETTE".

Limitando per ora la descrizione all'area di piana valliva di cui sopra, non emerge la presenza di alcuna specie floristica considerata come Vulnerabile (Rif.: LISTE ROSSE REGIONALI DELLE PIANTE D'ITALIA" - Conti, Manzi, Pedrotti, 1997) ovvero di alcun possibile bersaglio ambientale di particolare sensibilità alle perturbazioni indotte dal presente intervento. Nel seguito del paragrafo si è proceduto ad una descrizione delle caratteristiche della vegetazione presente all'intorno dell'area di intervento, descrivendo la distribuzione delle principali specie vegetali (erbacee, arbustive ed arboree) presenti.

La predominante attività agricola intensiva ha comportato la pressoché eliminazione della vegetazione spontanea e coltivata originariamente presente. Solo in limitate aree sono ancora rilevabili presenze vegetali residuali rappresentate da:

- individui isolati di Salice (*Salix* sp), spesso capitozzati, e di Pioppo (*Populus* sp), più raramente di Roverella (*Quercus pubescens*) e di Olmo (*Ulmus* sp), posti generalmente ai confini fra le proprietà dei terreni agricoli o confinati in aree marginali;
- residui filari di Roverella (*Quercus pubescens*) e di Cerro (*Quercus cerris*) prevalentemente lungo le strade vicinali e/o poderali;
- la Robinia (*Robinia pseudacacia*) insieme con Roverella (*Quercus pubescens*), Olmo (*Ulmus* sp), Rovo (*Rubus* sp) e Sanguinello (*Cornus sanguinea*) occupano le ripe presenti verso la base delle colline ed in questo caso i rilevati della superstrada E45 e zone marginali abbandonate.

Un altro ambiente particolare, seppure arealmente molto limitato, è dato dalla presenza di alcuni laghetti artificiali abbandonati, causati da una pregressa attività estrattiva in falda dei sedimenti alluvionali presenti nella piana, lungo le sponde la vegetazione arborea è costituita prevalentemente da Pioppi (*Populus* spp.), Salici (*Salix* spp.) e Acacia (*Robinia pseudoacacia* L.). Una simile associazione, oltre che lungo tratti delle sponde del F. Tevere, si ritrova lungo le sponde del Rio del Bosco e dei rari fossi principali rimasti.

Si rimanda alla Tav. 16a dell'ALLEGATO 2- CARTOGRAFIA in cui vengono riportate le immagini di foto aeree rappresentanti lo stato dell'uso del suolo e della vegetazione presente da circa il 1956 ad oggi.

I versanti dei rilievi del sistema basso collinare posto a Est e N-E sono caratterizzati anch'essi per la netta dominanza di superfici coltivate, prevalentemente a seminativi. Nei punti più acclivi, lungo gli impluvi o nei pressi delle abitazioni sono presenti modesti lembi residuali di bosco o vegetazione ornamentale nelle pertinenze dell'abitato.

Le specie erbacee spontanee, in generale, risultano scarsamente diffuse, nelle zone marginali alle coltivazioni è stata rilevata la presenza di specie infestanti quali la *Plantago lanceolata* L. (*Piantaggine*), il *Solidago virgaurea* L., alcune specie dei generi *Senecio*, *Carduus* L. e *Trifolium*. Sono comuni anche il *Taraxacum Officinale* Weber ex F.H. Wigg, la *Borrago Officinalis*, la *Poa pratensis* L. e l'*Urtica dioica* L., *Cynodon dactylon* L., *Convolvulus arvensis* L., *Papaver rhoeas* ed *Avena Fatua*.

Come precisato in precedenza, dalle informazioni acquisite non risultano presenti specie botaniche rare e/o protette, né la realizzazione dell'intervento in progetto, trattandosi di un incremento di tipologie di rifiuti non pericolosi da recuperare senza alcun aumento delle superfici di lavoro, potrà creare condizioni tali da compromettere o comunque danneggiare la vegetazione esistente.

Di seguito vengono elencate le principali specie botaniche presenti nell'area:

<b>SPECIE ERBACEE:</b>	
- PLANTAGO LANCEOLATA L.:	- URTICA DIOICA L. (ORTICA)
- SOLIDAGO VIRGAUREA:	- SPECIE DEL GENERE TRIFOLIUM
- SPECIE DEL GENERE SENECIO:	- CYNODON DACTYLON L. (GRAMIGNA)
- SPECIE DEL GENERE CARDUUS L. (CARDO)	- CONVULVULUS ARVENSIS (CONVOLVOLO)
- TARAXACUM OFFICINALE WEBER EX F.H. WIGG (TARASSACO)	- PAPAVER RHOEAS (PAPAVERO ROSSO)
- POA PRATENSIS L.	- AVENA FATUA (AVENA SELVATICA)
<b>SPECIE ARBUSTIVE:</b>	
- RUBUS FRUTICOSUS (ROVO COMUNE)	
- CLEMATIS VITALBA (VITALBA)	
<b>SPECIE ARBOREE:</b>	
- SPECIE DEL GENERE QUERCUS	- PINUS HALEPENSIS MILL. (PINO D"ALEPPO)
- SALIX ALBA (SALICE BIANCO)	- CUPRESSUS SEMPERVIRENS L. (CIPRESSO)
- POPULUS ALBA (PIOPPA BIANCO)	- MAGNOLIA GRANDIFLORA (MAGNOLIA)
- ROBINIA PSEUDOACACIA (ACACIA)	- OLEA EUROPEA L. (OLIVO)
- ULMUS CAMPETRIS (OLMO)	- SPECIE DEL GENERE PRUNUS

Per quanto attiene la distribuzione della vegetazione sull'area si rimanda alle cartografie delle TAVV. 1 e 16b, dell'ALLEGATO 2- CARTOGRAFIA ed all'ALLEGATO 4 relativo alle visuali.

## **FAUNA TERRESTRE**

Come descritto in precedenza, questa parte della valle alluvionale del F. Tevere si caratterizza per i seguenti elementi:

- risulta estesamente coltivata con agricoltura intensiva;
- agli insediamenti di tipo rurale, alquanto diffusi, stanno gradatamente prendendo il posto insediamenti residenziali dell'abitato di Ponte Valleceppi presente a N-O;
- poco a Sud, con l'abitato di Collestrada, prende avvio verso Ovest l'estesa articolazione, sia residenziale che produttiva, del centro abitato di Ponte San Giovanni;
- altri abitati minori sono presenti lungo il vecchio tracciato della S.S. Tiberina al piede dei primi rilievi collinari;
- è presente un fitto reticolo di viabilità minori.

Da non sottovalutare, inoltre, sia in termini di disturbo attivo che di interruzione fisica della continuità degli habitat, sono le due importanti infrastrutture rappresentate dalla Superstrada a quattro corsie E45 e dal tratto FFSS Foligno-Perugia. La prima, provenendo da P.te San Giovanni, prosegue risalendo la Valle tiberina bordando in maniera continuativa la base dei rilievi collinari posti a Nord e ad Est di questa parte della valle, mentre la seconda taglia in senso Est-Ovest la sua parte finale in corrispondenza dell'abitato di Collestrada.

Dal punto di vista faunistico la parte di piana valliva che comprende l'area interessata dal progetto, rappresenta quindi un ambiente fortemente modificato e caratterizzato da un'elevata pressione antropica, condizioni negative perché si instauri e permanga una vita animale numerosa e diversificata. Tale pressione si esplica sia con carattere estensivo, a causa delle pratiche agricole, sia in maniera puntuale nell'ambito dell'Area produttiva di interesse, dei centri abitati e delle altre aree produttive presenti all'intorno.

Di contro, la presenza dei SIC Ansa degli Ornari (IT5210025) e Boschi a Farnetto di Collestrada (IT5210077) costituisce un importante fattore a favore della presenza di specie faunistiche che solo in queste zone protette trovano adeguato rifugio.

In base a ciò, nonostante i fattori negativi di ordine generale precedentemente rappresentati, si è ritenuto opportuno riportare, come elenchi delle specie faunistiche presenti nell'area, quelli contenuti nella scheda Natura 2000 del sopraccitato SIC Ansa degli Ornari, il più vicino all'area di interesse.

Nella seguente tabella sono riassunti gli elementi salienti circa le presenze di maggiore interesse relative alle specie animali, nelle pagine seguenti sono state riportate, per completezza di informazione copia delle tabelle originali tratte dal Formulario Standard di natura 2000.

<b>SPECIE ANIMALI DI INTERESSE COMUNITARIO SEGNALATE ALL'INTERNO DEL SIC "ANSA DEGLI ORNARI"</b>
<p><b>UCCELLI</b> - Specie di cui all'allegato I Direttiva 79/409/CEE</p> <p>Airone bianco maggiore – <i>Egretta alba</i>            Garzetta – <i>Egretta garzetta</i>            Nitticora – <i>Nycticorax nycticorax</i>            Nibbio bruno – <i>Milvus migrans</i>            Martin pescatore – <i>Alcedo atthis</i></p>
<p><b>MAMMIFERI</b> - Specie di cui all'allegato II Direttiva 92/43/CEE:</p> <p>Vespertilio di Blyth - <i>Myotis blythii</i>            Vespertilio di Capaccini - <i>Myotis capaccinii</i>            Vespertilio maggiore - <i>Myotis myotis</i>            Vespertilio smarginato - <i>Myotis emarginatus</i></p>
<p><b>PESCI</b> - Specie di cui all'allegato II Direttiva 92/43/CEE</p> <p>Vairone - <i>Leuciscus souffia</i>            Cavedano etrusco - <i>Leuciscus lucumonis</i>            Rovella - <i>Rutilus rubilio</i>            Ghiozzo di ruscello - <i>Padogobius nigricans</i></p>
<p><b>ANFIBI E RETTILI</b> - Specie di cui all'allegato II Direttiva 92/43/CEE</p> <p>Tritone crestato italiano - <i>Triturus carnifex carnifex</i>            Testugine di terra - <i>Testudo hermanni</i></p>
<p><b>INVERTEBRATI</b> - Specie di cui all'allegato II Direttiva 92/43/CEE</p> <p>Cervo volante - <i>Lucanus cervus</i>            Cerambice della quercia - <i>Cerambyx cerdo</i></p>

Sebbene all'interno dell'area SIC "Ansa degli Ornari" non siano state segnalate specie vegetali di cui all'Allegato II della Direttiva 92/43 CEE, sono state individuate le seguenti specie di rilevante interesse floristico vegetazionale a livello regionale:

- Alloro – *Laurus nobilis*;
- Rovere – *Quercus robur*.

**3.2.a. Uccelli migratori abituali non elencati dell'Allegato 1 della Direttiva 79/409/CEE**

CODIC E	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Popolazion	Migratoria		Popolazion	Conservazione	Isolamento	Globale
		e	Roprod.	Svern.	Stazion.	e		
A027	Egretta alba							
A026	Egretta garzetta		P		C	C	A	C
A229	Alcedo atthis	P	P	P	C	C	C	C
A073	Milvus migrans		P		C	B	A	C
A023	Nycticorax nycticorax		P		C	B	B	C

**3.2.b. Uccelli migratori abituali non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE**

CODIC E	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Popolazion	Migratoria		Popolazion	Conservazione	Isolamento	Globale
		e	Roprod.	Svern.	Stazion.	e		
A271	Luscinia megarhynchos							
A288	Cettia cetti							
A363	Carduelis chloris							
A361	Serinus serinus							
A123	Gallinula chloropus							
A343	Pica pica							
A053	Anas platyrhynchos							
A096	Falco tinnunculus							
A342	Garrulus glandarius							
A230	Merops apiaster			i	C	A	C	A
A315	Phylloscopus collybita							
A283	Turdus merula							
A056	Anas clypeata							
A059	Aythya ferina							
A305	Sylvia melanocephala							
A356	Passer montanus							
A266	Prunella modularis							
A142	Vanellus vanellus			i	C	A	C	A
A336	Remiz pendulinus							
A269	Erithacus rubecula							
A332	Sitta europaea							
A237	Dendrocopos major							
A240	Dendrocopos minor							
A235	Picus viridis							
A257	Anthus pratensis							
A087	Buteo buteo							
A335	Certhia brachydactyla							
A337	Oriolus oriolus							
A251	Hirundo rustica							
A226	Apus apus							



Segue tabella Uccelli migratori abituali non elencati nell'Allegato 1 della Direttiva 79/409/CEE

Codice Sito: IT5210025 NATURA 2000 Data Form

A276	Saxicola torquata					
A265	Troglodytes troglodytes					
A351	Sturnus vulgaris					
A383	Miliaria calandra					
A005	Podiceps cristatus					
A347	Corvus monedula					
A233	Jynx torquilla					
A285	Turdus philomelos					
A210	Streptopelia turtur					
A209	Streptopelia decaocto					
A004	Tachybaptus ruficollis					
A028	Ardea cinerea	i		C	A	C A
A219	Strix aluco					
A052	Anas crecca					
A262	Motacilla alba					
A261	Motacilla cinerea					
A213	Tyto alba					
A155	Scolopax rusticola					
A289	Cisticola juncidis					
A297	Acrocephalus scirpaceus					
A311	Sylvia atricapilla					
A244	Galerida cristata					
A364	Carduelis carduelis					
A330	Parus major					
A329	Parus caeruleus					
A218	Athene noctua					
A324	Aegithalos caudatus					
A273	Phoenicurus ochruros					
A208	Columba palumbus					
A017	Phalacrocorax carbo		i	C	A	C A
A349	Corvus corone					
A115	Phasianus colchicus					
A318	Regulus ignicapillus					
A050	Anas penelope					
A125	Fulica atra		i	C	B	C B
A359	Fringilla coelebs					
A373	Coccothraustes coccothraustes					
A459	Larus cachinnans					

### 3.2.c. MAMMIFERI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

CODIC NOME E	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
	Roprod.	Migratoria		Popolazion	Conservazione	Isolamento	Globale
	Roprod.	Svern.	Stazion.	e			
1307	Myotis blythii	P					D
1316	Myotis capaccinii	P					D
1324	Myotis myotis	P					D
1321	Myotis emarginatus	P					D





**3.2.d. ANFIBI E RETTILI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE**

CODIC E	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Reprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
		Reprod.	Svern.	Stazion.				
1167	Triturus carnifex	P				D		
1217	Testudo hermanni	P				D		

**3.2.e. PESCI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE**

CODIC E	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Reprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
		Reprod.	Svern.	Stazion.				
1149	Cobitis taenia	P				D		
1132	Leuciscus lucumonis	P				D		
1131	Leuciscus souffia	P				D		
1136	Rutilus rubilio	P				D		
1156	Padogobius nigricans	P				D		

**3.2.f. INVERTEBRATI elencati nell'Allegato II Direttiva 92/43/EEC**

CODIC E	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Reprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
		Reprod.	Svern.	Stazion.				
1083	Lucanus cervus	P			C	B	C	B
1088	Cerambyx cerdo	P			C	B	C	B

**3.2.g. PIANTE elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/EEC**

## 3.3 Altre specie importanti di Flora e Fauna

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	POPOLAZIONE	MOTIVAZIONE
B M A R F I P			
	P Laurus nobilis	P	D
	P Quercus robur	P	D
	F Anguilla anguilla	P	A
	F Barbus tyberinus	P	C
	F Cyprinus carpio	P	C
	F Gobio gobio	P	C
	F Leuciscus cephalus	P	C
	F Perca fluviatilis	P	A
	F Salmo trutta trutta	P	C
	F Scardinius erythrophthalmus	P	C
A	Hyla intermedia		C
A	Rana bergeri / Rana klepton hispani		C
A	Bufo bufo		C
A	Triturus vulgaris		C
R	Hierophis viridiflavus		C
R	Coronella austriaca		C
R	Podarcis sicula		C
R	Podarcis muralis		C
R	Natrix natrix		C
R	Anquis fragilis		C
R	Lacerta bilineata		C
R	Zamenis longissimus		C
R	Vipera aspis		C
B	Passer italiae		B
M	Microtus savii		C
M	Myodes glareolus		C
M	Crocidura suaveolens		C
M	Crocidura leucodon		C
M	Martes foina		C
M	Hystrix cristata		C
M	Lepus europaeus / corsicanus		C
M	Muscardinus avellanarius		C
M	Nyctalus leisleri		C
M	Plecotus austriacus		C
M	Pipistrellus kuhlii		C
M	Hypsugo savii		C
M	Pipistrellus pipistrellus		C
M	Mustela putorius		C
M	Erinaceus europaeus		C
M	Sciurus vulgaris		C
M	Talpa romana		A
M	Meles meles		C
M	Sorex samniticus		C
M	Neomys fodiens		C
M	Sorex minutus		A
M	Myotis daubentonii		C

(U = Uccelli, M = Mammiferi, A = Anfibi, R = Rettili, P = Pesci, I = Invertebrati, V = Vegetali)



In considerazione che l'insediamento della Zona industriale risale ormai a decenni passati e che l'intervento in progetto prevede il solo aumento di tipologie e di volumi di rifiuti non pericolosi da recuperare senza alcun ampliamento areale dell'area produttiva né alcun cambiamento sostanziale nelle tecniche di recupero sinora adottate per il freato stradale, è possibile affermare che l'intervento in progetto non comporterà significativi aumenti della pressione antropica a sfavore delle sopraccitate specie animali.

Il relazione a quanto sopra rappresentato il disturbo alla fauna recato dall'attuazione del progetto può essere quindi considerato secondario e trascurabile, sia per intensità che per rilevanza.

## ECOSISTEMI ED AREE PROTETTE

---

### ECOSISTEMI

La zona in cui ricade l'area di interesse può essere definita un "ecosistema agricolo" o meglio un "agro-ecosistema" caratterizzata in maniera nettamente prevalente dall'attività agricola intensiva che ha fortemente condizionato l'evoluzione del territorio. L'ampliamento delle superfici coltivate a scapito della vegetazione boschiva originaria e, nell'ultimo periodo, l'ulteriore eliminazione delle siepi e dei filari residuali presenti ai confini dei campi o lungo le contermini vie poderali, insieme con la regimazione delle acque superficiali ed il costante utilizzo di fertilizzanti e biocidi in quantità, come detto, hanno drasticamente ridotto la biodiversità locale. Altri importanti fattori a sfavore della presenza di ecosistemi qualitativamente di rilievo sono costituiti dalla presenza a Nord-Ovest dell'abitato di Ponte Valleceppi e ad Ovest dell'abitato di Ponte San Giovanni, va inoltre ricordata la presenza della Superstrada E45 che borda l'intera porzione valliva dove sarà localizzato l'intervento nonché la linea ferroviaria presente a Sud.

L'unico ecosistema qualitativamente di rilievo, cui è stato attribuito una valenza ambientale a livello comunitario, è rappresentato dal tratto del F. Tevere fra i due sopracitati centri abitati comprendendo anche la grande ansa che il fiume compie in questo tratto del suo corso (SIC – IT5210025 - ANSA DEGLI ORNARI).

Dalla Carta della Rete Ecologica Regionale (Rif.: Quadro Conoscitivo 1.6 del Piano Paesaggistico Regionale) si evince che l'area oggi occupata dall'impianto per la produzione di conglomerato bituminoso è classificata come "Corridoi e pietre di guado" essendo un'area di connettività per le specie "ombrello" (specie animali rappresentative) utilizzate nell'identificazione della rete ecologica.

La nuova attività che si intende porre in essere all'interno dell'area destinata ad attività produttive, non comporterà nuove barriere fisiche o nuovi disturbi tali da peggiorare il grado di biopermeabilità attualmente presente nella zona rispetto alle specie ombrello caratteristiche dell'area.

Per una visione dei rapporti localizzativi esistenti fra l'area protetta ed il sito produttivo, si rimanda alla cartografia allegata al progetto preliminare: Tavv. 1 - 3 - 8 – 16a - 17 – 18 – 19 – 20 – 21 – 22a - 22b – 23a - 23b dell'Allegato 2 – CARTOGRAFIA.

### AREE PROTETTE

L'area di interesse **non** ricade all'interno di un SIC o ZPS, né è collocata in punti "strategici" all'interno della RERU, Rete Ecologica della Regione Umbria, così come indicato nelle TAVV. 22a, 22b, 23a e 23b dell'ALLEGATO 2 – CARTOGRAFIA.

Utilizzando le funzionalità del Sistema Informativo del Servizio Sistemi naturalistici e zootecnia della Regione Umbria, è stata misurata anche la distanza in linea d'aria esistente fra il sito ove verrà realizzata l'attività di recupero e le più vicine aree SIC.

Sono state quindi prese in considerazione n. 2 di queste Zone di alto valore ecologico, nell'elenco sottostante sono riportate le denominazioni dei SIC presi in considerazione e le relative distanze dalla zona produttiva D4 ove è collocata l'attività di recupero di interesse:

- SIC – IT5210025 - ANSA DEGLI ORNARI = 0,35 km
- SIC - IT5210077 - BOSCHI A FARNETTO DI COLLESTRADA = 1,9 km.

Come accennato in precedenza, l'area interessata dall'intervento si trova nei pressi del Sito d'Interesse Comunitario Ansa degli Ornari, SIC IT IT5210025. Il sito, con altitudine variabile tra 185 e 200 m s.l.m per circa 221 ettari di estensione, comprende ambedue le sponde del F. Tevere, nel tratto fra le frazioni di Ponte Valleceppi e Ponte San Giovanni, e tutti i terreni compresi internamente alla grande ansa che il fiume compie dirigendosi verso ovest. L'area riveste un particolare valore sia per l'ampia fascia ripariale presente sia per alcuni laghi derivati da pregresse attività estrattive in falda

sulle cui sponde vi trovano rifugio numerose specie di uccelli tipiche delle zone umide, sia nidificanti sia migratrici. Nell'area sono presenti boschi a prevalenza di specie igrofile.

Per quanto attiene al dettaglio delle tipologie di **habitat di interesse comunitario** presenti, nelle tabelle seguenti sono riportate le valutazioni della scheda conoscitiva del SIC in oggetto e la descrizione del codice di habitat così come definito all'Allegato 1 della Direttiva UE, tratte dal Manuale Italiano di Interpretazione degli Habitat della Direttiva 92/43/CEE del Ministero dell'Ambiente.

TIPI DI HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO PRESENTI NEL SITO E VALUTAZIONE DEL SITO:					
TIPI DI HABITAT ALLEGATO I					
CODICE	% COPERTA	RAPPRESENTATIVITA	SUPERFICE RELATIVA	GRADO CONSERVAZIONE	VALUTAZIONE GLOBALE
<b>92A0</b>	11	<b>A</b>	<b>C</b>	<b>B</b>	<b>B</b>
<b>9340</b>	7	<b>B</b>	<b>C</b>	<b>B</b>	<b>B</b>
<b>6430</b>	0,1	<b>A</b>	<b>C</b>	<b>B</b>	<b>B</b>
<b>3270</b>	0,1	<b>B</b>	<b>C</b>	<b>B</b>	<b>B</b>

Fonte: Informazioni ecologiche, Data Form Natura 2000

Codice habitat	
<b>92A0</b>	<b>92. Foreste mediterranee caducifoglie</b> 92A0 Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>
<b>9340</b>	<b>93: Foreste sclerofille mediterranee</b> 9340 Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>
<b>6430</b>	<b>64. Praterie umide seminaturali con piante erbacee alte</b> 6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megafornie igrofile.
<b>3270</b>	<b>32. Acque correnti - tratti di corsi d'acqua a dinamica naturale o seminaturale (letti minori, medi e maggiori) in cui la qualità dell'acqua non presenta alterazioni significative</b> 3270 Fiumi con argini melmosi con vegetazione del <i>Chenopodium rubri</i> p.p. e <i>Bidention</i> p.p.

92: FORESTE MEDITERRANEE CADUCIFOGIE	
92A0 : FORESTE A GALLERIA DI SALIX ALBA E POPULUS ALBA	
<b>Codice CORINE Biotopes</b>	44.141 - Mediterranean white willow galleries 44.613 - Cyrno-Sardian poplar galleries 44.614 - Italian poplar galleries
<b>Codice EUNIS</b>	G1.112 - Boscaglie ripariali mediterranee di <i>Salix</i> sp. ad alto Fusto G1.31 - Foreste ripariali mediterranee a <i>Populus alba</i> e <i>Populus nigra</i> dominanti
<b>Regione biogeografica di appartenenza</b>	Mediterranea, Continentale, Alpina
<b>Frase diagnostica dell'Habitat in Italia</b>	Boschi ripariali a dominanza di <i>Salix</i> spp. e <i>Populus</i> spp. presenti lungo i corsi d'acqua del bacino del Mediterraneo, attribuibili alle alleanze <i>Populion albae</i> e <i>Salicion albae</i> . Sono diffusi sia nel piano bioclimatico mesomediterraneo che in quello termomediterraneo oltre che nel macrobioclima temperato, nella variante submediterranea.
<b>Sottotipi e varianti</b>	<u>Sottotipo 44.141 – Saliceti ripariali mediterranei</u> Saliceti mediterranei ( <i>Salix alba</i> , <i>S. oropotamica</i> ) che si sviluppano su suolo sabbioso e periodicamente inondato dalle piene ordinarie del fiume. A causa di queste considerazioni il suolo è quasi mancante di uno strato di humus, essendo bloccata l'evoluzione pedogenetica dalle nuove deposizioni di alluvioni. <u>Sottotipo 44.6 – Pioppeti ripariali mediterranei (Populion albae)</u> Formazioni a dominanza di <i>Populus alba</i> e <i>Populus nigra</i> che occupano i terrazzi alluvionali posti ad un livello più elevato rispetto alle cenosi del sottotipo precedente, soprattutto dei corsi d'acqua a regime torrentizio nel macrobioclima mediterraneo ed in quello temperato nella variante submediterranea.
<b>Combinazione</b>	<i>Salix alba</i> , <i>S. oropotamica</i> (endemismo aspromontano), <i>Populus alba</i> , <i>P. nigra</i> , <i>P. tremula</i> P.

<b>fisionomica di riferimento</b>	<i>canescens, Rubus ulmifolius, Rubia peregrina, Iris foetidissima, Arum italicum, Sambucus nigra, Clematis vitalba, C. viticella, Galium mollugo, Humulus lupulus, Melissa officinalis subsp. altissima, Ranunculus repens, R. ficaria, R. ficaria subsp. ficariiformis, Symphytum bulbosum, S. tuberosum, Tamus communis, Hedera helix, Laurus nobilis, Vitis riparia, V. vinifera s.l., Fraxinus oxycarpa, Rosa sempervirens, Cardamine amporitana, Euonymus europaeus, Ranunculus lanuginosus, Ranunculus repens, Thalictrum lucidum, Aegopodium podagraria, Calystegia sepium, Brachypodium sylvaticum, Salix arrigonii e Hypericum hircinum.</i>
<b>Riferimento sintassonomico</b>	I saliceti ripariali rientrano nell'alleanza <i>Salicion albae</i> Soó 1930 (ordine <i>Salicetalia purpureae</i> Moor 1958), mentre i boschi di pioppo nell'alleanza <i>Populion albae</i> Br.-Bl. ex Tchou 1948 (ordine <i>Populetalia albae</i> Br.-Bl. ex Tchou 1948). Entrambi gli ordini sono inclusi nella classe <i>Salici purpureae-Populetea nigrae</i> Rivas-Martínez & Cantó ex Rivas-Martínez, Bascos, T.E. Díaz, Fernández-González & Loidi, classis nova (addenda).
<b>Dinamiche e contatti</b>	I boschi ripariali sono per loro natura formazioni azonali e lungamente durevoli essendo condizionati dal livello della falda e dagli episodi ciclici di morbida e di magra. Generalmente sono cenosi stabili fino a quando non mutano le condizioni idrologiche delle stazioni sulle quali si sviluppano; in caso di allagamenti più frequenti con permanenze durature di acqua affiorante, tendono a regredire verso formazioni erbacee; in caso di allagamenti sempre meno frequenti, tendono ad evolvere verso cenosi mesofile più stabili. Verso l'interno dell'alveo i saliceti arborei si rinvergono frequentemente a contatto con la vegetazione pioniera di salici arbustivi (habitat 3240 "Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix elaeagnos</i> "), con le comunità idrofile di alte erbe (habitat 6430 "Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile") e in genere con la vegetazione di greto dei corsi d'acqua corrente (trattata nei tipi 3250 "Fiumi mediterranei a flusso permanente con <i>Glaucium flavum</i> ", 3260 "Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitricho-Batrachion</i> ", 3270 "Fiumi con argini melmosi con vegetazione del <i>Chenopodion rubri</i> p.p. e <i>Bidentation</i> p.p.", 3280 "Fiumi mediterranei a flusso permanente con il <i>Paspalo-Agrostidion</i> e con filari ripari di <i>Salix</i> e <i>Populus alba</i> " e 3290 "Fiumi mediterranei a flusso intermittente con il <i>Paspalo-Agrostidion</i> "). Lungo le sponde lacustri o nei tratti fluviali, dove minore è la velocità della corrente, i contatti catenali si esprimono con la vegetazione di tipo palustre trattata nei tipi 3120 "Acque oligotrofe a bassissimo contenuto minerale su terreni generalmente sabbiosi del Mediterraneo occidentale con <i>Isoetes</i> spp.", 3130 "Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei <i>Littorelletea uniflorae</i> e/o degli <i>Isoeto-Nanojuncetea</i> ", 3140 "Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di <i>Chara</i> spp.", 3150 "Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i> ", 3160 "Laghi e stagni distrofici naturali" e 3170 "Stagni temporanei mediterranei". I saliceti ed i pioppeti sono in collegamento catenale tra loro, occupando zone ecologicamente diverse: i saliceti si localizzano sui terrazzi più bassi raggiunti periodicamente dalle piene ordinarie del fiume, mentre i pioppeti colonizzano i terrazzi superiori e più esterni rispetto all'alveo del fiume, raggiunti sporadicamente dalle piene straordinarie. I boschi dell'habitat 92A0 possono entrare in contatto catenale con le ontanete ripariali dell'habitat 91E0* "Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> ( <i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i> )", con i boschi igro-termofili a <i>Fraxinus oxycarpa</i> (habitat 91B0 "Frassineti termofili a <i>Fraxinus angustifolia</i> ") e con le foreste miste riparie a <i>Quercus robur</i> dell'habitat 91F0 "Foreste miste riparie di grandi fiumi a <i>Quercus robur</i> , <i>Ulmus laevis</i> e <i>Ulmus minor</i> , <i>Fraxinus excelsior</i> o <i>Fraxinus angustifolia</i> ( <i>Ulmion minoris</i> )".
<b>Specie alloctone</b>	Le cenosi ripariali sono frequentemente invase da numerose specie alloctone, tra cui si ricordano in particolar modo <i>Robinia pseudoacacia</i> , <i>Ailanthus altissima</i> , <i>Acer negundo</i> , <i>Amorpha fruticosa</i> , <i>Buddleja davidii</i> , <i>Helianthus tuberosus</i> , <i>Solidago gigantea</i> , <i>Parthenocissus quinquefolia</i> , <i>P. tricuspidata</i> , <i>Lonicera japonica</i> , <i>Phytolacca americana</i> .
<b>Distribuzione dell'Habitat in Italia</b>	Liguria, Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna, Piemonte. (Dato già presente in BD Natura 2000 originario e confermato)
<b>Note</b>	Questo habitat si differenzia dai saliceti arbustivi (habitat 3240) prevalentemente per quanto riguarda la struttura ed anche la composizione floristica. Si differenzia inoltre dalle analoghe formazioni a <i>Salix alba</i> dell'Italia settentrionale (habitat 91E0*) per la presenza di specie tipicamente mediterranee e la mancanza di altre specie a distribuzione più settentrionale come <i>Fraxinus excelsior</i> .
<b>Riferimenti Bibliografici</b>	Relativamente alla bibliografia, per necessità di sintesi, si rimanda al "Manuale Italiano di Interpretazione degli Habitat della Direttiva 92/43/CEE" del Ministero dell'Ambiente

<b>9340: Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia</b>	
<b>Codice CORINE Biotopes</b>	<b>45.3 - Meso- and supra-Mediterranean holm-oak forests (<i>Quercion ilicis</i>)</b>
<b>Codice EUNIS</b>	G2.1 - English name: Mediterranean evergreen oak woodland; Scientific name: Mediterranean evergreen <i>Quercus</i> woodland
<b>Regione biogeografica di appartenenza</b>	Continentale, Alpina (Alp, App), <b>Mediterranea</b>
<b>Frase diagnostica dell'Habitat in Italia</b>	Boschi dei Piani Termo-, Meso-, Supra- e Submeso-Mediterraneo (ed occasionalmente Subsupramediterraneo e Mesotemperato) a dominanza di leccio ( <i>Quercus ilex</i> ), da calcicoli a silicicoli, da rupicoli o psammofili a mesofili, generalmente pluristratificati, con ampia distribuzione nella penisola italiana sia nei territori costieri e subcostieri che nelle aree interne appenniniche e prealpine; sono inclusi anche gli aspetti di macchia alta, se suscettibili di recupero. Per il territorio italiano vengono riconosciuti i sottotipi 45.31 e 45.32.
<b>Sottotipi e varianti</b>	I sottotipi già individuati dal Manuale EUR/27 possono essere articolati per il territorio italiano come segue: 45.31. <u>Leccete termofile prevalenti nei Piani bioclimatici Termo- e Meso-Mediterraneo</u> (occasionalmente anche nel Piano Submediterraneo), da calcicole a silicicole, da rupicole a mesofile, dell'Italia costiera e subcostiera. 45.32. <u>Leccete mesofile prevalenti nei Piani bioclimatici Supra- e Submeso-Mediterranei</u> (occasionalmente anche nei Piani Subsupramediterraneo e Mesotemperato), da calcicole a silicicole, da rupicole a mesofile, dei territori collinari interni, sia peninsulari che insulari, e, marginalmente, delle aree prealpine. Il Sottotipo 45.32 riferisce principalmente agli aspetti di transizione tra le classi <i>Quercetea ilicis</i> e <i>Querceto-Fagetetea</i> che si sviluppano prevalentemente lungo la catena appenninica e, in minor misura, nei territori interni di Sicilia e Sardegna e sulle pendici più calde delle aree insubrica e prealpina ove assumono carattere relittuale.
<b>Combinazione fisionomica di riferimento</b>	Tra le specie indicate nel Manuale Europeo solo <b><i>Quercus ilex</i></b> è presente in Italia. Lo strato arboreo di queste cenosi forestali è generalmente dominato in modo netto dal leccio, spesso accompagnato da <i>Fraxinus ornus</i> ; nel Sottotipo 45.31 sono frequenti altre specie sempreverdi, come <i>Laurus nobilis</i> , o semidecidue quali <i>Quercus dalechampii</i> , <i>Q. virgiliana</i> , <i>Q. suber</i> ; nel Sottotipo 45.32 possono essere presenti specie caducifoglie quali <i>Ostrya carpinifolia</i> , <i>Quercus cerris</i> , <i>Celtis australis</i> , <i>Cercis siliquastrum</i> . Tra gli arbusti sono generalmente frequenti <i>Arbutus unedo</i> , <i>Phillyrea angustifolia</i> , <i>P. latifolia</i> , <i>Rhamnus alaternus</i> , <i>Pistacia terebinthus</i> , <i>Viburnum tinus</i> , <i>Erica arborea</i> ; tra le liane <i>Rubia peregrina</i> , <i>s.m.i.lax aspera</i> , <i>Lonicera implexa</i> . Lo strato erbaceo è generalmente molto povero; tra le specie caratterizzanti si possono ricordare <i>Cyclamen hederifolium</i> , <i>C. repandum</i> , <i>Festuca exaltata</i> , <i>Limodorum abortivum</i> . La lecceta extrazonale endemica del litorale sabbioso nord-adriatico si differenzia per l'originale commistione di elementi mesofili a gravitazione eurasiatica (quali ad es. <i>Crataegus monogyna</i> , <i>Ligustrum vulgare</i> , <i>Cornus sanguinea</i> ) e di altri a carattere mediterraneo ( <i>Rubia peregrina</i> , <i>Asparagus acutifolius</i> , <i>s.m.i.lax aspera</i> ). Per le leccete del Settore Sardo sono indicate come specie differenziali <i>Arum pictum</i> subsp. <i>pictum</i> , <i>Helleborus lividus</i> subsp. <i>corsicus</i> , <i>Digitalis purpurea</i> var. <i>gyspergerae</i> , <i>Quercus ichnusae</i> , <i>Paeonia corsica</i> .
<b>Riferimento sintassonomico</b>	Le leccete della penisola italiana sono distribuite nelle Province biogeografiche Italo-Tirrenica, Appennino-Balcanica e Adriatica e svolgono un ruolo di cerniera tra l'area tirrenica ad occidente e quella adriatica ad oriente; sulla base delle più recenti revisioni sintassonomiche esse vengono riferite all'alleanza mediterranea centro-orientale <i>Fraxino orni-Quercion ilicis</i> Biondi, Casavecchia & Gigante 2003 (ordine <i>Quercetalia ilicis</i> Br.-Bl. ex Molinier 1934 em. Rivas-Martínez 1975, classe <i>Quercetea ilicis</i> Br.-Bl. ex A. & O. Bolòs 1950), all'interno della quale vengono riconosciuti due principali gruppi ecologici, uno termofilo e l'altro mesofilo. Le cenosi a dominanza di leccio distribuite nei territori peninsulari e siciliani afferiscono alla suballeanza <i>Fraxino orni-Quercenion ilicis</i> Biondi, Casavecchia & Gigante 2003 mentre per quanto riguarda il Settore Sardo, il riferimento è alla suballeanza <i>Clematido cirrhosae-Quercenion ilicis</i> Bacchetta, Bagella, Biondi, Filigheddu, Farris & Mossa 2004. Sono riferibili a questo habitat anche gli aspetti inquadrati da vari Autori nelle alleanze <i>Quercion ilicis</i> Br.-Bl. ex Molinier 1934 em. Rivas-Martínez 1975 ed <i>Erico-Quercion ilicis</i> Brullo, Di Martino & Marcenò 1977.
<b>Dinamiche e contatti</b>	Le leccete del Sottotipo 45.31, presenti nell'Italia peninsulare costiera ed insulare, costituiscono generalmente la vegetazione climatofila (testa di serie) nell'ambito del Piano bioclimatico meso-mediterraneo e, in diversi casi, in quello termo-mediterraneo, su substrati di varia natura. Le tappe dinamiche di sostituzione possono coinvolgere le fitocenosi arbustive riferibili agli Habitat 2250 'Dune costiere con <i>Juniperus</i> spp.' e 5210 'Matorral arboreescenti di <i>Juniperus</i> spp.', gli arbusteti e le macchie dell'alleanza <i>Ericion arborea</i> , le garighe dell'Habitat 2260 'Dune con vegetazione di sclerofille dei

	<p><i>Cisto-Lavenduletalia</i>' e quelle della classe <i>Rosmarinetea</i>, i 'Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i>' dell'Habitat 6220*. I contatti catenali coinvolgono altre formazioni forestali e preforestali quali le pinete dell'Habitat 2270 'Dune con foreste di <i>Pinus pinea</i> e/o <i>Pinus pinaster</i>' o dell'Habitat 9540 'Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici', le 'Dehesas con <i>Quercus</i> spp. sempreverde' dell'Habitat 6310, i querceti mediterranei dell'Habitat 91AA 'Boschi orientali di roverella', i 'Querceti a <i>Quercus trojana</i>' dell'Habitat 9250, le 'Foreste di <i>Olea</i> e <i>Ceratonia</i>' dell'Habitat 9320, le 'Foreste di <i>Quercus suber</i>' dell'Habitat 9330, le 'Foreste di <i>Quercus macrolepis</i>' dell'Habitat 9350, i 'Matorral arborescenti di <i>Laurus nobilis</i>' dell'Habitat 5230, la 'Boscaglia fitta di <i>Laurus nobilis</i>' dell'Habitat 5310, i 'Frassineti termofili a <i>Fraxinus angustifolia</i>' dell'Habitat 91B0, le 'Foreste miste riparie di grandi fiumi a <i>Quercus robur</i>, <i>Ulmus laevis</i> e <i>Ulmus minor</i>, <i>Fraxinus excelsior</i> o <i>Fraxinus angustifolia</i>' dell'Habitat 91F0, le 'Foreste di <i>Platanus orientalis</i> e <i>Liquidambar orientalis</i>' dell'Habitat 92C0. Le leccete del Sottotipo 45.32 rappresentano prevalentemente (ma non solo) aspetti edafoxerofili in contesti caratterizzati dalla potenzialità per la foresta di caducifoglie, o comunque esprimono condizioni edafiche e topoclimatiche particolari. Le tappe dinamiche di sostituzione sono spesso riferibili ad arbusteti della classe <i>Rhamno-Prunetea</i> (in parte riconducibile all'Habitat 5130 'Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcicoli'), a garighe della classe <i>Rosmarinetea</i>, a 'Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'<i>Alyso-Sedion albi</i>' dell'Habitat 6110, a 'Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i>' dell'Habitat 6220*. I contatti catenali coinvolgono generalmente altre formazioni forestali decidue o miste riferibili alla classe <i>Querco-Fagetea</i>, quali ad esempio i querceti mediterranei dell'Habitat 91AA 'Boschi orientali di roverella', le 'Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rovere' dell'Habitat 91M0, i 'Faggeti degli Appennini con <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i>' dell'Habitat 9210, i 'Faggeti degli Appennini con <i>Abies alba</i> e faggeti con <i>Abies nebrodensis</i>' dell'Habitat 9220, le 'Foreste di <i>Castanea sativa</i>' dell'Habitat 9260.</p>
<b>Specie alloctone</b>	-----
<b>Distribuzione dell'Habitat in Italia</b>	Liguria, Lombardia, Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna. Dato già presente in BD Natura 2000 e confermato
<b>Note</b>	-----
<b>Riferimenti Bibliografici</b>	Relativamente alla bibliografia, per necessità di sintesi, si rimanda al "Manuale Italiano di Interpretazione degli Habitat della Direttiva 92/43/CEE" del Ministero dell'Ambiente

<b>64: PRATERIE UMIDE SEMINATURALI CON PIANTE ERBACEE ALTE</b>	
<b>6430: BORDURE PLANIZIALI, MONTANE E ALPINE DI MEGAFORBIE IDROFILE</b>	
<b>Codice CORINE Biotopes</b>	37.7 (Humid tall herb fringes) 37.8 (Subalpine and alpine tall herb communities)
<b>Codice EUNIS</b>	E5.4 (Megaforbieti mesofili e bordure di felci, su suolo umido), E5.5 (Comunità sub-alpine di felci ed alte erbe, su suolo umido)
<b>Regione biogeografica di appartenenza</b>	<b>Alpina</b> , Continentale, Mediterranea
<b>Frase diagnostica dell'Habitat in Italia</b>	Comunità di alte erbe a foglie grandi (megaforbie) igrofile e nitrofile che si sviluppano, in prevalenza, al margine dei corsi d'acqua e di boschi igro-mesofili, distribuite dal piano basale a quello alpino.
<b>Sottotipi e varianti</b>	Possono essere distinti due sottotipi principali: - comunità di megaforbie igro-nitrofile planiziali e collinari, più raramente montane (37.7); - comunità di megaforbie igrofile dei piani da alto-montano ad alpino (37.8) In massima parte le comunità di <i>Calthion</i> R. Tx, 1937 em. Bal.-Tul. 1978 sono riconducibili ai due sottotipi.
<b>Combinazione fisionomica di riferimento</b>	Per il sottotipo planiziale-collinare (37.7): <i>Glechoma hederacea</i> , <i>G. hirsuta</i> , <i>Epilobium hirsutum</i> , <i>Filipendula ulmaria</i> , <i>Petasites hybridus</i> , <i>Cirsium oleraceum</i> , <i>Chaerophyllum hirsutum</i> , <i>C. temulum</i> , <i>C. aureum</i> , <i>Aegopodium podagraria</i> , <i>Alliaria petiolata</i> , <i>Geranium robertianum</i> , <i>Silene dioica</i> , <i>Lamium album</i> , <i>Lysimachia punctata</i> , <i>Lythrum salicaria</i> , <i>Crepis paludosa</i> , <i>Angelica sylvestris</i> , <i>Mentha longifolia</i> , <i>Eupatorium cannabinum</i> , <i>Scirpus sylvaticus</i> , <i>Senecio nemorensis</i> agg., <i>Calystegia sepium</i> , <i>Aconitum degenii</i> , <i>Cirsium palustre</i> , <i>Juncus conglomeratus</i> , <i>J. effusus</i> , <i>Lathyrus laevigatus</i> , <i>Lysimachia vulgaris</i> , <i>Phalaris arundinacea</i> , <i>Poa remota</i> , <i>Stemmacantha rapon-</i>

	<i>tica, Thalictrum aquilegifolium, T. lucidum, Arctium tomentosum, Symphytum officinale, Barba-reva vulgaris, Eupatorium cannabinum, Myosoton aquaticum, Galium aparine, Ranunculus ficaria, R. repens, Arctium sp. pl., Lamium maculatum, Humulus lupulus, Solanum dulcamara, Aconitum variegatum, Peucedanum verticillare, Thalictrum flavum, Alliaria petiolata, Dipsacus pilosus, Viburnum opulus, Sambucus nigra, Rubus caesius, Heracleum sphondylium, C. lutetiana, Lapsana communis,</i>
<b>Riferimento sintassonomico</b>	Sottotipo 37.7: le formazioni riferite al sottotipo si inquadrano negli ordini <i>Convolvuletalia sepium</i> Tx. ex Mucina 1993 ( <i>Calystegetalia sepium</i> ) con le alleanze <i>Convolvulion sepium</i> Tx. ex Oberdorfer 1957 ( <i>Senecionion fluviatilis</i> R. Tx. 1950), <i>Petasition officinalis</i> Sillinger 1933, <i>Calthion</i> Tx. 1937 e <i>Bromo ramosi-Eupatorion cannabini</i> O. Bolos e Masalles in O. Bolos 1983 e <i>Galio aparines-Alliarietalia petiolatae</i> Goers e Mueller 1969 ( <i>Glechometalia hederaceae</i> ) con le alleanze <i>Aegopodion podagrariae</i> R. Tx. 1967, <i>Galio-Alliarion petiolatae</i> Oberd. et Lohmeyer in Oberd. et al. 1967, <i>Impatiens noli-tangere-Stachyon sylvaticae</i> Goers ex Mucina in Mucina et al. 1993, <i>Conio maculati-Sambucion ebuli</i> (Bolos & Vigo ex Riv.-Mart. et al. 1991) Riv.-Mart. et al. 2002 (= <i>Sambucion ebuli</i> ) (classe <i>Galio-Urticetea</i> Passarge ex Kopecky 1969).
<b>Dinamiche e contatti</b>	La diversità di situazioni (sono coinvolte almeno tre classi di vegetazione in questo codice), rende difficili le generalizzazioni. In linea di massima questi consorzi igro-nitrofilo possono derivare dall'abbandono di prati umidi falciati, ma costituiscono più spesso comunità naturali di orlo boschivo o, alle quote più elevate, estranee alla dinamica nemorale. Nel caso si sviluppino nell'ambito della potenzialità del bosco, secondo la quota, si collegano a stadi dinamici che conducono verso differenti formazioni forestali quali quercu-carpineti, aceri-frassinetti, alneti di ontano nero e bianco, abieteti, faggete, peccete, lariceti, arbusteti di ontano verde e saliceti. I contatti catenali sono molto numerosi e articolati e interessano canneti, magnocariceti, arbusteti e boschi paludosi, praterie mesofile da sfalcio. I megaforbieti subalpini sono spesso in mosaico, secondo la morfologia di dettaglio, con varie comunità erbacee ed arbustive.
<b>Specie alloctone</b>	Come segnalato dallo stesso manuale e sopra ricordato, gli ambienti ripariali e degli orli boschivi piano-collinari sono soggetti a invasione di neofite. Oltre a quelle già nominate ve ne sono molte altre ( <i>Reynoutria japonica, Amorpha fruticosa, Phytolacca americana, Helianthus tuberosus, Impatiens balfourii, I. balsamina, I. glandulifera, I. parviflora, Telekia speciosa, Rudbeckia sp., Bidens frondosa, Sicyos angulatus, Humulus japonicus,</i> ecc.). Tra le specie arboree è particolarmente diffusa e spesso dominante la robinia, mentre anche il platano è competitivo in queste cenosi.
<b>Distribuzione dell'Habitat in Italia</b>	Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Lombardia, Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Calabria, Sicilia, Basilicata. (Dato già presente in BD Natura 2000 originario e confermato)
<b>Note</b>	Gli orli boschivi rivieraschi planiziani e collinari non sono confondibili con altre cenosi, se non con stadi di degradazione, sempre più frequenti, caratterizzati da elevata partecipazione di neofite. Il limite maggiore è costituito dal fatto che spesso si tratta di formazioni ad andamento sublineare, difficili da isolare a livello di rilievo cartografico. Le cenosi presenti in Appennino riferibili all'habitat 6430 nel sottotipo montano-subalpino (37.8) risultano rare e frammentarie e scarsi se non assenti sono i dati di letteratura a disposizione. Risulta quindi peculiare sia per la rarità che per l'aspetto biogeografico l'indicazione dell'habitat 6430 per l'Appennino centrale con l'associazione <i>Ranunculo lanuginosi-Aconitetum neapolitani</i> Allegrezza 2003 in collegamento dinamico con gli acereti dell'associazione <i>Aceretum obtusati-pseudoplatani</i> Biondi et al. 2002 dell'alleanza <i>Tilio-Acerion</i> .
<b>Riferimenti Bibliografici</b>	Relativamente alla bibliografia, per necessità di sintesi, si rimanda al "Manuale Italiano di Interpretazione degli Habitat della Direttiva 92/43/CEE" del Ministero dell'Ambiente

<b>32: ACQUE CORRENTI - TRATTI DI CORSI D'ACQUA A DINAMICA NATURALE O SEMINATURALE (LETTI MINORI, MEDI E MAGGIORI) IN CUI LA QUALITÀ DELL'ACQUA NON PRESENTA ALTERAZIONI SIGNIFICATIVE</b>	
<b>3270 : FIUMI CON ARGINI MELMOSI CON VEGETAZIONE DEL CHENOPODION RUBRI P.P E BIDENTION P.P.</b>	
<b>Codice CORINE Biotopes</b>	<b>24.52</b> - Euro-Siberian annual river mud communities 22.33 - Bur marigold communities
<b>Codice EUNIS</b>	C3.5 - Vegetazione pioniera effimera delle sponde periodicamente sommerse
<b>Regione biogeografica di appartenenza</b>	Continente, Alpina, Mediterranea



<b>Frase diagnostica dell'Habitat in Italia</b>	Comunità vegetali che si sviluppano sulle rive fangose, periodicamente inondate e ricche di nitrati dei fiumi di pianura e della fascia submontana, caratterizzate da vegetazione annuale nitrofila pioniera delle alleanze <i>Chenopodion rubri</i> p.p. e <i>Bidention</i> p.p.. Il substrato è costituito da sabbie, limi o argille anche frammisti a uno scheletro ghiaioso. In primavera e fino all'inizio dell'estate questi ambienti, a lungo inondati, appaiono come rive melmose prive di vegetazione in quanto questa si sviluppa, se le condizioni sono favorevoli, nel periodo tardo estivo-autunnale. Tali siti sono soggetti nel corso degli anni a modifiche spaziali determinate dalle periodiche alluvioni.
<b>Combinazione fisionomica di riferimento</b>	<i>Chenopodium rubrum</i> , <i>C. botrys</i> , <i>C. album</i> , <b><i>Bidens frondosa</i></b> , <i>B. cernua</i> , <i>B. tripartita</i> , <b><i>Xanthium sp.</i></b> , <b><i>Polygonum lapathifolium</i></b> , <i>P. persicaria</i> , <i>Persicaria dubia</i> , <i>P. hydropiper</i> , <i>P. minor</i> , <i>Rumex sanguineus</i> , <i>Echinochloa crus-galli</i> , <i>Alopecurus aequalis</i> , <i>Lepidium virginicum</i> , <i>Alisma plantago-aquatica</i> , <i>Mentha aquatica</i> , <i>Lycopus europaeus</i> , <i>Cyperus fuscus</i> , <i>C. glomeratus</i> , <i>C. flavescens</i> , <i>C. michelanius</i> .
<b>Riferimento sintassonomico</b>	Le cenosi terofitiche nitrofile che colonizzano i suoli più fini e con maggiore inerzia idrica sono incluse nell'alleanza <i>Bidention tripartitae</i> Nordhagen 1940 em. Tüxen in Poli & J. Tüxen 1960, mentre quelle presenti su suoli con granulometria più grossolana e soggetti a più rapido disseccamento rientrano nell'alleanza <i>Chenopodion rubri</i> (Tüxen ex Poli & J. Tüxen 1960) Kopecký 1969. Entrambe queste alleanze rientrano nell'ordine <i>Bidentetalia tripartitae</i> Br.-Bl. & Tüxen ex Klika & Hadač 1944 e nella classe <i>Bidentetea tripartitae</i> Tüxen, Lohmeyer & Preising ex von Rochow 1951.
<b>Dinamiche e contatti</b>	L'habitat comprende le tipiche comunità pioniere che si ripresentano costantemente nei momenti adatti del ciclo stagionale, favorite dalla grande produzione di semi. Il permanere del controllo da parte dell'azione del fiume ne blocca lo sviluppo verso la costituzione delle vegetazioni di greto dominate dalle specie erbacee biennali o perenni (habitat 3220 "Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea"). L'habitat è in contatto catenale con la vegetazione idrofita dei corsi d'acqua (3130 "Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei <i>Littorelletea uniflorae</i> e/o degli <i>Isoeto-Nanojuncetea</i> ", 3140 "Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di <i>Chara spp.</i> ", 3150 "Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i> ", 3170 "Stagni temporanei mediterranei", 3260 "Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitricho-Batrachion</i> "), la vegetazione erbacea del <i>Paspalo-Agrostidion</i> (3280 "Fiumi mediterranei a flusso permanente con il <i>Paspalo-Agrostidion</i> e con filari ripari di <i>Salix</i> e <i>Populus alba</i> "), con la vegetazione di megaforbie igrofile dell'habitat 6430 "Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile " e la vegetazione arborea degli habitat 91E0* "Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> ( <i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i> )" o 92A0 "Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i> " Itrazioni di specie delle classifi. Frequenti sono le in <i>Artemisietea vulgaris</i> , <i>Stellarietea mediae</i> , <i>Plantaginetea majoris</i> e <i>Phragmito-Magnocaricetea</i> .
<b>Specie alloctone</b>	All'interno di questo habitat molto spesso è assai elevata la partecipazione di specie aliene; il forte carattere esotico della flora presente costituisce un elemento caratteristico di questo habitat. Tra le specie tipiche del 3270 vi sono infatti anche molte specie alloctone tra cui <i>Bidens frondosa</i> , <i>B. connata</i> , <i>Xanthium italicum</i> , <i>Lepidium virginicum</i> , <i>Aster novi-belgii agg.</i> , <i>Helianthus tuberosus</i> , <i>Impatiens balfourii</i> , <i>I. glandulifera</i> , <i>I. parviflora</i> , <i>Solidago canadensis</i> , <i>S. gigantea</i> , <i>Eriogonon annuus</i> , <i>Conyza canadensis</i> , <i>Lycopersicon esculentum</i> , <i>Amaranthus retroflexus</i> , <i>A. cruentus</i> , <i>A. tuberculatus</i> , <i>Ambrosia artemisiifolia</i> , <i>Cyperus eragrostis</i> , <i>C. glomeratus</i> , <i>Galega officinalis</i> , <i>Oenothera glazoviana</i> , <i>Sorghum halepense</i> , <i>Symphotrichum squamatum</i> , <i>Artemisia annua</i> , <i>Cycloloma atriplicifolium</i> , <i>Eragrostis pectinacea</i> , <i>Mollugo verticillata</i> , <i>Panicum dichotomiflorum</i> .
<b>Distribuzione dell'Habitat in Italia</b>	Piemonte, Liguria, Lombardia, Trentino-Alto Adige, Veneto, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Abruzzo, Campania, Calabria, Sicilia, Basilicata. (Dato già presente in BD Natura 2000 originario e confermato)
<b>Note</b>	-----
<b>Riferimenti Bibliografici</b>	Relativamente alla bibliografia, per necessità di sintesi, si rimanda al "Manuale Italiano di Interpretazione degli Habitat della Direttiva 92/43/CEE" del Ministero dell'Ambiente

Si precisa che, nonostante la relativa prossimità del sito produttivo interessato dal progetto all'Area SIC in questione, visto che il sito stesso è presente almeno sin dal 1988 (Rif. Tav. 16a dell'Allegato 2), considerate le tipologie di rifiuti non pericolosi e le tecniche di recupero che si intendono porre in essere in situ, è possibile affermare l'assenza di una qualsiasi correlazione fra il mantenimento dell'area protetta e lo svolgimento dell'attività in progetto.

Si ritiene quindi che un aumento delle tipologie e dei volumi di rifiuti non pericolosi da sottoporre a recupero all'interno di un'area già autorizzata e dotata dei necessari dispositivi per la tutela dell'atmosfera, delle acque e del suolo, non comporterà compromissioni ambientali significative, infatti l'intervento:

- è posto a sufficiente distanza dall'area tutelata per non risultare uno specifico disturbo a scapito delle specie animali ivi presenti in considerazione anche del contesto insediativo e produttivo presente all'intorno del sito stesso;
- non comporterà emissioni in atmosfera tali da poter compromettere in alcun modo lo status delle presenze vegetazionali
- non interferirà, direttamente od indirettamente, con le componenti ambientali presenti all'intorno ed in particolare con il SIC Ansa degli Ornari, in quanto sarà realizzato esclusivamente all'interno del perimetro attuale dell'area produttiva D4;
- non interesserà in alcun modo l'habitat fluviale tutelato dal SIC, neanche in termini di impatti indiretti, in quanto non prevede la produzione di reflui industriali, di conseguenza non saranno presenti scarichi nel F. Tevere.

## PAESAGGIO

---

Le caratteristiche del paesaggio locale deriva dalle interazioni fra molteplici fattori sia naturali che antropici, attualmente i due fattori più condizionanti sono rappresentati dall'utilizzo del suolo a fini agricoli intensivi e dal locale grado di sviluppo infrastrutturale ed urbanistico presente nella zona. Per la descrizione dell'assetto locale si rimanda al precedente paragrafo relativo all'Uso del suolo ed all'ALLEGATO 4 - PUNTI DI VISUALE che, attraverso numerose panoramiche, datate anno 2011, permette di acquisire una precisa cognizione dello stato dei luoghi.

Come descritto in precedenza, tutta la zona intorno all'area produttiva D4 è soggetta a forte antropizzazione, il paesaggio è tipicamente agricolo con coltivazione intensiva di piante erbacee, i pochi elementi naturaliformi, del tutto residuali, sono discontinui e limitati a rare siepi ed alberature. Sono fatti salvi da questa situazione il corso del F. Tevere e del suo affluente minore, nel nostro caso il Rio del Bosco che costeggia il tracciato della E45 ad est dell'area di interesse, lungo i quali "resiste" ancora una fascia di vegetazione ripariale più o meno conservata. I pochi alberi autoctoni di alto fusto sono presenti in maniera discontinua lungo la viabilità o nei pressi delle case rurali e dei nuclei abitati. Si rimanda alle Tav. 16a – b dell'Allegato 2 – CARTOGRAFIA per una sintetica visuale dell'evoluzione del paesaggio agrario dal 1950 ad oggi.

Ritornando all'Allegato 4, relativo all'insieme dei punti di visuale ripresi lungo la superstrada E45 e la viabilità locale nonché dai nuclei abitati o edifici rurali isolati posti nelle vicinanze all'area di interesse, è possibile osservare come la morfologia pianeggiante del terreno, la presenza delle citate infrastrutture e dei nuclei abitati, nonché della vegetazione arborea, non favorisca la vista dell'area di interesse, se non avvicinandosi a distanze molto ridotte dall'area produttiva.

In pratica l'area produttiva è completamente fuori visuale rispetto all'abitato di Ponte Valleceppi e alla Superstrada E45, grazie alla distanza che intercorre ed all'andamento sub pianeggiante della zona, mentre risulta visibile dalle case sparse poste sul versante collinare posto ad Est, da Lidarno ed altre località minori, ma l'ampiezza della valle ne mitiga sensibilmente la percezione.

Come evidenziato nella TAV. 24 DELL'Allegato 2 – CARTOGRAFIA, dal punto di vista dei vincoli paesaggistici presenti, si rileva che l'area di interesse non ricade all'interno di Aree Vincolate ai sensi della L. 42/2004 art. 142, non essendo all'interno né di fasce di rispetto dai corsi d'acqua né di superfici boscate.

L'area produttiva D4, inoltre, **non** risulta collocata nei pressi di :

- ZONE DI PARTICOLARE INTERESSE NATURALISTICO AMBIENTALE
- AMBITI DELLE RISORSE NATURALISTICO-AMBIENTALI E FAUNISTICHE
- SITI ARCHEOLOGICI ED ELEMENTI DEL PAESAGGIO ANTICO
- PRINCIPALI SITI DI ARCHITETTURA MILITARE E RELIGIOSA
- VILLE E DIMORE STORICHE
- CENTRI STORICI E VIABILITÀ STORICA
- ABBAZIE E PRINCIPALI SITI BENEDETTINI.

Relativamente a questi aspetti si rimanda alle Tavole 20, 25, 26, 27, 28 e 29 dell'Allegato 2 – CARTOGRAFIA.

## RUMORE

Dal punto di vista dell'ambiente acustico è possibile individuare le seguenti fonti di emissione sonora.

FONTI	
ESTERNE AL PERIMETRO AZIENDALE	EMISSIONE SONORE PRODOTTE DAL TRAFFICO STRADALE DELLA VICINA SUPERSTRADA E45 (STRADA CARATTERIZZATA DA UN TRAFFICO ELEVATO), SECONDARIO APPARE IL TRAFFICO LOCALE
INTERNE AL PERIMETRO AZIENDALE	RUMORI DI NATURA MECCANICA DERIVANTI DALL'IMPIANTO DI FRANTUMAZIONE E SELEZIONE DEI RIFIUTI
	RUMORI DERIVANTI DALL'ATTIVITÀ DEI MEZZI DI CANTIERE, PALA MECCANICA PER LA MOVIMENTAZIONE SIA DEI RIFIUTI CHE DELLE MATERIE PRIME SECONDE OTTENUTE DAL RECUPERO, MARTELLONE PER LA DIMINUZIONE DI TAGLIA DEL CALCESTRUZZO (OVE NECESSARIO)
	IMPIANTO DI COBI
	RUMORI DERIVANTI DAL FLUSSO VEICOLARE DEGLI AUTOMEZZI PESANTI ADIBITI ALLO SCARICO E MOVIMENTAZIONE SIA DEI RIFIUTI CHE DELLE MATERIE PRIME SECONDARIE OTTENUTE DAL RECUPERO

In considerazione della forte diminuzione dell'attività di recupero registrata in questi ultimi anni, è ragionevole prevedere che, nel breve-medio periodo, l'impatto potenziale legato alla componente rumore, connesso all'aumento del traffico dei mezzi impegnati nel conferimento dei nuovi rifiuti all'impianto e/o nel trasporto dei materiali ai siti di riutilizzo, sarà comunque limitato.

La definizione del numero complessivo dei mezzi in entrata e in uscita dal sito produttivo potrà essere definito solo successivamente all'accoglimento da parte della Provincia di Perugia in sede di AUA ove verranno assentiti o meno i quantitativi delle varie tipologie di rifiuti non pericolosi richiesti nell'istanza. In termini generali l'attività del centro di recupero si limiterà comunque all'arco delle otto ore lavorative standard e si stima che, in base alla situazione economica regionale, il volume richiesto sarà ipoteticamente raggiungibile forse nel medio-lungo termine ovvero nell'arco di alcuni anni.

Relativamente al rispetto dei livelli di emissione sonora internamente all'area produttiva, senza entrare in merito al rispetto della normativa afferente alla tutela della salute del personale lavorativo e la salubrità del luogo di lavoro, aspetti che esulano dalla presente valutazione, si precisa che, tutti i macchinari ed i mezzi utilizzati per il recupero dei rifiuti non pericolosi sia attualmente che in progetto, sono controllati e sottoposti a regolare manutenzione.

Per quanto riguarda invece la valutazione delle emissioni sonore conseguenti all'attività dell'impianto verso l'ambiente esterno, si rimanda alla Relazione specialistica relativa all'Acustica allegata al Progetto Preliminare (Rif. Allegato 1 – DOC. 11) ricordando che l'area di interesse è collocata all'interno di un'area produttiva D4 caratterizzata da ben definite soglie di emissioni sonore.

## SALUTE UMANA

---

L'attività di trattamento e recupero interessa categorie di rifiuti speciali non pericolosi che non mostrano alcuna intrinseca caratteristica di potenziale pericolosità o disturbo per l'uomo.

Le modalità di trattamento delle nuove tipologie di rifiuti non pericolosi dettagliatamente descritte e caratterizzate nella Relazione Tecnico-Illustrativa del Progetto Preliminare, seguiranno gli stessi criteri di sicurezza e di tutela della salute dei lavoratori e dei residenti già adottati per l'attività di recupero del fresato stradale di cui alla citata e vigente autorizzazione provinciale.

Come evidenziato nelle planimetrie dell'Allegato 2 – Cartografia, su ambedue i lati dell'ingresso sono presenti case rurali abitate, altre risultano poste a breve distanza lungo la viabilità vicinale che raccordava l'abitato di Ponte Valleceppi alla zona di Lidarno ed oltre. Questa viabilità minore non viene utilizzata dai mezzi da e per la zona produttiva in quanto, da decenni, è stata infatti realizzata una bretella che raccorda direttamente l'area produttiva con la nuova viabilità che raccorda Ponte Valleceppi con lo svincolo della E45 e Lidarno.

La convivenza fra il nucleo abitato e l'attività produttiva può essere considerata ormai consolidata grazie anche alla posizione dell'impianto di bitumaggio collocato sul lato più meridionale della zona produttiva, ovvero alla massima distanza possibile dalle case, alla tecnica di bagnatura con irrigatori fissi sia dell'impianto di frantumazione e selezione che dei piazzali e dei cumuli insieme con la presenza di una quinta alberata tutto intorno al perimetro della zona produttiva stessa.

In termini generali, si ritiene che i recettori collocati in posizione prossima all'area produttiva non risentiranno della modifica prevista in progetto.

## VALUTAZIONE DELLA CAPACITÀ DI CARICO DELL'AMBIENTE NATURALE

---

Sulla base della tipologia di intervento in progetto, che prevede la realizzazione di una zona attrezzata per l'ampliamento dell'attività di trattamento e recupero a nuove tipologie di rifiuti non pericolosi mediante l'utilizzo dell'impianto di frantumazione e selezione già presente in sito, ai fini del potenziamento del sito produttivo di Lidarno. In considerazione della comprovata idoneità del macchinario utilizzato nonché delle soluzioni tecniche adottate per la mitigazione degli eventuali impatti ambientali, il riferimento alla valutazione della "*Sensibilità delle aree geografiche che possono risentire dell'impatto dei progetti*", così richiesto nell'Allegato V alla Parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., appare oggettivamente fuori scala. Si ritiene, infatti che, alla luce della limitatezza dell'intervento previsto, il suo raggio di influenza non potrà che avere un'ampiezza pari, al massimo, a poche centinaia di metri.

Al fine di fornire comunque tutte le informazioni richieste dalla norma vigente, nella tabella seguente sono riportate le singole "*zone sensibili*" elencate nel citato Allegato V, con indicazione se l'intervento ricade in una di esse o può in qualche modo interessarle ovvero creare impatti su di esse.

<b>PUNTO 2 DELL'ALLEGATO V ALLA PARTE II DEL D.LGS. 152/2006 E S.M.I.</b>			
<i>DEVE ESSERE CONSIDERATA LA SENSIBILITÀ AMBIENTALE DELLE AREE GEOGRAFICHE CHE POSSONO RISENTIRE DELL'IMPATTO DEI PROGETTI, TENENDO CONTO, IN PARTICOLARE DELLA CAPACITÀ DI CARICO DELL'AMBIENTE NATURALE, CON PARTICOLARE ATTENZIONE ALLE SEGUENTI ZONE:</i>	L'AREA OVE VERRÀ SVOLTA L'ATTIVITÀ DI RECUPERO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI :		<i>NOTE E CONSIDERAZIONI</i>
	<i>RICADE</i> <sup>8</sup>	<i>INTERESSA</i> <sup>9</sup>	
<i>A) ZONE UMIDE</i>	<i>NO</i>	<i>NO</i>	<i><u>ZONA NON PRESENTE</u></i>
<i>B) ZONE COSTIERE</i>	<i>NO</i>	<i>NO</i>	<i><u>ZONA NON PRESENTE</u></i>
<i>C) ZONE MONTUOSE O FORESTALI</i>	<i>NO</i>	<i>NO</i>	<i><u>ZONA NON PRESENTE</u></i>
<i>D) RISERVE E PARCHI NATURALI</i>	<i>NO</i>	<i>NO</i>	<i><u>ZONA NON PRESENTE VEDI PRECEDENTE TABELLA VINCOLISTICA</u></i>
<i>E<sub>1</sub>) ZONE CLASSIFICATE O PROTETTE DALLA LEGISLAZIONE DEGLI STATI MEMBRI;</i>	<i>NO</i>	<i>NO</i>	<i><u>ZONA NON PRESENTE VEDI PRECEDENTE TABELLA VINCOLISTICA</u></i>
<i>E<sub>2</sub>) ZONE PROTETTE SPECIALI DESIGNATE DAGLI STATI MEMBRI IN BASE ALLE DIRETTIVE 79/409/CEE E 92/43/CEE</i>	<i>NO</i>	<i>NO</i>	<i><u>ZONA NON PRESENTE VEDI PRECEDENTE TABELLA VINCOLISTICA</u></i>
<i>F) ZONE NELLE QUALI GLI STANDARD DI QUALITÀ AMBIENTALE FISSATI DALLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA SONO GIÀ STATI SUPERATI</i>	<i>NO</i>	<i>NO</i>	<i><u>SITUAZIONE NON PRESENTE</u></i>
<i>G) ZONE A FORTE DENSITÀ DEMOGRAFICA</i>	<i>NO</i>	<i>NO</i>	<i><u>SITUAZIONE NON PRESENTE</u></i>
<i>H) ZONE DI IMPORTANZA STORICA, CULTURALE O ARCHEOLOGICA</i>	<i>NO</i>	<i>NO</i>	<i><u>ZONA NON PRESENTE VEDI PRECEDENTE TABELLA VINCOLISTICA</u></i>
<i>I) TERRITORI CON PRODUZIONI AGRICOLE DI PARTICOLARE QUALITÀ E TIPICITÀ DI CUI ALL'ART. 21 DEL DEC. LEG.VO 18 MAGGIO 2001 N.228</i>	<i>NO</i>	<i>NO</i>	<i><u>SITUAZIONE NON PRESENTE</u></i>

In ordine a quanto sopra specificato è possibile affermare che l'estensione ad altre tipologie ed il conseguente (relativo) aumento dei volumi di rifiuti non pericolosi che verranno conferiti e recuperati presso l'area produttiva D4 di Lidarno non andrà ad interessare, né direttamente né indirettamente, le zone sensibili segnalate dalla vigente normativa in materia di Valutazioni Ambientali.

<sup>8</sup> L'area dove verrà svolta l'attività di recupero di rifiuti è compresa all'interno di uno degli ambiti citati al Punto 2 dell'Allegato V alla Parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., riportati nella tabella.

<sup>9</sup> Gli effetti dell'attività in progetto interesseranno/coinvolveranno gli ambiti citati al Punto 2 dell'Allegato V alla Parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., riportati nella tabella.

## CARATTERISTICHE DEGLI IMPATTI POTENZIALI

Al punto 3 dell'Allegato V alla parte seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. relativamente ai contenuti dello STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE, viene richiesto:

*“GLI IMPATTI POTENZIALMENTE SIGNIFICATIVI DEI PROGETTI DEBONO ESSERE CONSIDERATI IN RELAZIONE AI CRITERI STABILITI AI PUNTI 1 E 2 E TENENDO CONTO, IN PARTICOLARE:*

- *DELLA PORTATA DELL'IMPATTO (AREA GEOGRAFICA E DENSITÀ DI POPOLAZIONE INTERESSATA)*
- *DELLA NATURA TRANSFRONTALIERA DELL'IMPATTO*
- *DELL'ORDINE DI GRANDEZZA E DELLA COMPLESSITÀ DELL'IMPATTO*
- *DELLA PROBABILITÀ DELL'IMPATTO*
- *DELLA DURATA, FREQUENZA E REVERSIBILITÀ DELL'IMPATTO”*

Al fine di rispondere adeguatamente a questa parte del lavoro si è proceduto come segue:

- in una prima parte sono stati individuati gli *“impatti (negativi) potenzialmente significativi”* descrivendone le caratteristiche e le soluzioni che si intendono adottare per la loro mitigazione;
- in una seconda parte, in maniera schematica, sono stati analizzati gli altri elementi informativi richiesti circa le loro caratteristiche.

### INDIVIDUAZIONE DEGLI IMPATTI PREVEDIBILI

In riferimento alle tecniche di recupero previste, alla tipologia dei rifiuti da trattare ed al contesto territoriale ed ambientale presente all'intorno, sono stati individuati e caratterizzati i prevedibili impatti sulla salute umana e sulle componenti ambientali derivanti dallo svolgimento dell'attività di recupero di rifiuti speciali non pericolosi all'interno dell'area produttiva D4 sita in loc. Lidarno nel Comune di Perugia, procedendo per passaggi successivi:

**FASE 1** : In questa fase sono state definite tutte le interazioni possibili, ovvero ragionevolmente ipotizzabili, tra l'attività prevista in progetto rispetto alle componenti ed ai fattori ambientali rappresentativi del contesto territoriale ed ambientale presente. Gli impatti sono stati individuati attribuendo un criterio di **“PRESENZA – ASSENZA”** ad ognuna delle interazioni considerate. Al riguardo si precisa che **il termine “ASSENZA” deve essere considerato come rappresentativo delle condizioni: “(impatti) sostanzialmente assenti, trascurabili e comunque non significativi”**. I componenti/fattori ambientali sono stati presi in considerazione facendo riferimento a quanto definito alla lett. b), del comma 4 dell'Art. 4, del Titolo I, della Parte II del D.lgs. 152/2006 e s.m.i.<sup>10</sup>, e successivamente selezionati in base alla specifica tipologia dell'intervento in progetto. La Tabella **“Impatti Negativi Potenziali”** riportata nel seguito raccoglie l'insieme delle informazioni così elaborate.

**FASE 2** : In questa fase sono stati individuati e raccolti separatamente gli impatti considerati sostanzialmente assenti, trascurabili e comunque non significativi, rappresentando le motivazioni in merito alla loro esclusione. La Tabella **“Impatti Assenti, Trascurabili e Non Significativi”** raccoglie l'insieme di queste informazioni.

**FASE 3** : In questa fase si è proceduto con una attribuzione del grado di significatività agli **“Impatti Negativi Potenziali attesi”** prima individuati. Successivamente gli stessi sono stati incrociati con le fasi operative inerenti il processo di recupero di rifiuti non pericolosi al fine di indivi-

<sup>10</sup> **Art. 4. Finalità , Comma 4.** In tale ambito: b) la valutazione ambientale dei progetti ha la finalità di proteggere la salute umana, contribuire con un migliore ambiente alla qualità della vita, provvedere al mantenimento delle specie e conservare la capacità di riproduzione dell'ecosistema in quanto risorsa essenziale per la vita. A questo scopo, essa individua, descrive e valuta, in modo appropriato, per ciascun caso particolare e secondo le disposizioni del presente decreto, gli impatti diretti e indiretti di un progetto sui seguenti fattori: 1) l'uomo, la fauna e la flora; 2) il suolo, l'acqua, l'aria e il clima; 3) i beni materiali ed il patrimonio culturale; 4) l'interazione tra i fattori di cui sopra

duare quali fossero gli impatti maggiormente significativi ed in quale fase del ciclo lavorativo essi si manifestassero. La Tabella “Attribuzione della Significatività degli Impatti Negativi potenziali Attesi” e la Tabella “Matrice: Impatti Negativi - Fasi di recupero dei rifiuti” raccolgono l’insieme delle informazioni elaborate.

Nelle due Tabelle sopra citate sono state inserite delle note contenenti:

- una sintetica descrizione della tipologia di impatto potenziale atteso;
- le motivazioni della esclusione/inclusione fra gli impatti potenziali considerati negativi;
- le motivazioni dell’attribuzione del grado di significatività dell’impatto;
- le relazioni dirette ed indirette con le singole fasi dell’attività prevista in progetto.

## IMPATTI NEGATIVI POTENZIALI

La seguente tabella “IMPATTI NEGATIVI POTENZIALI” elenca gli impatti derivanti da tutte le possibili interazioni, ragionevolmente ipotizzabili in via teorica, tra la tipologia di attività in progetto e le componenti/fattori ambientali considerati rappresentativi dell’ambito territoriale in cui la stessa ricade.

COMPONENTI/FATTORI AMBIENTALI		IMPATTI NEGATIVI		
FATTORI	CATEGORIA	PRESENZA /ASSENZA	DESCRIZIONE TIPOLOGIA	
ATMOSFERA	EMISSIONI IN ATMOSFERA	ASSENTE	PRODUZIONE DI POLVERI DERIVANTI DAL TRAFFICO DEI MEZZI PESANTI DA E PER IL SITO DI INTERESSE	
		PRESENTE	PRODUZIONE DI POLVERI DERIVANTI DALLA PALA MECCANICA DURANTE LO STOCCAGGIO DEI RIFIUTI, IL CARICAMENTO DEI RIFIUTI ALLA TRAMOGGIA DELL’IMPIANTO E ALLA MOVIMENTAZIONE DELLA MATERIA PRIMA SECONDARIA PRODOTTA /RIFIUTI TRATTATI	
		PRESENTE	PRODUZIONE DI POLVERI DA PARTE DELL’IMPIANTO DI FRANTUMAZIONE/ SELEZIONE DERIVANTE DALL’ ATTIVITÀ DI RECUPERO DEI RIFIUTI	
		PRESENTE	PRODUZIONE DI POLVERI DERIVANTI DALL’AZIONE DEL VENTO SUI CUMULI SIA DI RIFIUTI DA TRATTARE CHE DI DI MATERIA PRIMA SECONDARIA	
		PRESENTE	EMISSIONI DI GAS DI SCARICO DAL GENERATORE A SUPPORTO DELL’IMPIANTO E DALL’ATTIVITÀ DELLA PALA MECCANICA	
		PRESENTE	EMISSIONI DI GAS DI SCARICO DERIVANTI DAL TRAFFICO DEI MEZZI PESANTI DA E PER IL SITO DI INTERESSE	
AMBIENTE IDRICO	ASPETTI GENERALI	ASSENTE	SVOLGIMENTO DI OPERAZIONI DI MANUTENZIONE E DI RIFORNIMENTO DI CARBURANTI E LUBRIFICANTI SENZA L’UTILIZZO DI AREE IDONEE E L’ADOZIONE DI SPECIFICI SISTEMI DI CONTENIMENTO CON RISCHIO DI SVERSAMENTI SUL SUOLO DI SOSTANZE INQUINANTI : - CON COMPROMISSIONE DELLA RISORSA IDRICA SUPERFICIALE	
		ASSENTE	COLLOCAZIONE DI UN DEPOSITO DI CARBURANTI E/O LUBRIFICANTI, SIA NUOVI CHE USATI, SENZA L’ADOZIONE DI SPECIFICI SISTEMI DI CONTENIMENTO CON RISCHIO DI SVERSAMENTI SUL SUOLO DI SOSTANZE INQUINANTI : - CON COMPROMISSIONE DELLA RISORSA IDRICA SOTTERRANEA	
		ASSENTE	COLLOCAZIONE DI UN DEPOSITO DI CARBURANTI E/O LUBRIFICANTI, SIA NUOVI CHE USATI, SENZA L’ADOZIONE DI SPECIFICI SISTEMI DI CONTENIMENTO CON RISCHIO DI SVERSAMENTI SUL SUOLO DI SOSTANZE INQUINANTI : - CON COMPROMISSIONE DELLA RISORSA IDRICA SUPERFICIALE	
		ASSENTE	COLLOCAZIONE DI UN DEPOSITO DI CARBURANTI E/O LUBRIFICANTI, SIA NUOVI CHE USATI, SENZA L’ADOZIONE DI SPECIFICI SISTEMI DI CONTENIMENTO CON RISCHIO DI SVERSAMENTI SUL SUOLO DI SOSTANZE INQUINANTI : - CON COMPROMISSIONE DELLA RISORSA IDRICA SOTTERRANEA	
	ACQUE SUP.	PRELIEVI	ASSENTE	DEPAUPERAMENTO DELLA RISORSA A CAUSA DI PRELIEVI IDRICI PER LO SVOLGIMENTO DELL’ATTIVITÀ DI TRATTAMENTO E RECUPERO DEI RIFIUTI
			ASSENTE	DEPAUPERAMENTO DELLA RISORSA A CAUSA DI PRELIEVI IDRICI PER L’ABBATTIMENTO DELLE POLVERI PRODOTTE

		SCARICHI	ASSENTE	SCARICHI NON CONTROLLATI NELLE ACQUE SUPERFICIALI DI ACQUE UTILIZZATE NELL'ATTIVITÀ DI TRATTAMENTO E RECUPERO DEI RIFIUTI	
		ACQUE METEORICHE	ASSENTE	SCORRIMENTO LIBERO DI ACQUE METEORICHE DI DILAVAMENTO DEI PIAZZALI E DEI CUMULI DI RIFIUTI CON COMPROMISSIONE DELLA RISORSA IDRICA SUPERFICIALE	
	ACQUEDOTTI	PRELIEVI	ASSENTE	CONSUMI IDRICI ACQUEDOTTISTICI CONNESSI AL FABBISOGNO DEGLI OPERATORI PRESENTI NELL'AREA D4	
		SCARICHI	ASSENTE	SCARICHI IDRICI CIVILI NON CONTROLLATI NEL SUOLO/ SOTTOSUOLO	
	ACQUE SOTT.	PRELIEVI	ASSENTE	DEPAUPERAMENTO DELLA RISORSA A CAUSA DI PRELIEVI IDRICI PER LO SVOLGIMENTO DELL'ATTIVITÀ DI TRATTAMENTO E RECUPERO DEI RIFIUTI	
			ASSENTE	DEPAUPERAMENTO DELLA RISORSA A CAUSA DI PRELIEVI IDRICI PER L'ABBATTIMENTO DELLE POLVERI PRODOTTE	
		SCARICHI	ASSENTE	SCARICHI NON CONTROLLATI NEL SUOLO/SOTTOSUOLO DI ACQUE UTILIZZATE NELL'ATTIVITÀ DI TRATTAMENTO E RECUPERO DEI RIFIUTI	
		ACQUE METEORICHE	ASSENTE	INFILTRAZIONE NEL SUOLO/SOTTOSUOLO DI ACQUE METEORICHE DI DILAVAMENTO DEI PIAZZALI E DEI CUMULI DI RIFIUTI CON COMPROMISSIONE DELLA RISORSA IDRICA SOTTERRANEA	
	SUOLO E SOTTOSUOLO	SUOLO		ASSENTE	AUMENTO DELL'OCCUPAZIONE DI SUOLO
				ASSENTE	ASPORTAZIONE/DISPERSIONE/COMPATTAZIONE, TOTALE O PARZIALE, DEL TERRENO AGRARIO ORIGINARIAMENTE PRESENTE NELLA ZONA PRODUTTIVA
			ASSENTE	SVOLGIMENTO DELLE OPERAZIONI DI MANUTENZIONE E DI RIFORNIMENTO DI CARBURANTI E LUBRIFICANTI SENZA L'UTILIZZO DI AREE IDONEE E L'ADOZIONE DI SPECIFICI SISTEMI DI CONTENIMENTO, CON RISCHIO DI SVERSAMENTI SUL SUOLO DI SOSTANZE INQUINANTI CON COMPROMISSIONE DELLA RISORSA	
			ASSENTE	IMPERMEABILIZZAZIONE, TOTALE O PARZIALE, DELLA SUPERFICIE DEL TERRENO PER LO SVOLGIMENTO DELL'ATTIVITÀ DI TRATTAMENTO E RECUPERO DEI	
			ASSENTE	COLLOCAZIONE DI UN DEPOSITO DI CARBURANTI E LUBRIFICANTI, SIA NUOVI CHE USATI, SENZA L'ADOZIONE DI SPECIFICI SISTEMI DI CONTENIMENTO CON RISCHIO DI SVERSAMENTI SUL SUOLO DI SOSTANZE INQUINANTI CON COMPROMISSIONE DELLA RISORSA	
SOTTOSUOLO			ASSENTE	LOCALE MODIFICA DELLA PERMEABILITÀ DEL SUBSTRATO	
			ASSENTE	MODIFICHE ALL'ATTUALE ASSETTO MORFOLOGICO LOCALE MEDIANTE L'ESECUZIONE DI SCAVI, MOVIMENTI DI TERRENO O RIPORTI	
			ASSENTE	MODIFICA DELLE CARATTERISTICHE GEOTECNICHE DELLA ZONA	
			ASSENTE	MODIFICA DELLE CONDIZIONI DI STABILITÀ DELLA ZONA	
			ASSENTE	SVOLGIMENTO DELLE OPERAZIONI DI MANUTENZIONE E DI RIFORNIMENTO DI CARBURANTI E LUBRIFICANTI SENZA L'UTILIZZO DI AREE IDONEE E L'ADOZIONE DI SPECIFICI SISTEMI DI CONTENIMENTO, CON RISCHIO DI PERCOLAZIONE NEL SOTTOSUOLO DI SOSTANZE INQUINANTI	
			ASSENTE	COLLOCAZIONE DI UN DEPOSITO DI CARBURANTI E LUBRIFICANTI, SIA NUOVI CHE USATI, SENZA L'ADOZIONE DI SPECIFICI SISTEMI DI CONTENIMENTO CON RISCHIO DI PERCOLAZIONE NEL SOTTOSUOLO DI SOSTANZE INQUINANTI	
FAUNA VEGETAZIONE, FLORA ED ECOSISTEMI		FAUNA	PRESENTE	DISTURBI ALLA FAUNA LEGATI ALLA PRESENZA UMANA ED ALLA MAGGIORE ATTIVITÀ DELLA PALA MECCANICA E DELL'IMPIANTO	
	PRESENTE		DISTURBI ALLA FAUNA LEGATI ALLA PRESENZA UMANA ED ALL'AUMENTO DEL TRAFFICO PESANTE DA E PER IL SITO		
	VEGETAZIONE FLORA	ASSENTE	DANNEGGIAMENTO DELLA VEGETAZIONE PER IL DEPOSITO DI EMISSIONI GASOSE E DI PARTICOLATI		



		<b>ASSENTE</b>	DANNEGGIAMENTO DI SPECIE FLORISTICHE PROTETTE PER IL DEPOSITO DI EMISSIONI GASSOSE E DI PARTICOLATI
		<b>ASSENTE</b>	ELIMINAZIONE E/O DANNEGGIAMENTO DI SUPERFICI BOSCADE E/O VEGETAZIONE ARBOREA ISOLATA PRESENTE NELL'AREA
		<b>ASSENTE</b>	INTERFERENZA (DIRETTA OD INDIRETTA) CON AREE PROTETTE, PARCHI, SIC E ZPS
	<b>ECOSISTEMI</b>	<b>ASSENTE</b>	PEGGIORAMENTO DEL GRADO DI FRAMMENTAZIONE DELLA RETE ECOLOGICA LOCALE, DANNEGGIAMENTO O SOTTRAZIONE DI HABITAT
<b>TRAFFICO</b>	<b>TRAFFICO INDOTTO</b>	<b>PRESENTE</b>	<i>AUMENTO DEI TRANSITI DI MEZZI PESANTI, DA E PER IL SITO, A SEGUITO DEI MAGGIORI VOLUMI RISPETTIVAMENTE DI RIFIUTI DA SOTTOPORRE A TRATTAMENTO/RECUPERO E DI MATERIA PRIMA SECONDARIA PRODOTTA</i>
<b>RIFIUTI</b>	<b>PRODUZIONE RIFIUTI</b>	<b>ASSENTE</b>	NON CORRETTA GESTIONE DEI RIFIUTI DERIVANTI DALL'ATTIVITÀ DI TRATTAMENTO E RECUPERO
		<b>ASSENTE</b>	NON CORRETTA GESTIONE DEI RIFIUTI DERIVANTI DALL'ATTIVITÀ DI MANUTENZIONE DEI MEZZI E/O DELL'IMPIANTO
<b>RUMORE</b>	<b>EMISSIONI SONORE</b>	<b>PRESENTE</b>	<i>RUMORE INDOTTO DALL'AUMENTO DELL'ATTIVITÀ DELL'IMPIANTO DI RECUPERO DEI RIFIUTI</i>
		<b>PRESENTE</b>	<i>RUMORE INDOTTO DALL'AUMENTO DELL'ATTIVITÀ DELLA PALA MECCANICA ADDETTA AL CARICO/SCARICO DEI RIFIUTI E DELLA MATERIA PRIMA SECONDARIA/RIFIUTI TRATTATI</i>
		<b>PRESENTE</b>	<i>RUMORE INDOTTO DALL'AUMENTO DEL TRANSITO DEI MEZZI PESANTI, DA E PER IL SITO, ADIBITI AL TRASPORTO DI ULTERIORI VOLUMI DI RIFIUTI DA RECUPERARE E/O DI MATERIE PRIME SECONDARIE PRODOTTE/RIFIUTI TRATTATI</i>
<b>VIBRAZIONI</b>	<b>PRODUZIONE VIBRAZIONI</b>	<b>ASSENTE</b>	VIBRAZIONI INDOTTE DALL'ATTIVITÀ DEL MACCHINARIO (IMPIANTO FRANTUMAZIONE/SELEZIONE UTILIZZATO PER IL TRATTAMENTO E RECUPERO DEI RIFIUTI)
<b>SALUTE</b>		<b>ASSENTE</b>	PRODUZIONE DI FUMI NOCIVI O DI ALTRE TIPOLOGIE DI EMISSIONI GASSOSE ASSIMILABILI CHE POSSANO COMPORTARE UNA COMPROMISSIONE DELLO STATO DI SALUTE E DI BENESSERE DELLA POPOLAZIONE
		<b>ASSENTE</b>	PRODUZIONE DI SOSTANZE NOCIVE CHE POSSANO COMPORTARE UNA COMPROMISSIONE DELLO STATO DI SALUTE E DI BENESSERE DELLA POPOLAZIONE
<b>BENI CULTURALI</b>		<b>ASSENTE</b>	DANNEGGIAMENTO O DETERIORAMENTO DI BENI CULTURALI SOTTOPOSTI A TUTELA PRESENTI NEI DINTORNI
<b>PAESAGGIO</b>	<b>IMPATTO VISIVO</b>	<b>ASSENTE</b>	AUMENTO DELLA VISIBILITÀ DEL SITO PRODUTTIVO RISPETTO AI TARGET PRINCIPALI: ABITATO DI PONTE VALLECEPPI, E45, CASE SPARSE E VIABILITÀ LOCALE PRESENTE ALL'INTORNO
<b>RADIAZIONI IONIZZANTI</b>		<b>ASSENTE</b>	PRESENZA DI RIFIUTI CONTAMINATI (RADIOATTIVI)
<b>RADIAZIONI NON IONIZZ.</b>		<b>ASSENTE</b>	PRODUZIONE DI RADIAZIONI NON IONIZZANTI

IN TOTALE, FACENDO RIFERIMENTO ALLE POSSIBILI INTERAZIONI FRA LA TIPOLOGIA DI INTERVENTO IN PROGETTO E LE COMPONENTI AMBIENTALI MAGGIORMENTE SIGNIFICATIVE PER IL TERRITORIO, SI RILEVA QUANTO SEGUE:

- SONO STATI INDIVIDUATI E SINTETICAMENTE DESCRITTI N. **51** POTENZIALI IMPATTI NEGATIVI;
- **11** DI QUESTI SONO STATI CONSIDERATI PRESENTI OVVERO DA TENERE IN CONSIDERAZIONE;
- GLI ALTRI **40** SONO STATI CONSIDERATI COME RIENTRANTI NELLA CATEGORIA DEGLI IMPATTI SOSTANZIALMENTE ASSENTI, TRASCURABILI E COMUNQUE NON SIGNIFICATIVI DI CUI IN PRECEDENZA.

## IMPATTI ASSENTI, TRASCURABILI, NON SIGNIFICATIVI

I 40 impatti considerati sostanzialmente assenti, trascurabili e comunque non significativi fra i 51 elencati nella tabella precedente, risultano così distribuiti fra le componenti / fattori ambientali presi in considerazione.

COMPONENTI / FATTORI AMBIENTALI	TOTALE IMPATTI IPOTIZZATI	IMPATTI ASSENTI	IMPATTI PRESENTI
ATMOSFERA	6	1	5
AMBIENTE IDRICO	14	14	0
SUOLO E SOTTOSUOLO	11	11	0
FAUNA , VEGETAZIONE, FLORA ED ECOSISTEMI	7	5	2
TRAFFICO	1	0	1
RIFIUTI	2	2	0
RUMORE	3	0	3
VIBRAZIONI	1	1	0
SALUTE	2	2	0
BENI CULTURALI	1	1	0
PAESAGGIO	1	1	0
RADIAZIONI IONIZZANTI & NON IONIZZ	2	2	0

Gli impatti, **considerati sostanzialmente assenti, trascurabili e comunque non significativi**, sono stati raccolti nella tabella seguente, le motivazioni di questa selezione sono riportate nella parte destra della tabella campita in grigio chiaro.

COMPO- NENTI / FATTORI AMB.	IMPATTI CONSIDERATI SOSTANZIALMENTE ASSENTI, TRASCURABILI E COMUNQUE NON SIGNIFICATIVI	
	DESCRIZIONE IMPATTO	CONSIDERAZIONI E MOTIVAZIONI
<b>EMIS- SIONI IN ATMO- SFERA</b>	PRODUZIONE DI POLVERI DERIVANTI DAL TRAFFICO DEI MEZZI PESANTI DA E PER IL SITO DI INTERESSE	<i>La viabilità utilizzata per l'accesso al sito è completamente asfaltata e la sua eventuale polverosità può essere considerata trascurabile.</i>
<b>AM- BIENTE IDRICO ASPETTI GENERALI</b>	SVOLGIMENTO DI OPERAZIONI DI MANUTENZIONE E DI RIFORNIMENTO DI CARBURANTI E LUBRIFICANTI SENZA L'UTILIZZO DI AREE IDONEE E L'ADOZIONE DI SPECIFICI SISTEMI DI CONTENIMENTO CON RISCHIO DI SVERSAMENTI SUL SUOLO DI SOSTANZE INQUINANTI :	<i>L'approvvigionamento del carburante per l'impianto di frantumazione/selezione e la pala meccanica viene già effettuato utilizzando la superficie impermeabilizzata della area di conferimento del fresato. Una seconda piazzola verrà realizzata con le stesse caratteristiche per lo scarico ed il controllo preliminare delle altre topologie di rifiuto previste. Le attività di manutenzione dei mezzi vengono ciclicamente effettuate presso officina specializzata e mai direttamente nel sito in oggetto. Le attività di manutenzione dell'impianto mobile vengono ciclicamente effettuate in situ dal personale della stessa officina specializzata ed i rifiuti prodotti vengono trasferiti presso l'officina per il loro successivo conferimento a ditte autorizzate.</i>
	COLLOCAZIONE DI UN DEPOSITO DI CARBURANTI E/O LUBRIFICANTI, SIA NUOVI CHE USATI, SENZA L'ADOZIONE DI SPECIFICI SISTEMI DI CONTENIMENTO CON RISCHIO DI SVERSAMENTI SUL SUOLO DI SOSTANZE INQUINANTI :	
<b>ACQUE SUP.</b>	<b>PRELIEVI IDRICI</b> DEPAUPERAMENTO DELLA RISORSA A CAUSA DI PRELIEVI IDRICI PER LO SVOLGIMENTO DELL'ATTIVITÀ DI TRATTAMENTO E RECUPERO DEI RIFIUTI	<i>Non è effettuato alcun prelievo diretto di acque superficiali in quanto il fabbisogno idrico è soddisfatto mediante la raccolta delle acque piovane, cadute sulle superfici dell'area D4, nella vasca in cls interrata con finalità antincendio dell'impianto CO.BI. Que-</i>

		DEPAUPERAMENTO DELLA RISORSA A CAUSA DI PRELIEVI IDRICI PER L'ABBATTIMENTO DELLE POLVERI PRODOTTE	<i>ste acque vengono interamente riutilizzate per la bagnatura delle superfici dell'area produttiva D4 (piste, cumuli, ecc.). L'integrazione delle acque nella vasca, nei periodi di minori precipitazioni meteoriche, viene risolta mediante prelievo idrico dal pozzo autorizzato presente nell'area produttiva stessa.</i>
	<b>SCARICHI IDRICI</b>	SCARICHI NON CONTROLLATI NELLE ACQUE SUPERFICIALI DI ACQUE UTILIZZATE NELL'ATTIVITÀ DI TRATTAMENTO E RECUPERO DEI RIFIUTI	<i>Non sono presenti scarichi idrici derivanti dall'attività di recupero dei rifiuti in quanto per il loro trattamento fisico (frantumazione e selezione) non viene utilizzata acqua.</i>
	<b>ACQUE METEORICHE</b>	SCORRIMENTO LIBERO DI ACQUE METEORICHE DI DILAVAMENTO DEI PIAZZALI E DEI CUMULI DI RIFIUTI CON COMPROMISSIONE DELLA RISORSA IDRICA SUPERFICIALE	<i>Le acque meteoriche vengono raccolte nella vasca antincendio in cls interrata ed interamente recuperate. In caso di afflusso eccessivo, il surplus verrà pompato al contiguo impianto di depurazione dei reflui civili di Umbra Acque.</i>
<b>ACQUE-DOTTI</b>	<b>PRELIEVI</b>	CONSUMI IDRICI ACQUEDOTTISTICI CONNESSI AL FABBISOGNO DEGLI OPERATORI PRESENTI NELL'AREA D4	<i>in riferimento ai consumi relativi ai servizi igienici ed alle necessità dei lavoratori presenti, in considerazione dell'esiguo numero di unità lavorative, l'impatto è stato considerato non significativo</i>
	<b>SCARICHI IDRICI</b>	SCARICHI IDRICI CIVILI NON CONTROLLATI NEL SUOLO/ SOTTOSUOLO	<i>Gli scarichi fognari civili sono regolarmente smaltiti in fossa Imhoff e successivamente convogliati alla fognatura pubblica presente lungo la strada</i>
<b>ACQUE SOTT.</b>	<b>PRELIEVI IDRICI</b>	DEPAUPERAMENTO DELLA RISORSA A CAUSA DI PRELIEVI IDRICI PER LO SVOLGIMENTO DELL'ATTIVITÀ DI TRATTAMENTO E RECUPERO DEI RIFIUTI	<i>Vedi le considerazioni relative alla voce "Prelievi idrici - Acque superficiali"</i>
	<b>SCARICHI IDRICI</b>	SCARICHI NON CONTROLLATI NEL SUOLO/ SOTTOSUOLO DI ACQUE UTILIZZATE NELL'ATTIVITÀ DI TRATTAMENTO E RECUPERO DEI RIFIUTI	<i>Vedi le considerazioni relative alla voce "Scarichi idrici - Acque superficiali"</i>
	<b>ACQUE METEORICHE</b>	INFILTRAZIONE NEL SUOLO/SOTTOSUOLO DI ACQUE METEORICHE DI DILAVAMENTO DEI PIAZZALI E DEI CUMULI DI RIFIUTI CON COMPROMISSIONE DELLA RISORSA IDRICA SOTTERRANEA	<i>Vedi le considerazioni alla voce "Acque meteoriche - Acque superficiali"</i>
<b>SUOLO</b>	AUMENTO DELL'OCCUPAZIONE DI SUOLO		<i>Non si avrà alcun aumento dell'occupazione di suolo in quanto l'attività di recupero rifiuti in progetto verrà svolta esclusivamente all'interno dell'attuale perimetro dell'area produttiva D4.</i>
	ASPORTAZIONE/DISPERSIONE/COMPATTAZIONE, TOTALE O PARZIALE, DEL TERRENO AGRARIO ORIGINARIAMENTE PRESENTE NELLA ZONA PRODUTTIVA		<i>Il suolo non è presente in quanto l'attività in progetto verrà svolta in un'area già oggetto di attività estrattiva che ha comportato a suo tempo la completa asportazione del suolo originario.</i>
	SVOLGIMENTO DELLE OPERAZIONI DI MANUTENZIONE E DI RIFORNIMENTO DI CARBURANTI E LUBRIFICANTI SENZA L'UTILIZZO DI AREE IDONEE E L'ADOZIONE DI SPECIFICI SISTEMI DI CONTENIMENTO, CON RISCHIO DI SVERSAMENTI SUL SUOLO DI SOSTANZE INQUINANTI CON COMPROMISSIONE DELLA RISORSA		<i>Si rimanda per similitudine alle considerazioni svolte sull'argomento nella parte relativa all'Ambiente Idrico, Categoria "Aspetti generali".</i>
	IMPERMEABILIZZAZIONE, TOTALE O PARZIALE, DELLA SUPERFICIE DEL TERRENO PER LO SVOLGIMENTO DELLA ATTIVITÀ DI TRATTAMENTO E RECUPERO DEI RIFIUTI		<i>La realizzazione delle nuove piazzole di conferimento mediante asfaltatura a caldo, non comporterà alcun aumento della impermeabilizzazione del suolo in quanto tutta l'area produttiva D4 è stata a suo tempo oggetto di estrazione (cava a fossa) ed il tombamento è stato eseguito con materiali terrosi</i>

		<i>fini. Tutta l'area nel suo complesso, per lo spessore di alcuni metri, può essere considerata sostanzialmente impermeabile.</i>
	COLLOCAZIONE DI UN DEPOSITO DI CARBURANTI E LUBRIFICANTI, SIA NUOVI CHE USATI, SENZA L'ADOZIONE DI SPECIFICI SISTEMI DI CONTENIMENTO CON RISCHIO DI SVERSAMENTI SUL SUOLO DI SOSTANZE INQUINANTI CON COMPROMISSIONE DELLA RISORSA	<i>Si rimanda per similitudine alle considerazioni svolte sull'argomento nella parte relativa all'Ambiente Idrico, Categoria "Aspetti generali"</i>
<b>SOTTO SUOLO</b>	LOCALE MODIFICA DELLA PERMEABILITÀ DEL SUBSTRATO	<i>Si rimanda per similitudine alle considerazioni svolte sull'argomento nella parte relativa al Suolo.</i>
	MODIFICHE ALL'ATTUALE ASSETTO MORFOLOGICO LOCALE MEDIANTE L'ESECUZIONE DI SCAVI, MOVIMENTI DI TERRENO O RIPORTI	<i>Non è prevista la realizzazione di alcun manufatto che richieda scavi o fondazioni nè qualsiasi modifica dell'assetto morfologico attuale dell'area</i>
	MODIFICA DELLE CARATTERISTICHE GEOTECNICHE DELLA ZONA	<i>L'attività di recupero di rifiuti per le sue caratteristiche non può modificare le caratteristiche geotecniche della zona</i>
	MODIFICA DELLE CONDIZIONI DI STABILITÀ DELLA ZONA	<i>L'attività di recupero di rifiuti per le sue caratteristiche non può modificare le caratteristiche di stabilità della zona peraltro completamente pianeggiante</i>
	SVOLGIMENTO DELLE OPERAZIONI DI MANUTENZIONE E DI RIFORNIMENTO DI CARBURANTI E LUBRIFICANTI SENZA L'UTILIZZO DI AREE IDONEE E L'ADOZIONE DI SPECIFICI SISTEMI DI CONTENIMENTO, CON RISCHIO DI PERCOLAZIONE NEL SOTTOSUOLO DI SOSTANZE INQUINANTI	<i>Si rimanda alle considerazioni svolte sull'argomento nella parte relativa all'Ambiente Idrico, Categoria "Aspetti generali"</i>
	COLLOCAZIONE DI UN DEPOSITO DI CARBURANTI E LUBRIFICANTI, SIA NUOVI CHE USATI, SENZA L'ADOZIONE DI SPECIFICI SISTEMI DI CONTENIMENTO CON RISCHIO DI PERCOLAZIONE NEL SOTTOSUOLO DI SOSTANZE INQUINANTI	
<b>VEGETAZIONE FLORA ECOSISTEMI</b>	DANNEGGIAMENTO DELLA VEGETAZIONE PER IL DEPOSITO DI EMISSIONI GASSOSE E DI PARTICOLATI	<i>L'attività non produce emissioni gassose o particolate che possano depositarsi sulla vegetazione presente all'intorno causandone eventuale pregiudizio o compromissione. Tali considerazioni sono estendibili anche alle emissioni gassose causate dal traffico dei mezzi pesanti da e per il sito.</i>
	DANNEGGIAMENTO DI SPECIE FLORISTICHE PROTETTE PER IL DEPOSITO DI EMISSIONI GASSOSE E DI PARTICOLATI	
	ELIMINAZIONE E/O DANNEGGIAMENTO DI SUPERFICI BOSCADE E/O VEGETAZIONE ARBOREA ISOLATA PRESENTE NELL'AREA	<i>Nell'area interessata dall'intervento non sono presenti superfici boscate. L'attività in progetto verrà contenuta esclusivamente all'interno del perimetro dell'area D4.</i>
	INTERFERENZA (DIRETTA OD INDIRETTA) CON AREE PROTETTE, PARCHI, SIC E ZPS	<i>L'area interessata dall'intervento non ricade in Aree protette s.l. ed anche se nelle vicinanze è presente il SIC Ansa degli Ornari l'attività in progetto non comporterà alcuna interferenza diretta od indiretta con il citato SIC.</i>
	PEGGIORAMENTO DEL GRADO DI FRAMMENTAZIONE DELLA RETE ECOLOGICA LOCALE, DANNEGGIAMENTO O SOTTRAZIONE DI HABITAT	<i>L'attività non comporterà danneggiamento o sottrazione di habitat in quanto, come detto rimarrà confinata all'interno dell'attuale perimetro dell'area produttiva D4</i>
<b>PRODUZIONE RIFIUTI</b>	NON CORRETTA GESTIONE DEI RIFIUTI DERIVANTI DALL'ATTIVITÀ DI TRATTAMENTO E RECUPERO DEI RIFIUTI	<i>In base alla tipologia dei rifiuti, classificati speciali non pericolosi, non sono prevedibili problemi di gestione durante le fasi di recupero degli stessi</i>

	NON CORRETTA GESTIONE DEI RIFIUTI DERIVANTI DALLA ATTIVITÀ DI MANUTENZIONE DEI MEZZI E/O DELL'IMPIANTO	<i>Le attività di manutenzione dei mezzi vengono ciclicamente effettuate presso officina specializzata e mai nel sito in oggetto. La manutenzione dell'impianto di frantumazione viene eseguita da personale specializzato della stessa officina e, al termine dei lavori di manutenzione, i rifiuti eventualmente prodotti vengono portati all'officina stessa ove vengono raccolti e smaltiti secondo le norme vigenti</i>
<b>PRODUZIONE VIBRAZIONI</b>	VIBRAZIONI INDOTTE DALL'ATTIVITÀ DEL MACCHINARIO (IMPIANTO FRANTUMAZIONE/SELEZIONE) UTILIZZATO PER IL TRATTAMENTO E RECUPERO DEI RIFIUTI	<i>Le lavorazioni svolte non producono vibrazioni di entità tale da risultare percettibili alle distanze cui sono collocati i recettori più prossimi</i>
<b>SALUTE</b>	PRODUZIONE DI FUMI NOCIVI O DI ALTRE TIPOLOGIE DI EMISSIONI GASSOSE ASSIMILABILI CHE POSSANO COMPORTARE UNA COMPROMISSIONE DELLO STATO DI SALUTE E DI BENESSERE DELLA POPOLAZIONE	<i>La tipologia di intervento prevista non produce simili emissioni</i>
	PRODUZIONE DI SOSTANZE NOCIVE CHE POSSANO COMPORTARE UNA COMPROMISSIONE DELLO STATO DI SALUTE E DI BENESSERE DELLA POPOLAZIONE	<i>La tipologia di intervento prevista non produce simili sostanze</i>
<b>BENI CULTURALI</b>	DANNEGGIAMENTO O DETERIORAMENTO DI BENI CULTURALI SOTTOPOSTI A TUTELA PRESENTI NEI DINTORNI	<i>L'attività in progetto non è in grado di svolgere un tale impatto. Non sono peraltro presenti in prossimità beni culturali sottoposti a tutela</i>
<b>PAESAGGIO</b>	AUMENTO DELLA VISIBILITÀ DEL SITO PRODUTTIVO RISPETTO AI TARGET PRINCIPALI: ABITATO DI PONTE VALLECEPPI, E45, CASE SPARSE E VIABILITÀ LOCALE PRESENTE ALL'INTORNO	<i>L'attività in progetto non prevede la realizzazione di alcun manufatto né alcuna modifica morfologica che possano mutare l'attuale percezione visiva dell'impianto rispetto alla situazione attuale. I cumuli saranno mantenuti ad altezze inferiori a quelle dei filari di alberi presenti sul perimetro.</i>
<b>RADIAZIONI IONIZZANTI</b>	PRESENZA DI RIFIUTI CONTAMINATI (RADIOATTIVI)	<i>La tipologia di rifiuti che viene trattata esclude assolutamente la presenza di tale eventualità</i>
<b>RADIAZIONI NON IONIZZANTI</b>	PRODUZIONE DI RADIAZIONI NON IONIZZANTI	<i>La tipologia di intervento prevista non produce C.E.M.</i>

## ATTRIBUZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEGLI IMPATTI NEGATIVI ATTESI

Gli impatti negativi potenziali considerati "presenti" nella prima fase sono stati ulteriormente valutati al fine di definire la loro effettiva significatività. Tale valutazione ha permesso di "pesare" gli "IMPATTI NEGATIVI ATTESI" su cui successivamente è stata incentrata l'attenzione per individuare gli opportuni interventi di mitigazione.

Relativamente a questa specifica tipologia di intervento, va precisato preliminarmente che, in ordine all'attribuzione della significatività degli impatti negativi attesi, tre fattori hanno pesato nella direzione di una loro valutazione di generale scarsa rilevanza :

1. **ATTIVITÀ DISCONTINUA** – L'ATTIVITÀ DI TRATTAMENTO E RECUPERO DI QUESTE TIPOLOGIE DI RIFIUTI NON PERICOLOSI VIENE EFFETTUATA NON APPENA I VOLUMI CONFERITI HANNO RAGGIUNTO UNA QUANTITÀ TALE DA RENDERE ECONOMICAMENTE SIGNIFICATIVO L'ATTIVAZIONE DELL'IMPIANTO. L'ENTI-TÀ DEL CONFERIMENTO DEI RIFIUTI NON PERICOLOSI, INFATTI, NON È COSTANTE BENSÌ È LEGATA A NUMEROSI FATTORI FRA CUI POSSIAMO RICORDARE: LA STAGIONALITÀ, LE TIPOLOGIE DI LAVORI CHE LA DITTA PROPONENTE OD ALTRE STANNO SVOLGENDO NONCHÉ LA RICHIESTA DEL MERCATO SULLA MATERIA PRIMA SECONDARIA DERIVATA DAL TRATTAMENTO STESSO O DALLA PRESENZA DI PROGETTI IN CORSO DI REALIZZAZIONE CHE POSSONO PREVEDERE IL RIUTILIZZO DEL RIFIUTO STESSO DOPO IL SUO TRATTAMENTO.
2. **CONTESTO** – L'AREA IN CUI SI ANDRÀ AD OPERARE È POSTA IN UNA ZONA FORTEMENTE ANTROPIZZATA, CARATTERIZZATA, COME DETTO, DALLA NETTA PREPONDERANZA DELL'ATTIVITÀ AGRICOLA INTENSIVA A SCAPITO DELLE COMPONENTI NATURALIFORMI. A QUESTA SI AFFIANCANO LA SIGNIFICATIVA PRESENZA DI CENTRI ABITATI E CASE SPARSE, NONCHÉ DI UNA RETE VIARIA LOCALE, REGIONALE ED EXTRAREGIONALE ALQUANTO FITTA. NONOSTANTE LA VICINANZA ALL'AREA SIC, COMUNQUE CONCENTRATA SUL FIUME TEVERE E SU DI UNA PORZIONE DI TERRITORIO POSTA SULL'ALTRA SPONDA, IL COMPLESSO DELLA SITUAZIONE PORTA A CONSIDERARE CHE L'AMPLIAMENTO DI QUESTA ATTIVITÀ DI RECUPERO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI GIÀ IN ESSERE, NON CONTRIBUIRÀ IN MANIERA SIGNIFICATIVA AD UN ULTERIORE DEPAUPERAMENTO DEL TERRITORIO IN QUANTO VERRÀ SVOLTA ESCLUSIVAMENTE ALL'INTERNO DELL'ATTUALE PERIMETRO D4.
3. **TIPOLOGIA DEL RIFIUTO** – IL MATERIALE OGGETTO DI RECUPERO È COSTITUITO DA TIPOLOGIE DI RIFIUTI CHE PER LORO CARATTERISTICHE INTRINSECHE NON SONO CARATTERIZZATE DA PERICOLOSITÀ VERSO L'AMBIENTE E L'UOMO.

Per l'attribuzione del valore della significatività degli impatti è stata adottata la seguente scala di valori accompagnata da una gradazione di colori che, partendo dal colore grigio quale indicazione di valore molto basso, aumenta attraverso altre tre classi, sino al colore violetto utilizzato per indicare una significatività molto alta. Il valore "significatività nulla" non è stato considerato nella scala in quanto tale categoria di impatti, come visto, è stata preliminarmente selezionata e gestita separatamente dalla presente attribuzione di valori.

SIGNIFICATIVITA'					
(NULLA)	MOLTO BASSA	BASSA	MEDIA	ALTA	MOLTO ALTA

La tabella è stata strutturata come segue:

- nella prima colonna sono state accorpate le componenti/fattori ambientali e le relative categorie presenti;
- nella seconda colonna è stata riportata la significatività attribuita ai singoli impatti negativi attesi;
- nella terza colonna sono state riportate la numerazione progressiva e la descrizione del singolo impatto;
- nella quarta colonna le motivazioni che hanno portato all'attribuzione di quel valore di significatività, campita in grigio chiaro.

COMPONENTI/ FATTORI AMB.		SIGNIFICATIVITÀ DEGLI IMPATTI NEGATIVI ATTESI	
FATTORI/ CATEGORIA	SIGNIFICA- TIVITÀ	DESCRIZIONE IMPATTO	CONSIDERAZIONI / MOTIVAZIONI
ATMOSFERA (EMISSIONI)	MOLTO BASSA	<b>IMPATTO 1</b> - PRODUZIONE DI POLVERI DERIVANTI DALLA PALA MECCANICA DURANTE LO STOCCAGGIO DEI RIFIUTI, IL CARICAMENTO DEI RIFIUTI ALLA TRAMOGGIA DELL'IMPIANTO E LA MOVIMENTAZIONE DELLA MATERIA PRIMA SECONDARIA PRODOTTA / RIFIUTI TRATTATI	LA PRODUZIONE DELLE POLVERI NON SARÀ SIGNIFICATIVA IN QUANTO, SUCCESSIVAMENTE ALL'EVENTUALE CERNITA DI RIFIUTI NON IDONEI AL TRATTAMENTO, L'ATTIVITÀ DELLA PALA NON COMPORTERÀ UN SIGNIFICATIVO SOLLEVAMENTO DI POLVERI GRAZIE ALLA CICLICA BAGNATURA CON SPRUZZATORI DEL PIAZZALE DI CONFERIMENTO DEI RIFIUTI NON PERICOLOSI E DEI CUMULI DI STOCCAGGIO DEI RIFIUTI, DELLA MATERIA PRIMA SECONDARIA PRODOTTA NONCHÉ DEI RIFIUTI TRATTATI DESTINATI AL RIUTILIZZO. IN TERMINI ASSOLUTI, IN RELAZIONE ALLE MITIGAZIONI ADOTTATE, ALLA DISPONIBILITÀ DI ACQUA, ALLA LIMITATA ESTENSIONE DELL'AREA ED AI VOLUMI DI RIFIUTI NON PERICOLOSI CHE VENGONO IN MEDIA TRATTATI ANNUALMENTE, È RAGIONEVOLE CONSIDERARE "MOLTO LIMITATA" LA PRODUZIONE DI POLVERI DERIVANTE DA QUESTA PARTE DELL'ATTIVITÀ IN ESAME. NON È DA PREVEDERE ALCUN EFFETTO CUMULATIVO CON L'ATTIVITÀ DI CARICAMENTO DEI RIFIUTI NELLA TRAMOGGIA DELL'IMPIANTO IN QUANTO IL MEZZO OPERANTE È UNO SOLO E QUINDI O SVOLGE UNA FUNZIONE O L'ALTRA
	MOLTO BASSA	<b>IMPATTO 2</b> - PRODUZIONE DI POLVERI DA PARTE DELL'IMPIANTO DI FRANTUMAZIONE/ SELEZIONE, DERIVANTE DALLA ATTIVITÀ DI RECUPERO DEI RIFIUTI	SEBBENE LA TECNICA DELLA BAGNATURA SIA ADOTTATA OGNI VOLTA CHE IL CLIMA O LE CONDIZIONI DI POLVEROSITÀ DEL RIFIUTO LO RICHIEDANO, È STATA CONSIDERATA COMUNQUE LA POSSIBILE PRESENZA TEMPORANEA DI QUESTO IMPATTO CHE VIENE PERÒ SUBITO MITIGATO COMPLETAMENTE DALL'AVVIO DELLA BAGNATURA. È RAGIONEVOLE QUINDI CONSIDERARE "MOLTO LIMITATA" LA PRODUZIONE DI POLVERI DERIVANTE ANCHE DA QUESTA PARTE DELL'ATTIVITÀ IN ESAME.
	MOLTO BASSA	<b>IMPATTO 3</b> - PRODUZIONE DI POLVERI DERIVANTI DALL'AZIONE DEL VENTO SUI CUMULI SIA DI RIFIUTI DA TRATTARE CHE DI MATERIA PRIMA SECONDARIA	SIA I CUMULI STOCCATI NELL'AREA DI CONFERIMENTO CHE QUELLI DELLA MATERIA PRIMA SECONDARIA DERIVANTE DAL TRATTAMENTO, SARANNO BAGNATI CICLICAMENTE AL FINE DI CONTENERE AL MASSIMO IL SOLLEVAMENTO DI POLVERI. SI RITIENE VALIDA ANCHE PER QUESTO ASPETTO L'ATTRIBUZIONE DI UNA SIGNIFICATIVITÀ MOLTO BASSA SIMILMENTE ALLE DUE VOCI PRECEDENTI.
	MOLTO BASSA	<b>IMPATTO 4</b> - EMISSIONI DI GAS DI SCARICO DAL GENERATORE A SUPPORTO DELL'IMPIANTO E DALL'ATTIVITÀ DELLA PALA MECCANICA	QUESTE TIPOLOGIE DI EMISSIONI SARANNO CONTENUTE IN QUANTO IL GENERATORE E LA PALA MECCANICA SONO A NORMA E VENGONO SOTTOPOSTI A REGOLARE MANUTENZIONE. QUESTO IMPATTO, A SCALA DI BILANCIO GENERALE DELLE EMISSIONI, RICOPRE UN PESO MOLTO RELATIVO IN QUANTO RIENTRANTE NEL NORMALE MOVIMENTO DEI MEZZI E MACCHINARI AZIENDALI CHE, SE NON OPERANTI IN QUESTA ZONA, SAREBBERO ATTIVI ALTROVE SUL TERRITORIO.
	MOLTO BASSA	<b>IMPATTO 5</b> - EMISSIONI DI GAS DI SCARICO DERIVANTI DAL TRAFFICO DEI MEZZI PESANTI DA E PER IL SITO DI INTERESSE	QUESTA TIPOLOGIA DI EMISSIONI SARÀ CONTENUTA IN QUANTO I MEZZI PESANTI UTILIZZATI PER IL TRASPORTO RISPETTIVAMENTE DEI RIFIUTI NON PERICOLOSI E DELLA MATERIA PRIMA SECONDARIA DERIVATA DAL TRATTAMENTO, SONO A NORMA E VENGONO SOTTOPOSTI A REGOLARE MANUTENZIONE. QUESTO IMPATTO, A SCALA DI BILANCIO GENERALE DELLE EMISSIONI, RICOPRE UN PESO MOLTO RELATIVO IN QUANTO RIENTRANTE NEL NORMALE MOVIMENTO DEI MEZZI AZIENDALI CHE, SE NON OPERANTI IN QUESTA ZONA, SAREBBERO OPERATIVI ALTROVE SUL TERRITORIO
FAUNA VEGETA- ZIONE, FLO- RA ED ECOSISTEMI	MOLTO BASSA	<b>IMPATTO 6</b> - ALLA FAUNA LEGATI ALLA PRESENZA UMANA ED ALLA MAGGIORE ATTIVITÀ DELLA PALA MECCANICA E DELL'IMPIANTO	L'ATTIVITÀ DI RECUPERO VERRÀ SVOLTA IN UN AMBITO STORICAMENTE OCCUPATO DALL'UOMO E FORTEMENTE SEGNA TO DALLA SUA PRESENZA. IL DISTURBO ALLA FAUNA, COLLEGABILE ALL'AUMENTO DELL'ATTIVITÀ DELL'IMPIANTO ED ALLA PRESENZA DELL'UOMO, AVVERRÀ COMUNQUE IN MANIERA GRADUALE, AUSPICANDO UN MIGLIORAMENTO DELLA SITUAZIONE ECONOMICA. IL DISTURBO NON SARÀ COSTANTE E SI COLLOCA COMUNQUE ALL'INTERNO DI UNA PIÙ AMPIA ATTIVITÀ DI MEZZI OPERANTI, AD ESEMPIO, IN AMBITO AGRICOLO. QUESTI DISTURBI SARANNO COMUNQUE CONTENUTI NEL SOLO ARCO DIURNO DELLA GIORNATA LAVORATIVA.

<b>(FAUNA)</b>	<b>MOLTO BASSA</b>	<b>IMPATTO 7 - DISTURBI ALLA FAUNA LEGATI ALLA PRESENZA UMANA ED ALL'AUMENTO DEL TRAFFICO PESANTE DA E PER IL SITO</b>	FERME RESTANDO LE CONSIDERAZIONI GENERALI RIPORTATE AL PUNTO PRECEDENTE, IL DISTURBO ALLA FAUNA COLLEGABILE AL TRANSITO DEI MEZZI PESANTI AVVERRÀ NON IN MANIERA COSTANTE E, ANCHE IN QUESTO CASO, ALL'INTERNO DI UNA PIÙ AMPIA ATTIVITÀ DI MEZZI OPERANTI IN ZONA CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALLA PRESENZA DELLA E45. I DISTURBI LEGATI A QUESTA ATTIVITÀ SARANNO COMUNQUE CONTENUTI NEL SOLO ARCO DIURNO DELLA GIORNATA LAVORATIVA.
<b>TRAFFICO (TRAFFICO INDOTTO)</b>	<b>MOLTO BASSA</b>	<b>IMPATTO 8 - AUMENTO DEI TRANSITI DI MEZZI PESANTI, DA E PER IL SITO, A SEGUITO DEI MAGGIORI VOLUMI RISPETTIVAMENTE DI RIFIUTI DA SOTTOPORRE A TRATTAMENTO /RECUPERO E DI MATERIA PRIMA SECONDARIA PRODOTTA/RIFIUTI TRATTATI</b>	IN MERITO A QUESTA TIPOLOGIA DI IMPATTO VA PRECISATO CHE IL TRAFFICO VERSO L'AREA DI INTERESSE NON È COSTANTE MA È DIRETTAMENTE COLLEGATO AL NUMERO ED ALLA TIPOLOGIA DEI LAVORI IN CARICO AL PROPONENTE O DI ALTRI SOGGETTI NONCHÉ ALLE CONDIZIONI METEOCLIMATICHE STAGIONALI. INFATTI, A SECONDA DEI CANTIERI APERTI, IL CONFERIMENTO PROCEDERÀ SECONDO TEMPI E MODALITÀ COMPLETAMENTE AUTONOME. NON È QUINDI STIMABILE EX-ANTE L'AUMENTO EFFETTIVO DEI TRANSITI DEI MEZZI VERSO L'AREA DI TRATTAMENTO ANCHE IN CONSIDERAZIONE DELLA CRISI ECONOMICA IN CORSO. RELATIVAMENTE AL TRASPORTO AD ALTRA DESTINAZIONE DEI NUOVI VOLUMI DI MATERIA PRIMA SECONDA PRODOTTI, E/O DEI RIFIUTI TRATTATI E DESTINATI A RECUPERO ALL'INTERNO DELLA REALIZZAZIONE DI SPECIFICI PROGETTI, VALGONO LE CONSIDERAZIONI PRECEDENTI. SI PRECISA COMUNQUE CHE L'ASSE VIARIO UTILIZZATO È LA SUPERSTRADA E45 E DALLO SVINCOLO DI LIDARNO VIENE UTILIZZATA UNA VIABILITÀ DI RACCORDO ESPRESSAMENTE REALIZZATA CHE ESCLUDE GLI ABITATI PRESENTI (FATTI SALVI GLI EDIFICI PRESENTI ALL'INGRESSO DELL'AREA D4).
<b>RUMORE</b>	<b>MOLTO BASSA</b>	<b>IMPATTO 9 - RUMORE INDOTTO DALL'AUMENTO DELLA ATTIVITÀ DELL'IMPIANTO DI RECUPERO DEI RIFIUTI</b>	COME DESCRITTO IN PRECEDENZA, IL PROGETTO NON PREVEDE ALCUNA MODIFICA NELLE MODALITÀ DI RECUPERO DEI RIFIUTI NON PERICOLOSI MEDIANTE TRATTAMENTO FISICO (FRANTUMAZIONE SELEZIONE) E RIUTILIZZO PREVIA ESECUZIONE DI TEST DI CESSIONE (OVE RICHIESTO). IL LIVELLO DI EMISSIONE SONORA RIENTRA NELLA SOGLIA INDICATA DALLA NORMA VIGENTE PER LA TIPOLOGIA DI DESTINAZIONE D'USO DELL'AREA D4 E, SI RICORDA, SARÀ COMUNQUE LIMITATO AL PERIODO LAVORATIVO DIURNO SOLO PER ALCUNI GIORNI DELLA SETTIMANA. SE SI AVRÀ UN EFFETTIVO INCREMENTO NEL FLUSSO DEI RIFIUTI IL LIVELLO DI EMISSIONE NON CRESCERÀ MENTRE AUMENTERÀ DI CONSEGUENZA IL NUMERO DELLE GIORNATE LAVORATIVE E QUINDI LA DURATA DELLE EMISSIONI SONORE.
	<b>MOLTO BASSA</b>	<b>IMPATTO 10 - RUMORE INDOTTO DALL'AUMENTO DELLA ATTIVITÀ DELLA PALA MECCANICA ADDETTA AL CARICO/SCARICO DEI RIFIUTI E DELLA MATERIA PRIMA SECONDARIA/RIFIUTI TRATTATI</b>	PER QUESTO ASPETTO VALE QUANTO SOPRA CONSIDERATO IN MERITO ALLA IPOTIZZATA MAGGIORE ATTIVITÀ DELL'IMPIANTO, RICORDANDO CHE IL MEZZO IN QUESTIONE È A NORMA E VIENE SOTTOPOSTO A MANUTENZIONE PREVENTIVA E PROGRAMMATA
	<b>MOLTO BASSA</b>	<b>IMPATTO 11 - RUMORE INDOTTO DALL'AUMENTO DEL TRANSITO DEI MEZZI PESANTI, DA E PER IL SITO, ADIBITI AL TRASPORTO DI ULTERIORI VOLUMI DI RIFIUTI DA RECUPERARE E/O DI MATERIE PRIME SECONDARIE PRODOTTE/RIFIUTI TRATTATI</b>	PER QUESTO ASPETTO VALE QUANTO SOPRA CONSIDERATO IN MERITO ALLA IPOTIZZATA MAGGIORE ATTIVITÀ DELL'IMPIANTO, RICORDANDO CHE I MEZZI PESANTI ADIBITI AL TRASPORTO DI PROPRIETÀ DEL PROPONENTE SONO A NORMA E VENGONO ANCH'ESSI SOTTOPOSTI A MANUTENZIONE PREVENTIVA E PROGRAMMATA

**SINTESI DEI 11 IMPATTI NEGATIVI ATTESI**

**N. 11 - SIGNIFICATIVITÀ MOLTO BASSA**



## MATRICE: IMPATTI NEGATIVI ATTESI - FASI DELL'ATTIVITÀ RECUPERO DEI RIFIUTI

Nella tabella successiva si è proceduto all'incrocio delle FASI INERENTI ALLE OPERAZIONI DI RECUPERO DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI con gli IMPATTI NEGATIVI ATTESI definiti nella tabella precedente .

Per realizzare la matrice nella tabella seguente è stato riportato uno schema delle fasi in cui usualmente è possibile suddividere l'attività di recupero di rifiuti non pericolosi.

FASI DI RECUPERO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI – CICLO STANDARD		
AZIONE	DESCRIZIONE	
<b>A</b>	CONFERIMENTO ALL'IMPIANTO	ATTIVITÀ DI CONFERIMENTO DEI RIFIUTI NON PERICOLOSI TRAMITE MEZZI PESANTI, VERIFICA DI CONFORMITÀ DEGLI STESSI E PESATURA
<b>B</b>	MOVIMENTAZIONE E STOCCAGGIO DEI RIFIUTI NON PERICOLOSI	SCARICO DEI RIFIUTI NON PERICOLOSI SULLE SUPERFICI ESPRESSAMENTE DEDICATE, EVENTUALE CERNITA DELLE PARTI NON IDONEE AL TRATTAMENTO E STOCCAGGIO IN CUMULI SEPARATI PER TIPOLOGIA
<b>C</b>	CARICO ALL'IMPIANTO	ATTIVITÀ DI CARICAMENTO DEI RIFIUTI ALLA TRAMOGGIA DELL'IMPIANTO DI FRANTUMAZIONE/SELEZIONE PER IL LORO RECUPERO MEDIANTE TRATTAMENTO FISICO
<b>D</b>	TRATTAMENTO / RECUPERO CON PRODUZIONE MATERIA PRIMA SECONDARIA/ RIFIUTO TRATTATO	ATTIVITÀ DI TRATTAMENTO/RECUPERO CON L'UTILIZZO DELL'IMPIANTO DI FRANTUMAZIONE/SELEZIONE, PRODUZIONE DI VOLUMI DI MATERIA PRIMA SECONDARIA O DI RIFIUTI TRATTATI DA RIUTILIZZARE IN OPERE DI RECUPERO AMBIENTALE, DI SOTTOFONDI STRADALI, PIAZZALI, ECC.
<b>E</b>	MOVIMENTAZIONE E STOCCAGGIO DI MATERIA PRIMA SECONDARIA O DI RIFIUTI TRATTATI	STOCCAGGIO DI MATERIA PRIMA SECONDARIA O DI RIFIUTI TRATTATI DA RIUTILIZZARE, SU SUPERFICI ESPRESSAMENTE PREVISTE IN CUMULI SEPARATI PER TIPOLOGIA
<b>F</b>	TRASPORTO MATERIA PRIMA SECONDARIA /RIFIUTI TRATTATI AD ALTRA DESTINAZIONE	ATTIVITÀ DI TRASPORTO DELLA MATERIA PRIMA SECONDA O DI RIFIUTI TRATTATI DA RIUTILIZZARE IN OPERE DI RECUPERO AMBIENTALE, REALIZZAZIONE DI SOTTOFONDI STRADALI, PIAZZALI, ECC ., AD ALTRA DESTINAZIONE

La Matrice è stata elaborata individuando i singoli impatti negativi attesi per ogni fase del ciclo di trattamento/recupero prima schematizzato, per continuità di rappresentazione si è mantenuta la scala cromatica della significatività dell'impatto utilizzata in precedenza.

COMPONENTI / FATTORI AMB. E CATEGORIE	IMPATTI NEGATIVI ATTESI	FASI DI ATTIVITÀ DEL RECUPERO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI					
		A	B	C	D	E	F
ATMOSFERA (EMISSIONI IN ATMOSFERA)	<b>IMPATTO 1</b>						
	<b>IMPATTO 2</b>						
	<b>IMPATTO 3</b>						
	<b>IMPATTO 4</b>						
	<b>IMPATTO 5</b>						
FAUNA VEGETAZIONE, FLORA ED ECOSISTEMI (DISTURBI ALLA FAUNA)	<b>IMPATTO 6</b>						
	<b>IMPATTO 7</b>						
TRAFFICO (TRAFFICO INDOTTO)	<b>IMPATTO 8</b>						
RUMORE (PRODUZIONE RUMORE)	<b>IMPATTO 9</b>						
	<b>IMPATTO 10</b>						
	<b>IMPATTO 11</b>						

Analizzando le informazioni desumibili dalla matrice precedente si evidenzia quanto segue:

→ alle **fasi A** ed **F**, rispettivamente relative al conferimento dei rifiuti non pericolosi all'impianto (A) ed il trasporto delle materie prime secondarie/rifiuti trattati per il loro riutilizzo (F), afferiscono ovviamente gli impatti relativi al traffico di mezzi pesanti:

**IMPATTO 5** - *EMISSIONI DI GAS DI SCARICO DERIVANTI DAL TRAFFICO DEI MEZZI PESANTI DA E PER IL SITO DI INTERESSE*

**IMPATTO 7** - *DISTURBI ALLA FAUNA LEGATI ALLA PRESENZA UMANA ED ALL'AUMENTO DEL TRAFFICO PESANTE DA E PER IL SITO*

**IMPATTO 8** - *AUMENTO DEI TRANSITI DI MEZZI PESANTI, DA E PER IL SITO, A SEGUITO DEI MAGGIORI VOLUMI RISPETTIVAMENTE DI RIFIUTI DA SOTTOPORRE A TRATTAMENTO/RECUPERO E DI MATERIA PRIMA SECONDARIA PRODOTTA/RIFIUTI TRATTATI*

**IMPATTO 11** - *RUMORE INDOTTO DALL'AUMENTO DEL TRANSITO DEI MEZZI PESANTI, DA E PER IL SITO, ADIBITI AL TRASPORTO DI ULTERIORI VOLUMI DI RIFIUTI DA RECUPERARE E/O DI MATERIE PRIME SECONDARIE PRODOTTE/RIFIUTI TRATTATI*

→ Alle **Fasi B, C** ed **E**, rispettivamente relative alle attività di movimentazione e carico dei materiali corrispondono i seguenti impatti:

**IMPATTO 1** - *PRODUZIONE DI POLVERI DERIVANTI DALLA PALA MECCANICA DURANTE LO STOCCAGGIO DEI RIFIUTI, IL CARICAMENTO DEI RIFIUTI ALLA TRAMOGGIA DELL'IMPIANTO E LA MOVIMENTAZIONE DELLA MATERIA PRIMA SECONDARIA PRODOTTA /RIFIUTI TRATTATI*

**IMPATTO 3** - *PRODUZIONE DI POLVERI DERIVANTI DALLA AZIONE DEL VENTO SUI CUMULI SIA DI RIFIUTI DA TRATTARE CHE DI MATERIA PRIMA SECONDARIA*

**IMPATTO 4** - *EMISSIONI DI GAS DI SCARICO DALL'ATTIVITÀ DELLA PALA MECCANICA*

**IMPATTO 6** - *DISTURBI ALLA FAUNA LEGATI ALLA PRESENZA UMANA ED ALLA MAGGIORE ATTIVITÀ DELLA PALA MECCANICA*

**IMPATTO 10** - *RUMORE INDOTTO DALL'AUMENTO DELLA ATTIVITÀ DELLA PALA MECCANICA ADDETTA AL CARICO/SCARICO DEI RIFIUTI E DELLA MATERIA PRIMA SECONDARIA/RIFIUTI TRATTATI*

→ Alla fase D, relativa all'attività di recupero mediante trattamento fisico del rifiuto, corrispondono i seguenti impatti:

**IMPATTO 2** - *PRODUZIONE DI POLVERI DA PARTE DELL'IMPIANTO DI FRANTUMAZIONE/ SELEZIONE, DERIVANTE DALLA ATTIVITÀ DI RECUPERO DEI RIFIUTI*

**IMPATTO 4** - *EMISSIONI DI GAS DI SCARICO DAL GENERATORE A SUPPORTO DELL'IMPIANTO*

**IMPATTO 8** - *DISTURBI ALLA FAUNA LEGATI ALLA PRESENZA UMANA ED ALLA MAGGIORE ATTIVITÀ DELL'IMPIANTO*

**IMPATTO 9** - *RUMORE INDOTTO DALL'AUMENTO DELLA ATTIVITÀ DELL'IMPIANTO DI RECUPERO DEI RIFIUTI*

Al fine di completare il quadro informativo e di fornire un ulteriore approfondimento sui 13 impatti considerati, nelle schede seguenti si è proceduto alla loro descrizione secondo quanto richiesto alla terza parte dell'**Allegato V - CRITERI PER LA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ DI CUI ALL'ART. 20**, già elencati alla pag. 5 del presente Studio preliminare Ambientale, che si riporta nel seguito:

### **3. CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO POTENZIALE**

*GLI IMPATTI POTENZIALMENTE SIGNIFICATIVI DEI PROGETTI DEBONO ESSERE CONSIDERATI IN RELAZIONE AI CRITERI STABILITI AI PUNTI 1 E 2 E TENENDO CONTO, IN PARTICOLARE:*

*3.1 - DELLA PORTATA DELL'IMPATTO (AREA GEOGRAFICA E DENSITÀ DI POPOLAZIONE INTERESSATA)*

*3.2 - DELLA NATURA TRANSFRONTALIERA DELL'IMPATTO*

*3.3 - DELL'ORDINE DI GRANDEZZA E DELLA COMPLESSITÀ DELL'IMPATTO*

*3.4 - DELLA PROBABILITÀ DELL'IMPATTO*

*3.5 - DELLA DURATA, FREQUENZA E REVERSIBILITÀ DELL'IMPATTO*

Si precisa preliminarmente che la voce “- NATURA TRANSFRONTALIERA DELL'IMPATTO” non è stata presa in considerazione nelle schede successive in quanto priva di significato in relazione all'intervento in progetto. Stesse considerazioni valgono per il riferimento alla “DENSITÀ DI POPOLAZIONE INTERESSATA” in quanto inapplicabile e non significativo per la tipologia di intervento proposta e per il contesto territoriale in cui la stessa è collocata.

**Caratteristiche dell'impatto negativo atteso n. 1 - PRODUZIONE DI POLVERI DERIVANTI DALLA PALA MECCANICA DURANTE LO STOCCAGGIO DEI RIFIUTI, IL CARICAMENTO DEI RIFIUTI ALLA TRAMOGGIA DELL'IMPIANTO E LA MOVIMENTAZIONE DELLA MATERIA PRIMA SECONDARIA PRODOTTA/RIFIUTI TRATTATI**  
SIGNIFICATIVITÀ : **MOLTO BASSA**

<b>PORTATA</b>	LA PORTATA DELL'IMPATTO È MOLTO LIMITATA. L'IMPATTO, INFATTI, SI ESPLICA ESCLUSIVAMENTE NELLE IMMEDIATE VICINANZE DELL'IMPIANTO. GLI INTERVENTI DI MITIGAZIONE PREVISTI CONSISTENTI NELLA CICLICA BAGNATURA DELLE SUPERFICI IMPERMEABILIZZATE DELLE AREE DI CONFERIMENTO DEI RIFIUTI E DI STOCCAGGIO DELLA MATERIA PRIMA SECONDARIA PRODOTTA/RIFIUTI TRATTATI, NONCHÉ DELLE PISTE E DEI CUMULI, NE RENDERANNO NEI FATTI MINIMA LA SIGNIFICATIVITÀ
<b>ORDINE DI GRANDEZZA</b>	L'IMPATTO È STATO CONSIDERATO LOCALE E DI GRANDEZZA MINIMA. A SCALA TERRITORIALE PIÙ AMPIA, ANCHE SOLO DELL'ABITATO DI PONTE VALLECEPPI, L'IMPATTO È DA CONSIDERARSI CERTAMENTE TRASCURABILE E PRATICAMENTE NON PERCEPIBILE
<b>COMPLESSITÀ</b>	L'IMPATTO È DIRETTO E SEMPLICE
<b>PROBABILITÀ</b>	L'IMPATTO È PROBABILE
<b>DURATA</b>	L'IMPATTO È PRESENTE SOLAMENTE IN OCCASIONE DELL'ATTIVITÀ DELLA PALA MECCANICA
<b>FREQUENZA</b>	LA FREQUENZA DELL'IMPATTO È SALTUARIA A SECONDA DEL FUNZIONAMENTO DELLA PALA
<b>REVERSIBILITÀ</b>	L'IMPATTO È IMMEDIATAMENTE REVERSIBILE AL MOMENTO DEL FERMO PALA

**Caratteristiche impatto negativo atteso n. 2 - PRODUZIONE DI POLVERI DA PARTE DELL'IMPIANTO DI FRANTUMAZIONE/SELEZIONE DERIVANTE DALL'ATTIVITÀ DI RECUPERO DEI RIFIUTI**  
SIGNIFICATIVITÀ : **MOLTO BASSA**

<b>PORTATA</b>	LA PORTATA DELL'IMPATTO È MOLTO LIMITATA. L'IMPATTO, INFATTI, SI ESPLICA ESCLUSIVAMENTE NELLE IMMEDIATE VICINANZE DELL'AREA DELL'IMPIANTO. GLI INTERVENTI DI MITIGAZIONE PREVISTI, CONSISTENTI NELLA CICLICA BAGNATURA CON IRRIGATORI DELL'IMPIANTO E DEI SUOI CUMULI DI PRODUZIONE, NE RENDERANNO NEI FATTI MINIMA LA SIGNIFICATIVITÀ
<b>ORDINE DI GRANDEZZA</b>	L'IMPATTO È STATO CONSIDERATO LOCALE E DI GRANDEZZA MINIMA. A SCALA TERRITORIALE PIÙ AMPIA, ANCHE SOLO DELL'ABITATO DI PONTE VALLECEPPI, L'IMPATTO È DA CONSIDERARSI CERTAMENTE TRASCURABILE E PRATICAMENTE NON PERCEPIBILE
<b>COMPLESSITÀ</b>	L'IMPATTO È DIRETTO E SEMPLICE
<b>PROBABILITÀ</b>	L'IMPATTO È PROBABILE
<b>DURATA</b>	L'IMPATTO È PRESENTE SOLAMENTE IN OCCASIONE DEL FUNZIONAMENTO DELL'IMPIANTO E PRIMA CHE VENGANO ATTIVATI GLI IRRIGATORI
<b>FREQUENZA</b>	LA FREQUENZA DELL'IMPATTO È SALTUARIA A SECONDA DEL FUNZIONAMENTO DELL'IMPIANTO
<b>REVERSIBILITÀ</b>	L'IMPATTO È IMMEDIATAMENTE REVERSIBILE AL MOMENTO DEL FERMO IMPIANTO

**Caratteristiche impatto negativo atteso n. 3 - PRODUZIONE DI POLVERI DERIVANTI DALL'AZIONE DEL VENTO SUI CUMULI SIA DI RIFIUTI DA TRATTARE CHE DI MATERIA PRIMA SECONDA**  
SIGNIFICATIVITÀ : **MOLTO BASSA**

<b>PORTATA</b>	LA PORTATA DELL'IMPATTO È MOLTO LIMITATA. L'IMPATTO, INFATTI, SI ESPLICA ESCLUSIVAMENTE NELLE IMMEDIATE VICINANZE DELL'AREA DEI CUMULI. GLI INTERVENTI DI MITIGAZIONE PREVISTI, CONSISTENTI NELLA CICLICA BAGNATURA CON IRRIGATORI DEI CUMULI SIA DI RIFIUTI CHE DI MATERIA PRIMA SECONDARIA/RIFIUTI TRATTATI, NE RENDERANNO NEI FATTI MINIMA LA SIGNIFICATIVITÀ
<b>ORDINE DI GRANDEZZA</b>	L'IMPATTO È STATO CONSIDERATO LOCALE E DI GRANDEZZA MINIMA. A SCALA TERRITORIALE PIÙ AMPIA, ANCHE SOLO DELL'ABITATO DI PONTE VALLECEPPI, L'IMPATTO È DA CONSIDERARSI CERTAMENTE TRASCURABILE E PRATICAMENTE NON PERCEPIBILE
<b>COMPLESSITÀ</b>	L'IMPATTO È DIRETTO E SEMPLICE
<b>PROBABILITÀ</b>	L'IMPATTO È PROBABILE
<b>DURATA</b>	L'IMPATTO PUÒ ESSERE CONSIDERATO PRESENTE SOLAMENTE IN CONDIZIONI DI PARTICOLARE VENTOSITÀ E PRIMA CHE VENGANO ATTIVATI GLI IRRIGATORI
<b>FREQUENZA</b>	LA FREQUENZA DELL'IMPATTO PUÒ ESSERE CONSIDERATA SALTUARIA
<b>REVERSIBILITÀ</b>	L'IMPATTO È IMMEDIATAMENTE REVERSIBILE AL MOMENTO DELLA BAGNATURA DEI CUMULI

**Caratteristiche impatto negativo atteso n. 4 - EMISSIONI DI GAS DI SCARICO DAL GENERATORE A SUPPORTO DELL'IMPIANTO E DALL'ATTIVITÀ DELLA PALA MECCANICA** SIGNIFICATIVITÀ : **MOLTO BASSA**

<b>PORTATA</b>	LA PORTATA DELL'IMPATTO È MOLTO LIMITATA. SI FA RIFERIMENTO A TIPOLOGIE DEI MOTORI GIÀ UTILIZZATI, PERALTRO OMOLOGATI E SOTTOPOSTI A REGOLARI MANUTENZIONI PERIODICHE CHE SE NON IN QUESTA SEDE PRODUTTIVA VERREBBERO UTILIZZATI ALTROVE.
<b>ORDINE DI GRANDEZZA</b>	GLI IMPATTI SONO STATI CONSIDERATI LOCALI E DI GRANDEZZA MINIMA. A SCALA TERRITORIALE PIÙ AMPIA, ANCHE SOLO DELL'ABITATO DI PONTE VALLECEPPI, ESSI SONO DA CONSIDERARSI CERTAMENTE TRASCURABILE E PRATICAMENTE NON PERCEPIBILE
<b>COMPLESSITÀ</b>	L'IMPATTO È DIRETTO E SEMPLICE
<b>PROBABILITÀ</b>	L'IMPATTO È PROBABILE
<b>DURATA</b>	L'IMPATTO È PRESENTE IN MANIERA NON CONTINUATIVA NELL'ARCO DELLE OTTO ORE LAVORATIVE DERIVANDO DIRETTAMENTE DAL FLUSSO DEI RIFIUTI IN INGRESSO
<b>FREQUENZA</b>	LA FREQUENZA DELL'IMPATTO È SALTUARIA A SECONDA DELL'ENTITÀ DEL FLUSSO DI RIFIUTI IN INGRESSO
<b>REVERSIBILITÀ</b>	L'IMPATTO È IMMEDIATAMENTE REVERSIBILE AL MOMENTO DEL FERMO PALA E/O FERMO IMPIANTO

**Caratteristiche impatto negativo atteso n. 5 - EMISSIONI DI GAS DI SCARICO DERIVANTI DAL TRAFFICO DEI MEZZI PESANTI DA E PER IL SITO DI INTERESSE** SIGNIFICATIVITÀ : **MOLTO BASSA**

<b>PORTATA</b>	LA PORTATA DELL'IMPATTO PUÒ ESSERE CONSIDERATA MOLTO LIMITATA SEBBENE SI ESPLICHINO LUNGO TUTTO IL PERCORSO DAL PUNTO DI PRODUZIONE DEL RIFIUTO AL SITO DI INTERESSE E AL CONTRARIO VERSO IL PUNTO DI RIUTILIZZO. LE EMISSIONI INFATTI DERIVANO DA MOTORI OMOLOGATI E SOTTOPOSTI A REGOLARI MANUTENZIONI PERIODICHE CHE POSSONO CIRCOLARE SULL'INTERO TERRITORIO.
<b>ORDINE DI GRANDEZZA</b>	L'IMPATTO È STATO CONSIDERATO LOCALE E DI GRANDEZZA MINIMA. A SCALA TERRITORIALE PIÙ AMPIA, ANCHE SOLO DELL'ABITATO DI PONTE VALLECEPPI, L'IMPATTO È DA CONSIDERARSI CERTAMENTE TRASCURABILE E PRATICAMENTE NON PERCEPIBILE
<b>COMPLESSITÀ</b>	L'IMPATTO È DIRETTO E SEMPLICE
<b>PROBABILITÀ</b>	L'IMPATTO È PROBABILE
<b>DURATA</b>	L'IMPATTO È PRESENTE SOLO AL MOMENTO DEL PASSAGGIO DEL MEZZO PESANTE LUNGO IL TRATTO DI STRADA
<b>FREQUENZA</b>	LA FREQUENZA DELL'IMPATTO È SALTUARIA A SECONDA DEL PASSAGGIO DEI MEZZI
<b>REVERSIBILITÀ</b>	L'IMPATTO È IMMEDIATAMENTE REVERSIBILE AL MOMENTO DELLA SOSPENSIONE DEI TRANSITI

**Caratteristiche impatto negativo atteso n. 6 - DISTURBI ALLA FAUNA LEGATI ALLA PRESENZA UMANA ED ALLA MAGGIORE ATTIVITÀ DELLA PALA MECCANICA E DELL'IMPIANTO** SIGNIFICATIVITÀ : **MOLTO BASSA**

<b>PORTATA</b>	LA PORTATA DELL'IMPATTO, O MEGLIO DEL DISTURBO, È MOLTO LIMITATA E LOCALE. L'IMPATTO, INFATTI, SI ESPLICA ESCLUSIVAMENTE NELLE IMMEDIATE VICINANZE DELL'AREA OVE VIENE SVOLTA L'ATTIVITÀ DI TRATTAMENTO E RECUPERO DEI RIFIUTI NON PERICOLOSI. IL DISTURBO ALLA FAUNA, COLLEGABILE ALL'ATTIVITÀ DELL'IMPIANTO, ALLA MOVIMENTAZIONE DEI MATERIALI DA PARTE DELLA PALA MECCANICA E, PIÙ IN GENERALE, ALLA PRESENZA DELL'UOMO, AVVIENE IN MANIERA SALTUARIA E PER NON PIÙ DI OTTO ORE LAVORATIVE GIORNALIERE. VA RICORDATO, COMUNQUE, CHE QUESTA ATTIVITÀ È PRESENTE IN LOCO DA DECENNI E CHE È COLLOCATA ALL'INTERNO DI UN TERRITORIO FORTEMENTE CONNOTATO DALL'ATTIVITÀ DELL'UOMO.
<b>ORDINE DI GRANDEZZA</b>	L'IMPATTO È STATO CONSIDERATO LOCALE E DI GRANDEZZA MINIMA. A SCALA TERRITORIALE PIÙ AMPIA, ANCHE SOLO DELL'ABITATO DI PONTE VALLECEPPI, L'IMPATTO È DA CONSIDERARSI CERTAMENTE TRASCURABILE E PRATICAMENTE NON PERCEPIBILE RISPETTO ALL'INSIEME DELLE ATTIVITÀ ANTROPICHE PRESENTI
<b>COMPLESSITÀ</b>	L'IMPATTO È DIRETTO E SEMPLICE
<b>PROBABILITÀ</b>	L'IMPATTO È PROBABILE
<b>DURATA</b>	L'IMPATTO È PRESENTE SOLAMENTE IN OCCASIONE DEL FUNZIONAMENTO DELL'IMPIANTO E/O DELLA PALA
<b>FREQUENZA</b>	LA FREQUENZA DELL'IMPATTO È SALTUARIA A SECONDA DEL FUNZIONAMENTO DELL'IMPIANTO E/O DELLA PALA
<b>REVERSIBILITÀ</b>	L'IMPATTO È IMMEDIATAMENTE REVERSIBILE AL MOMENTO DEL FERMO IMPIANTO E/O PALA

**Caratteristiche impatto negativo atteso n. 7 - DISTURBI ALLA FAUNA LEGATI ALLA PRESENZA UMANA ED ALL'AUMENTO DEL TRAFFICO PESANTE DA E PER IL SITO** SIGNIFICATIVITÀ : **MOLTO BASSA**

<b>PORTATA</b>	LA PORTATA DELL'IMPATTO, O MEGLIO DEL DISTURBO, È MOLTO LIMITATA. L'IMPATTO, INFATTI, SI ESPLICA LUNGO IL TRATTO DI VIABILITÀ ASFALTATA DI COLLEGAMENTO FRA LA VIABILITÀ PUBBLICA E L'AREA DELL'IMPIANTO AL SALTUARIO PASSAGGIO DEI MEZZI E PER NON PIÙ DI OTTO ORE GIORNALIERE. VA RICORDATO, COMUNQUE, CHE QUESTA ATTIVITÀ È PRESENTE IN LOCO DA DECENNI E CHE È COLLOCATA ALL'INTERNO DI UN TERRITORIO FORTEMENTE CONNOTATO DALL'ATTIVITÀ DELL'UOMO.
<b>ORDINE DI GRANDEZZA</b>	L'IMPATTO È STATO CONSIDERATO LOCALE E DI GRANDEZZA MINIMA. A SCALA TERRITORIALE PIÙ AMPIA, ANCHE SOLO DELL'ABITATO DI PONTE VALLECEPPI, L'IMPATTO È DA CONSIDERARSI CERTAMENTE TRASCURABILE E PRATICAMENTE NON PERCEPIBILE RISPETTO ALL'INSIEME DELLE ATTIVITÀ ANTROPICHE PRESENTI
<b>COMPLESSITÀ</b>	L'IMPATTO È DIRETTO E SEMPLICE
<b>PROBABILITÀ</b>	L'IMPATTO È PROBABILE
<b>DURATA</b>	L'IMPATTO È PRESENTE SOLO AL MOMENTO DEL PASSAGGIO DEL MEZZO PESANTE LUNGO IL TRATTO DI STRADA CHE PORTA ALL'AREA PRODUTTIVA
<b>FREQUENZA</b>	LA FREQUENZA DELL'IMPATTO È SALTUARIA A SECONDA DEL PASSAGGIO DEI MEZZI
<b>REVERSIBILITÀ</b>	L'IMPATTO È IMMEDIATAMENTE REVERSIBILE AL MOMENTO DELLA SOSPENSIONE DEI TRANSITI

**Caratteristiche impatto negativo atteso n. 8 - AUMENTO DEI TRANSITI DI MEZZI PESANTI, DA E PER IL SITO, A SEGUITO DEI MAGGIORI VOLUMI DI RIFIUTI DA SOTTOPORRE A TRATTAMENTO/RECUPERO E DI MATERIA PRIMA SECONDARIA PRODOTTA/RIFIUTI TRATTATI** SIGNIFICATIVITÀ : **MOLTO BASSA**

<b>PORTATA</b>	LA PORTATA DELL'IMPATTO, O MEGLIO DEL DISTURBO, È LIMITATA. L'IMPATTO, IN REALTÀ, SI ESPLICA LUNGO IL PERCORSO UTILIZZATO PER IL TRASPORTO DAL PUNTO DI PRODUZIONE DEL RIFIUTO AL SITO DI INTERESSE. NONOSTANTE IL RICHIESTO AUMENTO DEI QUANTITATIVI CONFERITI ANNUALMENTE, I VOLUMI COMPLESSIVI NON SONO INGENTI ED I VIAGGI COMUNQUE SARANNO LIMITATI, E QUINDI DI QUESTO IMPATTO SI È RITENUTA ATTENDIBILE UNA SIGNIFICATIVITÀ MOLTO BASSA.
<b>ORDINE DI GRANDEZZA</b>	L'IMPATTO È STATO CONSIDERATO LOCALE E DI GRANDEZZA MINIMA. A SCALA TERRITORIALE PIÙ AMPIA, ANCHE SOLO DELL'ABITATO DI PONTE VALLECEPPI, L'IMPATTO È DA CONSIDERARSI CERTAMENTE TRASCURABILE E PRATICAMENTE NON PERCEPIBILE
<b>COMPLESSITÀ</b>	L'IMPATTO È DIRETTO E SEMPLICE
<b>PROBABILITÀ</b>	L'IMPATTO È PROBABILE
<b>DURATA</b>	L'IMPATTO È PRESENTE SOLO AL MOMENTO DEL TRANSITO DEL MEZZO
<b>FREQUENZA</b>	LA FREQUENZA DELL'IMPATTO È SALTUARIA A SECONDA DEL PASSAGGIO DEI MEZZI
<b>REVERSIBILITÀ</b>	L'IMPATTO È IMMEDIATAMENTE REVERSIBILE AL MOMENTO DELLA SOSPENSIONE DEI TRANSITI

**Caratteristiche impatto negativo atteso n. 9 - RUMORE INDOTTO DALL'AUMENTO DELLA ATTIVITÀ DELL'IMPIANTO DI RECUPERO DEI RIFIUTI** SIGNIFICATIVITÀ : **MOLTO BASSA**

<b>PORTATA</b>	LA PORTATA DELL'IMPATTO È LIMITATA SOLAMENTE AD UNA MAGGIORE DURATA DI FUNZIONAMENTO DELL'IMPIANTO E NON AD UN AUMENTO DELL'INTENSITÀ DELL'EMISSIONE SONORA. L'IMPATTO SI ESPLICHERÀ ESCLUSIVAMENTE NELLE IMMEDIATE VICINANZE DELL'AREA PRODUTTIVA IN QUESTIONE. LA MAGGIORE DURATA DELLE EMISSIONI SONORE, COLLEGABILI ALL'ATTIVITÀ DELL'IMPIANTO, AVVERRANNO IN MANIERA SALTUARIA E COMUNQUE NELL'ARCO DELLE OTTO ORE LAVORATIVE GIORNALIERE. SI RIMANDA COMUNQUE ALLE VALUTAZIONI EFFETTUATE DALLO STUDIO DI IMPATTO ACUSTICO. VA RICORDATO, INOLTRE, CHE QUESTA ATTIVITÀ VIENE EFFETTUATA ALL'INTERNO DI UN TERRITORIO FORTEMENTE ANTROPIZZATO E CONNOTATO DA ALTRE FONTI SONORE.
<b>ORDINE DI GRANDEZZA</b>	L'IMPATTO È STATO CONSIDERATO LOCALE E DI GRANDEZZA MINIMA. A SCALA TERRITORIALE PIÙ AMPIA, ANCHE SOLO DELL'ABITATO DI PONTE VALLECEPPI, L'IMPATTO È DA CONSIDERARSI CERTAMENTE TRASCURABILE E PRATICAMENTE NON PERCEPIBILE
<b>COMPLESSITÀ</b>	L'IMPATTO È DIRETTO E SEMPLICE
<b>PROBABILITÀ</b>	L'IMPATTO È PROBABILE
<b>DURATA</b>	L'IMPATTO È PRESENTE SOLAMENTE IN OCCASIONE DEL FUNZIONAMENTO DELL'IMPIANTO
<b>FREQUENZA</b>	LA FREQUENZA DELL'IMPATTO È SALTUARIA A SECONDA DEL FUNZIONAMENTO DELL'IMPIANTO
<b>REVERSIBILITÀ</b>	L'IMPATTO È IMMEDIATAMENTE REVERSIBILE AL MOMENTO DEL FERMO IMPIANTO

**Caratteristiche impatto negativo atteso n. 10 - RUMORE INDOTTO DALL'AUMENTO DELLA ATTIVITÀ DELLA PALA MECCANICA ADDETTA AL CARICO/SCARICO DEI RIFIUTI E DELLA MATERIA PRIMA SECONDARIA/RIFIUTI TRATTATI**  
SIGNIFICATIVITÀ : **MOLTO BASSA**

<b>PORTATA</b>	LA PORTATA DELL'IMPATTO È LIMITATA SOLAMENTE AD UNA MAGGIORE DURATA DI FUNZIONAMENTO DEL MEZZO D'OPERA E NON AD UN AUMENTO DELL'INTENSITÀ DELL'EMISSIONE SONORA. L'IMPATTO SI ESPLICHERÀ ESCLUSIVAMENTE NELLE IMMEDIATE VICINANZE DELL'AREA OVE VIENE SVOLTA L'ATTIVITÀ DI TRATTAMENTO E RECUPERO DEI RIFIUTI. LA MAGGIORE DURATA DELL'EMISSIONE SONORA, LEGATA ALLA MOVIMENTAZIONE DEI MATERIALI DA PARTE DELLA PALA, AVVERRÀ IN MANIERA SALTUARIA E COMUNQUE NELL'ARCO DELLE OTTO ORE LAVORATIVE GIORNALIERE. SI RIMANDA COMUNQUE ALLE VALUTAZIONI EFFETTUATE DALLO STUDIO DI IMPATTO ACUSTICO. VA RICORDATO, INOLTRE, CHE QUESTA ATTIVITÀ VIENE EFFETTUATA ALL'INTERNO DI UN TERRITORIO FORTEMENTE ANTROPIZZATO E CONNOTATO DA ALTRE FONTI SONORE.
<b>ORDINE DI GRANDEZZA</b>	L'IMPATTO È STATO CONSIDERATO LOCALE E DI GRANDEZZA MINIMA. A SCALA TERRITORIALE PIÙ AMPIA, ANCHE SOLO DELL'ABITATO DI PONTE VALLECEPPI, L'IMPATTO È DA CONSIDERARSI CERTAMENTE TRASCURABILE E PRATICAMENTE NON PERCEPIBILE
<b>COMPLESSITÀ</b>	L'IMPATTO È DIRETTO E SEMPLICE
<b>PROBABILITÀ</b>	L'IMPATTO È PROBABILE
<b>DURATA</b>	L'IMPATTO È PRESENTE SOLAMENTE IN OCCASIONE DEL FUNZIONAMENTO DELLA PALA
<b>FREQUENZA</b>	LA FREQUENZA DELL'IMPATTO È SALTUARIA A SECONDA DEL FUNZIONAMENTO DELLA PALA
<b>REVERSIBILITÀ</b>	L'IMPATTO È IMMEDIATAMENTE REVERSIBILE AL MOMENTO DEL FERMO MACCHINA

**Caratteristiche impatto negativo atteso n. 11 - RUMORE INDOTTO DALL'AUMENTO DEL TRANSITO DEI MEZZI PESANTI, DA E PER IL SITO, ADIBITI AL TRASPORTO DI ULTERIORI VOLUMI DI RIFIUTI DA RECUPERARE E/O DI MATERIE PRIME SECONDARIE PRODOTTE/RIFIUTI TRATTATI**  
SIGNIFICATIVITÀ : **MOLTO BASSA**

<b>PORTATA</b>	LA PORTATA DELL'IMPATTO È LIMITATA AL MAGGIOR NUMERO DI TRANSITI DI MEZZI PESANTI E NON AD UN AUMENTO DELL'INTENSITÀ DELL'EMISSIONE SONORA. L'IMPATTO SI ESPLICHERÀ LUNGO IL PERCORSO UTILIZZATO PER IL TRASPORTO DAL PUNTO DI PRODUZIONE DEL RIFIUTO AL SITO DI INTERESSE E VICEVERSA. CONSIDERATE LE CARATTERISTICHE DEI MEZZI PESANTI UTILIZZATI, A NORMA E CICLICAMENTE SOTTOPOSTI A REGOLARE MANUTENZIONE, NONCHÉ LA SALTUARIETÀ DEI VIAGGI, LA SIGNIFICATIVITÀ DI QUESTO IMPATTO È STATA CONSIDERATA MOLTO BASSA. SI RIMANDA COMUNQUE ALLE VALUTAZIONI EFFETTUATE DALLO STUDIO DI IMPATTO ACUSTICO. VA RICORDATO, INOLTRE, CHE QUESTA ATTIVITÀ VIENE EFFETTUATA ALL'INTERNO DI UN TERRITORIO FORTEMENTE ANTROPIZZATO E CONNOTATO DA ALTRE FONTI SONORE.
<b>ORDINE DI GRANDEZZA</b>	L'IMPATTO È STATO CONSIDERATO LOCALE E DI GRANDEZZA MINIMA. A SCALA TERRITORIALE PIÙ AMPIA, ANCHE SOLO DELL'ABITATO DI PONTE VALLECEPPI, L'IMPATTO È DA CONSIDERARSI CERTAMENTE TRASCURABILE E PRATICAMENTE NON PERCEPIBILE
<b>COMPLESSITÀ</b>	L'IMPATTO È DIRETTO E SEMPLICE
<b>PROBABILITÀ</b>	L'IMPATTO È PROBABILE
<b>DURATA</b>	L'IMPATTO È PRESENTE SOLO AL MOMENTO DEL TRANSITO DEL MEZZO PESANTE
<b>FREQUENZA</b>	LA FREQUENZA DELL'IMPATTO È SALTUARIA A SECONDA DEL PASSAGGIO DEI MEZZI
<b>REVERSIBILITÀ</b>	L'IMPATTO È IMMEDIATAMENTE REVERSIBILE AL MOMENTO DELLA SOSPENSIONE DEI TRANSITI

## CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

PREMESSO CHE IL PRESENTE PROGETTO È RELATIVO ALL'AUMENTO DELLE TIPOLOGIE E DEI RELATIVI DI VOLUMI DI RIFIUTI NON PERICOLOSI DA SOTTOPORRE A TRATTAMENTO E RECUPERO PRESSO UN IMPIANTO GIÀ AUTORIZZATO, AL FINE DI SFRUTTARE AL MEGLIO LE SUE CAPACITÀ, CONSIDERATO QUANTO DETTAGLIATAMENTE ARGOMENTATO NEI PARAGRAFI PRECEDENTI, VISTO CHE SI TRATTA DI UNA ATTIVITÀ DI RECUPERO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI IL CUI RIUTILIZZO PERMETTERÀ UN OGGETTIVO RISPARMIO DI RISORSA NATURALE NON RINNOVABILE, CHE GLI IMPATTI NEGATIVI ATTESI SI CARATTERIZZANO CON UNA SIGNIFICATIVITÀ "MOLTO BASSA" E CHE TUTTI RISULTANO REVERSIBILI AL TERMINE DELL'ATTIVITÀ DI RECUPERO DEI RIFIUTI NON PERICOLOSI NEL SITO IN QUESTIONE, È POSSIBILE AFFERMARE **LA PIENA COMPATIBILITÀ AMBIENTALE DELL'INTERVENTO PROPOSTO.**